ULTIMA EDIZIONE

ULTIMA EDIZIONE

Anno 99 Numero 148

Lire 50 (spedizione in abbonamento postale) - Abb. Italia (c.c.p. 2/1380): anno L. 13.000, sem. 6780, trim. 3500 - Estero: anno L. 22.000, sem. 11.350, trim. 5750

REDAZIONE, AMMINISTRAZIONE TIPOGRAFIA: TORINO, VIA ROMA 80. Centralino tel. autom. 57.78 - Telex 21.121

STAMPA SERA

Venerdì 23 - Sabato 24 Giugno 1967

Inserzioni: PUBBLICITA' STAMPA s.p.a. Torino, via Roma 80, tel. 57-78 (15 linee) Milano, via Borgogna 2, telefono 790-121 Roma, largo N. Spinelli 5, telef. 860-477 Genova, via 12 ottobre 186/r, tel. 595-632

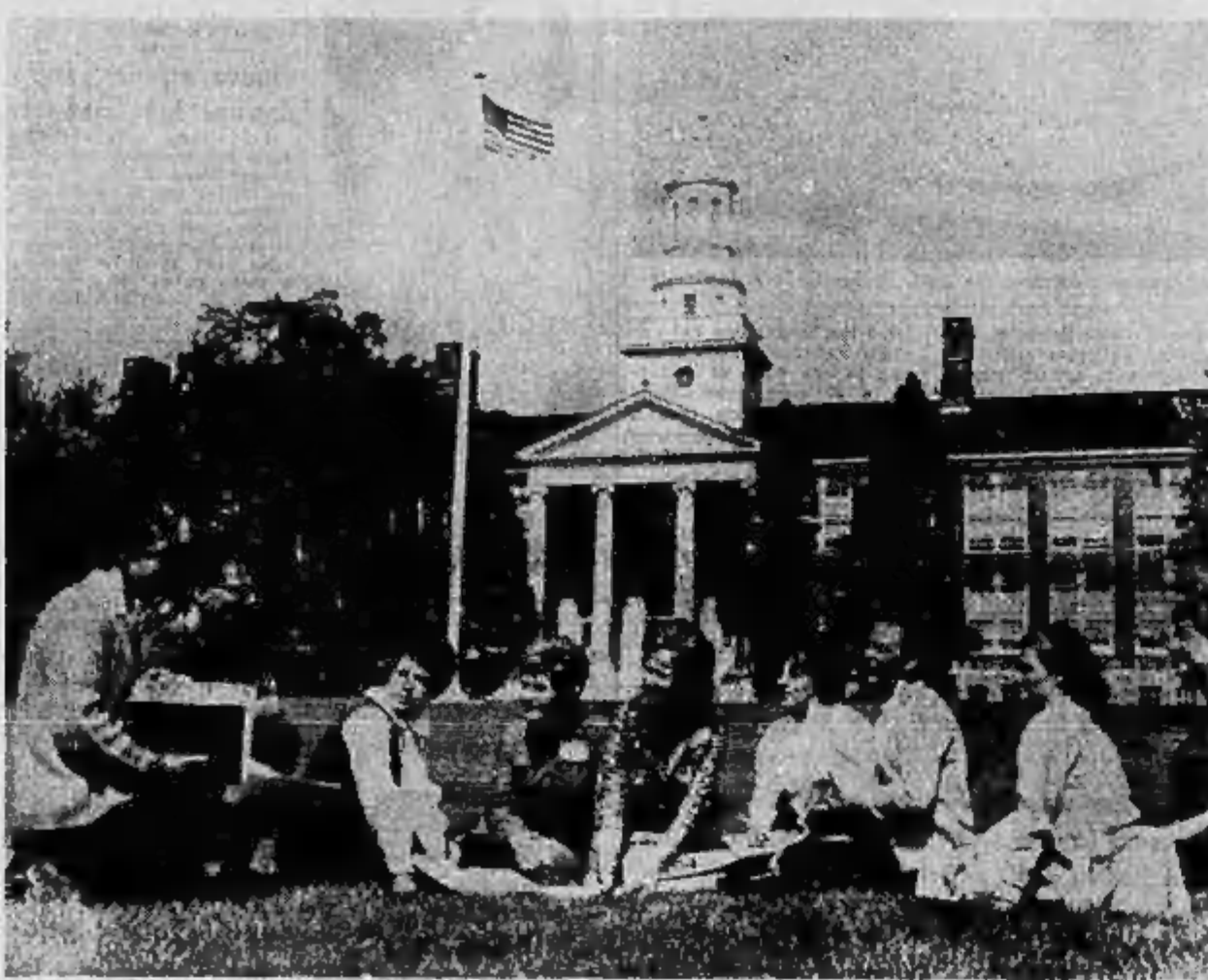
Il giornale si riserva in ogni caso il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione

Pubblicità commerc.: L. 200 mm. (Ed. antimeridiana 600) - Posiz. date rigore aum. 20 % - Avvisi occasionali, Nec. Aziende L. 250 mm. (Ed. ant. 800) - Finanz., Legali L. 300 mm. (Ed. ant. 900) - Necrologi L. 200 parola (Ed. ant. 650) - Echi L. [illegible] linea (Ed. ant. 1400) - Economici: ved. rubriche - Estero aum. 25 % - Copie arretrate prezzo doppio - Estero edit. lunedì (spediz. aerea Paesi contr. con asterisco): *Argentina pes. 60; Austria sc. 3,5; Belgio fr. 6; *Canadà cents 30; *Congo fr. 30; *Danimarca kr. 1,10; *Egitto pias. 6,50; *Etiopia D.E. 0,90; *Finlandia Fmk 0,70; Francia n. fr. 0,60; Germania D.M. 0,60; *Grecia dr. 5; *Inghilterra sh. 1; *Iran r's. 18; *Israele Ag. 60; Jugoslavia din. 160; *Kenia sh. 2; *Libano p.l. 60; *Libia pias. 5; *Malta d. 9; *Nigeria sh. 2; *Norvegia kr. 1,10; *Olanda cents 60; Polonia zl. 4,30; *Portogallo esc. 5; *Somalia so. 1,25; *Spagna pst. 7; *Sud Africa rand 0,23; *Svezia kr. 1; Svizzera frs. 0,50; *Tunisia mill. 75; *Turchia Lt. 1,60; *USA cents 35; *Venezuela BS 1,25

Ore 17: incontro Johnson-Kossighin

Grazie alla perseverante insistenza della Casa Bianca

Colloquio riservato di due ore in una cittadina del New Jersey

I due statisti sono ospiti del rettore di un «college» universitario; fra l'altro pranzeranno insieme da lui - Non è stato fissato un ordine del giorno: la conversazione sarà più agevole e spazierà su ogni tema del momento - L'appuntamento a metà strada fra New York e Washington ha coronato una settimana di trattative - Ieri sera il «premier» russo si è incontrato a lungo con il ministro degli Esteri inglese Brown

Studenti di Glassboro sul prato della loro Università. In questa palazzina si incontrano oggi Johnson e Kossighin

Nostro servizio particolare

New York, venerdì sera.

Alle 17 (ora italiana) il presidente Johnson e il primo ministro sovietico Kossighin si incontrano, nella cittadina di Glassboro, a metà strada fra New York e Washington, per uno scambio di idee senza un preciso ordine del giorno, il che consente loro di approfondire quegli argomenti sui quali, dopo un primo assaggio, la discussione si rivela proficua.

L'annuncio del colloquio, dato ieri sera dalla Casa Bianca, conclude una settimana di voci contrastanti e di discrete trattative fra le due parti per fissarne le modalità. Si deve alla paziente insistenza di Johnson e di Rusk se esso ha luogo. Ma, nonostante il fatto che Kossighin avesse fatto sapere, non appena arrivato a New York per la Assemblea dell'Onu, di non prevedere questo colloquio, non vi è dubbio che egli fin da principio non lo escludesse, e che abbia voluto farsi pregare per poter più agevolmente trattarne le modalità.

L'incontro, secondo quanto affermano fonti della Casa Bianca, non è «di cortesia» ma affronta argomenti «sostanziali». A quanto è dato di capire, Johnson conta di sollevare i maggiori problemi internazionali del momento, dal più attuale e spinoso che è quello del Medio Oriente a quello vietnamita. Con Kossighin, secondo le fonti, il capo dell'esecutivo si ripromette inoltre di esaminare le prospettive di un accordo per la non proliferazione atomica e per la limitazione della corsa ai sistemi di difesa antibalistica.

I due statisti hanno appuntamento nella residenza di Thomas Robinson, rettore dello «*State College*» di Glassboro, nel New Jersey. La scuola conta circa 5000 studenti e la comunità, ubicata a 24 chilometri a sud di Filadelfia, una popolazione di circa diecimila anime.

Il fatto che Glassboro sia grosso modo a mezza strada tra New York e Washington sembra abbia avuto un peso importante sulla felice conclusione degli sforzi diplomatici miranti alla realizzazione del colloquio. In un primo tempo, Johnson avrebbe voluto che Kossighin si recasse a visitarlo alla Casa Bianca o in qualche località vicina a Washington, mentre Kossighin era dell'avviso che spettasse a Johnson andargli incontro a New York. Il tiro alla fune, dovuto evidentemente a motivi di prestigio, si è risolto in un compromesso, com'era logico. I due statisti rimangono insieme, a quanto si prevede, circa due ore e pranzano alla stessa tavola.

L'accordo per questo incontro è stato raggiunto intorno alle 18 di ieri sera, dopo che qualche ora prima, in un colloquio svoltosi nella sede della missione sovietica all'Onu, il segretario di Stato Rusk e Kossighin ne avevano posto le basi. «*La località di Glassboro* — ha detto un funzionario americano — *è stata scelta perché ritenuta conveniente ai programmi dei due leaders*».

Kossighin conta di raggiungere Glassboro in auto direttamente da New York. Johnson si reca in aereo all'aeroporto internazionale di Filadelfia, donde probabilmente prosegue per Glassboro in elicottero. Johnson aveva telefonato ieri pomeriggio al governatore del New Jersey, Richard Hughes per chiedergli un consiglio sulla sede dell'incontro. E' stato Hughes, secondo il portavoce di Johnson, a indicare Glassboro.

L'incontro è il primo tra i massimi dirigenti delle due maggiori potenze mondiali da quando il presidente Kennedy ed il Primo ministro Kruscev si incontrarono a Vienna nel 1961. Le prospettive di concreti risultati appaiono ad alcuni osservatori alquanto remote tenuto conto dell'aggravarsi delle divergenze russo-americane sulla guerra vietnamita e del più recente e acuto contrasto sul Medio Oriente. E' comunque positivo il fatto che né Johnson né Kossighin abbiano voluto lasciare cadere l'occasione di incontrarsi personalmente per la prima volta.

L'incontro odierno fra Kossighin e Johnson è stato preceduto ieri sera da un colloquio di due ore fra il *premier* russo e il ministro degli Esteri britannico. Fonti vicine alla delegazione inglese hanno dichiarato che Brown ha posto in risalto l'importanza di misure pratiche da attuare nel Medio Oriente per portare i problemi di questa area a una soluzione pacifica.

Successivamente Brown si è incontrato con la delegazione romena.

n. c.

Improvviso colloquio al Cairo ieri fra Podgorny e Nasser dopo un messaggio di Kossighin

IL CAIRO, venerdì sera.

Secondo il giornale egiziano «*Al Ahram*», un messaggio urgente del primo ministro sovietico Kossighin, attualmente a New York per la seduta dell'Onu sul Medio Oriente, al presidente sovietico Podgorny, in visita al Cairo, avrebbe provocato ieri un incontro imprevisto e segreto fra Podgorny e il presidente egiziano Nasser. L'incontro di un'ora, dice il giornale, si è svolto nella residenza privata di Nasser su richiesta di Podgorny.

Il messaggio, secondo il giornale, mirava a sondare l'opinione di Nasser «su alcune importanti questioni connesse agli sviluppi della crisi» nel Medio Oriente. In serata, Nasser e Podgorny hanno avuto un altro incontro sul quale non si hanno particolari.

Stangl sarà processato per il massacro di 700 mila prigionieri

L'aguzzino di Treblinka in viaggio per Düsseldorf

E' conteso da Germania, Austria e Polonia - Le autorità brasiliane hanno chiesto che non sia condannato all'ergastolo in modo da fargli subire un altro processo a Vienna

Nostro servizio particolare

RIO DE JANEIRO, venerdì sera.

Franz Paul Stangl, uno dei più feroci aguzzini del periodo hitleriano, è stato finalmente estradato questa notte dal Brasile verso la Germania Federale, dove lo attende un processo per avere diretto due campi di sterminio nei quali furono massacrate 700.000 persone durante la guerra.

Lo Stangl è stato messo questa mattina su un aereo di linea diretto a Parigi via Lisbona. La polizia brasiliana lo ha affidato a due agenti della polizia tedesca che erano giunti appositamente a Rio de Janeiro per prenderlo in consegna.

Stangl comandò due dei più famigerati campi nazisti di sterminio, Treblinka e Sobibor. Il pesante capo di accusa che ben tre magistrature gli fanno pendere sul capo parla di responsabilità nella morte di 700.000 persone, nella maggior parte ebrei.

Dopo il suo arresto da parte della polizia brasiliana, il governo di Brasilia aveva ricevuto la richiesta di estradizione dalle magistrature di Bonn, Vienna e Varsavia.

La Corte suprema brasiliana, nei primi giorni di questo mese, aveva accolto la richiesta tedesca, a condizione, però, che la Germania Federale non condanni lo Stangl all'ergastolo e lo consegni, una volta scontata la pena nelle carceri tedesche, alla giustizia austriaca.

La richiesta austriaca era stata respinta in prima istanza. Anche una richiesta polacca non era stata accolta. I giudici brasiliani avevano stabilito che in Polonia i crimini come quelli di cui si fa carico allo Stangl sono ormai caduti in prescrizione.

Stangl è un austriaco, come molti dirigenti e comandanti dei campi di sterminio nazisti. E' nato a Vienna. Dopo la guerra fu preso prigioniero dalle truppe alleate, ma riuscì a fuggire, riparando nei paesi arabi del Medio Oriente dove visse per molti anni. Soltanto nel 1951 si trasferì in Brasile insieme alla sua famiglia.

Quando venne arrestato dalla polizia brasiliana nel febbraio di quest'anno, Stangl lavorava in uno stabilimento suburbano della società «Volkswagen do Brasil» a San Paolo, una succursale brasiliana della grande casa automobilistica tedesca.

Il processo si terrà davanti alla Corte di Assise di Duesseldorf ed il capo di accusa gli contesta soltanto i crimini commessi nel campo di Treblinka.

a. p.

L'aguzzino Stangl

La tragedia dei profughi

Profughi arabi da Gerusalemme si accalcano sul ponte Allenby, che attraversa il Giordano. Il ritmo dell'esodo è di mille persone al giorno. Di là dal fiume trovano vecchi pullman che, per 16.000 lire, li portano ad Amman. Chi non ha denaro sufficiente prosegue come può, quasi sempre a piedi (Telefoto a «Stampa Sera»)

Immenso bottino della guerra-lampo

Valgono mille miliardi le armi catturate da Israele

Vengono concentrate e inventariate in vari campi di raccolta - Moltissime sono in perfetto stato - Quelle siriane ed egiziane sono di fabbricazione russa; quelle giordane vengono dall'Inghilterra e dall'America - Forse sono inservibili, per la difficoltà di avere i ricambi

Nostro servizio particolare

Tel Aviv, venerdì sera.

Se i russi fanno sul serio quando dicono di voler ripristinare l'armamento che gli arabi hanno perduto nei sei giorni di guerra debbono essere pronti a sostenere un notevole sforzo, anche finanziario. Gli israeliani calcolano in un miliardo di dollari al minimo, ma forse anche due miliardi (da seicento a milleduecento miliardi di lire) il valore degli armamenti che gli arabi hanno perduto nel conflitto, perché distrutto o caduto in mano ebraica.

Le armi egiziane e siriane erano quasi interamente di fabbricazione sovietica, mentre l'esercito giordano era dotato di armamenti ed equipaggiamenti in gran parte americani o britannici.

In un immenso campo attrezzato per l'occasione a Kuneitra, nel territorio occupato in Siria, gli israeliani stanno raccogliendo e inventariando una parte delle armi che i siriani abbandonarono fuggendo verso est, poco prima della cessazione del fuoco avvenuta il 10 giugno. Altri centri di raccolta del genere sono stati allestiti nel deserto del Sinai, lungo il Canale di Suez e nello stesso Stato di Israele: una quantità impressionante, un bottino di guerra che costituisce un patrimonio immenso per un Paese piccolo come Israele.

A Kuneitra, in particolare, sono concentrati una ventina di carri armati di fabbricazione sovietica, «T-34» e «T-55», quasi tutti in condizioni perfette. Poi, in lunghe file, cannoni da 155 millimetri dalla lunga canna, alcuni con la bocca ancora coperta dalla cuffia di protezione, obici mobili, pezzi da campo e anticarro, cannoni antiaerei, semicingolati, autocarri, specie di jeep, fucili senza rinculo: praticamente ogni tipo di arma convenzionale moderna, quasi tutto in eccellenti e perfette condizioni.

La Siria aveva ricevuto evidentemente qualche arma da altri Paesi del blocco comunista, non solo dalla Russia: vi sono a Kuneitra cannoni da 127 fabbricati in Cecoslovacchia, e autocarri prodotti dalla «Tatra». Si sta facendo un preciso inventario di tutto questo equipaggiamento, che giganteschi veicoli speciali porteranno poi in Israele perché sia inviato ai depositi permanenti.

Giù nel Sinai vi sono altri punti di raccolta similari. Si sta portando in questi campi l'immenso quantitativo di materiale abbandonato dagli egiziani in ritirata e ancora utilizzabile. Nel deserto è caduta fra l'altro in mano israeliana una stazione antiaerea completa di missili terra-aria del tipo «Sam-II». Si tratta di un complesso di produzione sovietica identico a quelle che i nordvietnamiti usano contro gli aerei americani. Una decina di missili è ora in mano israeliana. Qualcuno è stato danneggiato dagli attacchi aerei di Israele ma la maggior parte è in perfetto stato.

La difficoltà principale per un eventuale impiego delle armi fatte nei Paesi comunisti, dicono gli israeliani, sta nel reperimento delle munizioni e dei pezzi di ricambio; si potranno però ricavare parti in abbondanza dai carri armati e dai veicoli in parte danneggiati. Una parte del materiale caduto in mano di Israele è già impiegato dalle forze di Dayan. Così si vedono autocarri di fabbricazione sovietica e cecoslovacca che sfoggiano una stella a sei punte nuova fiammante in luogo dei distintivi siriani. E' stato così possibile restituire ai civili gran parte dei veicoli loro requisiti per lo sforzo bellico.

Si sta esaminando inoltre un grosso quantitativo di sostanze chimiche catturate al nemico sgombrando nella striscia di Gaza due treni. Si ritiene, per quanto ufficialmente non siano state fatte precisazioni, che si tratti di ingredienti per la produzione di gas venefici. I chimici israeliani hanno già individuato due sostanze, l'una contenuta in recipienti azzurri e con scritte in cinese, l'altra prodotta in Egitto, i cui contenitori sono contraddistinti da semplici [illegible] arabi.

A El Arish sono in mano israeliana due giganteschi veicoli cisterna sovietici con contenitori per due diverse sostanze, collegati mediante tubi a scomparti a gas, con porte a tenuta stagna, alti quanto un uomo e destinati probabilmente a fungere da centri mobili di decontaminazione.

Pure Al Arish, nel Sinai, si indaga su certo materiale trovato nella zona e che faceva parte probabilmente della sezione per la guerra atomica, batteriologica e chimica del comando orientale dell'aviazione della Rau.

u. p.

Il ferito si dissangua ma nessuno lo soccorre

ROMA, venerdì sera.

Per non imbrattarsi di sangue, un gruppo di persone è rimasto per oltre venti minuti ad osservare, senza muovere un dito, un automobilista prigioniero delle lamiere della sua vettura finita contro un muro. L'automobilista sarebbe morto dissanguato se un giovane di passaggio, incuriosito dall'assembramento di persone, non fosse sceso dalla sua auto e non avesse prestato soccorso al ferito.

Il grave episodio è avvenuto ieri pomeriggio in via Torre Spaccata, una lunga e frequentatissima arteria che attraversa il popoloso quartiere di Torre Maura.

Sbandata per cause imprecisate, una utilitaria, condotta dal signor Luciano Bonini, di 34 anni, è finita contro il muro di un'abitazione, ribaltandosi. Mentre dall'interno della vettura giungevano i lamenti della vittima, prigioniera delle lamiere, nessuno, tra un gruppo di 10-15 persone accorso sul luogo dell'incidente, si faceva avanti. Secondo testimoni, c'era qualcuno che, con molta precisione, spiegava come era avvenuto l'incidente, mentre altri facevano osservare che sarebbe stato opportuno telefonare ai vigili del fuoco o alla Croce Rossa.

Così, sono trascorsi ben venti minuti, sino a quando Vincenzo Alfonso, visto quanto accadeva, si è affrettato ad aiutare il ferito. Estratto con notevole difficoltà il Bonini dai rottami dell'auto e caricatolo sulla propria auto (nessuno l'ha aiutato), Vincenzo Alfonso ha trasportato all'ospedale di San Giovanni il ferito, che i sanitari hanno trovato in condizioni gravissime. Stamane, dopo un nuovo intervento e trasfusioni di plasma, si è appreso che Luciano Bonini guarirà, salvo complicazioni, in 60 giorni.

l. g.

In Brasile un aeroplano cade su una casa: 11 morti

RIO DE JANEIRO, venerdì sera.

Un aereo dell'Aviazione brasiliana è precipitato durante un volo di addestramento su una casa nella città di Fortaleza; il pilota e dieci persone che abitavano nell'edificio sono rimasti uccisi. Numerosi sono i feriti gravi. Fortaleza è un porto situato sull'Atlantico a Nord di Rio de Janeiro.

CRONACA CITTADINA

Un torinese su due va all'estero

Ferie in vista: rilasciati mille passaporti al giorno

Le norme per ottenere il documento - Anche con la sola carta d'identità (che vale tre anni) è possibile visitare i Paesi di mezza Europa

All'Anagrafe, [illegible] anche in Questura, per [illegible] le lunghe code si è fatto ricorso a personale straordinario

Tra le tante dimenticanze che si constatano al momento di partire per le ferie, una può costringere a rivedere itinerari meticolosamente tracciati [illegible] mesi ed a ripiegare su più modesti programmi. Si controllano i documenti per l'espatrio: il passaporto è scaduto. Varrà la carta d'identità? E per quali Paesi? Ecco discussioni e recriminazioni dell'ultima ora, telefonate affannose all'ufficio informazioni della Questura, corse agli sportelli dell'anagrafe.

Con la carta d'identità — ottenibile in pochi giorni — si può entrare nella maggior parte degli Stati d'Europa. Per il passaporto valgono le vecchie norme, perchè le norme approvate l'estate scorsa dal Consiglio dei ministri (tariffa unica di 1000 lire, 5 anni di durata, esenzione dalla tassa per gli emigranti) non sono ancora «passate» in Parlamento. Ecco le norme particolari.

CARTA D'IDENTITA' — *E' valida per Austria, Belgio, Olanda e Lussemburgo, Francia, Grecia, Germania occidentale, Malta e Svizzera; viene rilasciata dall'ufficio anagrafe del Comune ed ha una validità di tre anni. Occorrono tre fotografie: si ricorda che l'interessato deve essere presente ed aver compiuto i 15 anni.*

I giovani tra i 15 e i 18 anni che richiedono la carta d'identità per l'espatrio, debbono presentare una dichiarazione d'assenso del padre o di chi ne fa le veci. La dichiarazione si consegna ad un particolare sportello del Comune ed anche negli uffici periferici municipali di via De Bernardi 6, viale Falchera 80, corso Taranto 151, viale dei Mughetti 10 e via val Lagarina 25. A chi si presenta da solo, l'ufficio non dà il visto per l'estero; sulla facciata posteriore della carta si appone un bollo: Non valido per l'espatrio.

Per gli inferiori ai 15 anni è necessaria una fotografia applicata su carta da bollo (L. 100), autenticata dal Municipio e convalidata dalla Questura. La carta d'identità non è valida per l'espatrio del giovane che abbia ancora obblighi di leva. Questo documento in genere viene rilasciato dopo quattro o cinque giorni.

PASSAPORTO — *L'ufficio della Questura ha da alcune settimane raddoppiato l'organico. Il vicequestore dott. Nicolicchia e il dirigente dott. Cascella hanno ora a disposizione una trentina di uomini: agli sportelli sono di servizio sei agenti invece di due. Il periodo cruciale dura circa tre mesi e si esaurisce di solito con la prima settimana di agosto; fino ad allora bisogna attendere una quindicina di giorni per il rilascio e almeno una settimana per il rinnovo. Attualmente la Questura rilascia circa 1000 documenti al giorno (600 per i torinesi residenti nel capoluogo e 300-400 per chi abita in provincia). In città i passaporti sono 450 mila: considerando che vi si possono iscrivere i figli minori, almeno un torinese su due si reca all'estero.*

Per avere il passaporto sono necessari: domanda su carta da bollo indirizzata al Questore e specificante i motivi del soggiorno all'estero; due fotografie firmate a tergo; stato di famiglia e consenso del coniuge per chi è sposato; documento d'identità valido; versamento di L. 6000, anche dilazionate in tre rate. (In questo caso bisogna poi comprare negli uffici postali le apposite marche da bollo). Il documento vale tre anni; ai giovani nati tra il '38 e il '49 viene concesso solo previa esibizione di un nulla-osta rilasciato dall'autorità militare: l'ufficio competente è in corso Lepanto 1.

Per il rinnovo del passaporto, è sufficiente la domanda su carta da bollo al Questore. Chi desidera l'estensione ai Paesi dell'Est retti a democrazia socialista, può aggiungere la richiesta sulla carta da bollo, ma deve aspettare i visti dei ministeri dell'Interno e degli Esteri.

Si accascia svenuta la moglie del rapinatore alla lettura della sentenza

Quattro anni e mezzo di carcere - Sorpreso con un complice in un alloggio, aveva aggredito il proprietario

Due giovani Piero Mina, tornitore, 26 anni e Giovanni Monetti, ventottenne, in carcere da oltre cinque mesi, sono comparsi oggi in Corte d'Assise imputati di rapina. L'episodio che provocò prima l'arresto ed ora il processo è accaduto il 29 gennaio scorso. L'impiegato Luciano Gaia, abitante in via Bergaro 86, quella sera si trovava al bar Sergio, in piazza Villari, poco lontano da casa. Con lui erano la moglie, un gruppo di amici, fra i quali Italo Meloncelli e il proprietario dello stabile, Severino Adami. Assistevano alla trasmissione televisiva quando uno dei presenti fece notare al Gaia che le finestre del suo alloggio apparivano illuminate.

Giovanni Monetti, 28 anni

L'impiegato e la moglie ricordavano che, prima di uscire, avevano spento tutte le luci e quindi subito, sospettando una visita dei ladri, il Gaia correva a vedere. Appena varcata la soglia dell'appartamento veniva aggredito e percosso da un giovane. In aiuto dell'inquilino accorrevano gli amici Meloncelli e Adami che subivano le stesse violenze. Tuttavia riuscivano ad impedire che il ladro fuggisse fino all'arrivo degli agenti del commissariato Madonna di Campagna. Il Gaia, pesto e contuso, venne medicato all'ospedale Maria Vittoria.

Nel confessare il furto, il Mina ha raccontato: «Suonai il campanello per assicurarmi che non ci fosse nessuno. Poi, dal ballatoio del 2° piano, con un calcio ruppi il vetro e potei così introdurmi nell'alloggio. Appena sentii un rumore alla porta, tentai di scappare ma subito venni afferrato dal padrone di casa. I pugni li ho presi io e non lui perchè mi sono limitato a dargli soltanto uno spintone nella speranza di sottrarmi alla cattura».

Il Monetti, identificato come complice del Mina e lo stesso giorno tratto in arresto, ha già scontato una condanna per furto. Uscito dal carcere prese moglie.

Il p. m. Marzachì ha chiesto la condanna, di entrambi gl'imputati, a 5 anni di reclusione ciascuno. Dopo la difesa degli avv. De Marchi e De Filippi la Corte, (pres. Lussatti, giudice togato Capirossi, cano. Santostefano) ha contenuto la pena in 3 anni e sei mesi per il Mina e 4 anni e 6 mesi per il Monetti recidivo specifico.

Alla lettura della sentenza la moglie di quest'ultimo, presente in aula fra il pubblico, è crollata al suolo colta da un improvviso collasso. Subito soccorsa dai carabinieri ha ripreso, dopo qualche minuto, i sensi ed è scoppiata in un pianto disperato.

I tre capelloni intossicati ai Giardini Reali

Con vino e un sonnifero credevano di ottenere un «paradiso artificiale»

I ragazzi (ancora ricoverati al Centro di rianimazione) hanno usato un ipnotico di cui è tassativamente vietata la vendita senza ricetta - Ma le farmacie hanno ricevuto la circolare ministeriale solo oggi, a distanza di un mese

I tre capelloni, alle Molinette intossicati dall'allucinogeno fatto alla buona con poche pastiglie di sedativo e molto alcool, sono fuori pericolo e verranno forse dimessi domani. Le pastiglie non potevano essere vendute liberamente, ma per una serie di circostanze non è stata colpa del farmacista che le ha smerciate.

Luciano Dutto, che ha soltanto 13 anni, abitante in via San Tommaso 7, Pietro Salzone da Orbassano, 17 anni, e Fiorenzo Colangelo, 15 anni, lungodora Firenze 107, avrebbero forse concluso in modo tragico la loro bravata, se avessero ingerito qualche pastiglia di Revonal in più. E' un ipnotico-sedativo (non barbiturico) particolarmente indicato negli stati ansiosi e d'insonnia. Il ministero della Sanità ha diramato il 20 maggio scorso una circolare che prescrive la vendita dietro presentazione della ricetta medica; per alcune lungaggini burocratiche, la disposizione è arrivata all'Ordine dei Farmacisti soltanto mercoledì 21 giugno, due giorni fa. Oggi giungono alle singole farmacie le comunicazioni in merito.

I tre ragazzi ne hanno comprato ieri, senza ricetta, una confezione da 10 pastiglie: il farmacista non era ancora al corrente della circolare ministeriale. Luciano Dutto, Pietro Salzone e Fiorenzo Colangelo avevano letto su riviste deteriori che gli allucinogeni producono effetti sconvolgenti. In Italia LSD e droghe varie non sono vendute liberamente, perciò i tre amici hanno deciso di sostituirle — [illegible] base di qualche vaga indicazione — con una mistura da loro stessi preparata.

Fiorenzo Colangelo, 16 anni, in barella alle Molinette

Alle 21 erano ai Giardini Reali, nell'angolo dove di solito si radunano i capelloni. Hanno mangiato e bevuto abbondantemente, poi il giovane Dutto ha inghiottito una pastiglia, Salzone ne ha prese quattro e Colangelo le ultime cinque.

Le reazioni non si sono fatte attendere. Ma i tre, invece che nel paradiso artificiale, sono piombati in uno stato di ebbrezza e sonnolenza. Dopo pochi minuti sono crollati sull'erba ed hanno cominciato a sragionare. I compagni li hanno piantati in asso, ma qualche passante ha avvisato la Croce Verde, che li ha trasferiti al centro di rianimazione delle Molinette.

L'episodio non è rimasto isolato. Per evitare altre assurdità del genere, la polizia ha fermato e perquisito tutti i capelloni della zona. Una decina sono stati rilasciati solo dopo aver passato qualche ora su un tavolaccio della Questura.

La polizia ha fatto una retata fra i giovanissimi capelloni

E' il patrono della città

Domani Torino celebra la festa di S. Giovanni

Domani, festa di San Giovanni, patrono della città, i negozi alimentari saranno aperti solo fino alle 13. Tutti gli altri esercizi commerciali rimarranno chiusi per l'intera giornata. Parrucchieri per uomo e signora aperti dalle ore 8 alle 13.

La posta sarà distribuita regolarmente domattina. Per tutta la giornata non si dovrà esporre il «disco» sulle autovetture nei parcheggi. Sulle linee dell'Atm circoleranno autobus anzichè tram; per i tesserini valgono le disposizioni dei giorni festivi.

In Duomo alle 11, con l'intervento dell'arcivescovo padre Pellegrino, solenne pontificale; all'Offertorio la consorzia di S. Giovanni Battista e la rappresentanza della Famija Turinèisa presenteranno al Cardinale i tradizionali pani che verranno poi distribuiti. Nel pomeriggio, alle 16, vespro.

Morto l'impiegato ferito mentre segue un funerale

E' morto all'Astanteria Martini l'impiegato Mario Viola, 45 anni, corso Emilia 30. Era stato ricoverato nel pomeriggio di mercoledì. Con la moglie Maria, 47 anni e il cugino Pietro Audi-Grivetta, 31 anni, seguivano il funerale di una zia. Sulla strada di Settimo la loro «550» è stata schiacciata fra motrice e rimorchio di un'autocisterna che aveva sbandato.

TEMPERATURA DI OGGI

MASSIMA	+28
MINIMA	+19

Il Bollettino meteorologico segnala inoltre: temperatura media (noll.) 20,6; ore 8: 21,2; press. 746; umid. 50 %; cielo sereno. Previsioni: nuvoloso nel pomeriggio, temperatura in aumento. Temperatura a Caselle: massima 27,6; minima 16,3; ore 8: 19,2.

Avventurosa notte a Madonna di Campagna

Malgrado le urla dei padroni i ladri assaltano il negozio

Le tre figlie gridano dalla finestra, la moglie del proprietario si barrica nel locale, ma gli ignoti cercano ugualmente di forzare la saracinesca - Fuggono soltanto all'arrivo della polizia

La proprietaria con le figlie davanti alla saracinesca forzata

Tre ragazze che urlavano alla finestra e la madre barricata dietro la saracinesca del negozio che i ladri tentavano di svaligiare, non sono state sufficienti per far desistere i malviventi dall'impresa. Soltanto quando stava per arrivare una pattuglia della «Mobile» gli svaligiatori sono fuggiti. L'insolito fatto è avvenuto alle due di questa notte in via Bernardino Luini 18 dove i coniugi Nasiello e le loro tre figlie hanno un negozio di articoli fotografici con abitazione adiacente.

«*Erano passate le due* — racconta Lucia Nasiello, 23 anni, — *quando ho sentito rumori venire dalla strada. Si sono svegliate anche le mie sorelle e tutte quante, accese le luci, ci siamo affacciate alla finestra. Tre giovani armeggiavano alla saracinesca del negozio*». Le ragazze erano affacciate al piano rialzato dello stabile, ma i ladri non si sono minimamente curati delle loro urla.

La signora Maria Nasiello si è precipitata per una scala interna nel negozio e vi si è barricata. «*Quelli* — racconta la donna — *non si davano per vinti. Avevano messo una sbarra di ferro sotto il bordo inferiore e continuavano a far leva. La lamiera cedeva ed io mi sentivo morire di paura*». Dopo pochi minuti tutto lo stabile era in allarme, luci si accendevano uomini e donne in pigiama si sporgevano dai balconi. «*Soltanto quando ho urlato a mia madre* — racconta la signorina Lucia — *che avevo telefonato alla polizia e che stava arrivando una pattuglia della "Mobile", hanno smesso di azionare il loro arnese. Sono saltati in macchina e sono fuggiti*».

Quasi alla stessa ora cinque telefonate davano l'allarme ai carabinieri del pronto intervento. Erano gli inquilini di via Mazzini 40 destati dai rumorosi assalti di uno sprovveduto ladro al negozio di confezioni Corman.

Lo sconosciuto dopo aver tentato di forzare la saracinesca principale, le inferriate della retrobottega era tornato in strada e tentava di far saltare la serratura di una seconda saracinesca. Le «gazzelle» dei carabinieri sono arrivate silenziosamente e lo hanno catturato prima che si rendesse conto della presenza dei militi. Mentre lo portavano in caserma il ladro, Ermanno Bruzzi, 38 anni, via Canova 16, ha dato in escandescenze. E' stato arrestato e denunciato per furto aggravato, oltraggio a pubblico ufficiale e bestemmie.

Altri due studenti assi di stenografia

Altri due studenti torinesi hanno ottenuto un lusinghiero risultato alle gare nazionali di stenografia per la categoria «80-90 parole al minuto» disputate nei giorni scorsi a Montecatini. Sono Anna Maria Moretto e Alfredo Robella, entrambi allievi dell'Istituto tecnico commerciale statale «Quintino Sella», classificatisi «ex aequo» primi assoluti d'Italia e ciò che più conta con zero penalità. Non è il primo anno che alunni dello stesso istituto, la cui sede è in via Montecuccoli 12, riescono ad avere brillanti affermazioni ai campionati di Montecatini.

Le critiche dei lettori

I fracassoni si vantano

● «Scusate se mi permetto anch'io di rubarvi un po' di spazio, ma vorrei richiamare ancora una volta l'attenzione delle autorità sul continuo dilagare dei rumori eccessivi causati dalla circolazione. E' ormai risaputo che la legge, perchè la si faccia osservare, punisce i fracassoni in maniera abbastanza severa. Invece proprio alcuni giorni or sono ho assistito per caso ad una conversazione tra giovani i quali si vantavano di circolare con marmitte truccate senza che nessun tutore dell'ordine li abbia mai contravvenuti. Chissà se potremo ancora sperare in un energico intervento da parte di chi di dovere, oppure dovremo rassegnarci al continuo aumento dei fracassoni mettendo a dura prova i nostri nervi già così scossi».

A. M. Rosso

Sarà un ladro sensibile?

● «Potreste ospitare nella vostra rubrica l'appello di una povera pensionata quasi ottantenne a un ladro? Vorrei dirgli di tenersi pure i soldi che c'erano nel portafogli che sabato pomeriggio mi ha rubato al mercato di Porta Palazzo, ma di restituirmi almeno la carta d'identità e le fotografie di famiglia a me tanto care. Vi prego, pubblicate questa lettera: sono certa che il ladro non lascerà piangere una mamma. Grazie».

Maria Garberone in Colitti

Le enormità del ministero

● «Molti giovani come mio figlio, dopo aver conseguito il diploma di istituto professionale ed aver trovato facilmente un'occupazione, intendono proseguire gli studi senza più gravare sulla famiglia. Perciò usufruiscono degli istituti tecnici serali, per i quali occorre sostenere un esame d'idoneità. In proposito segnalo una enormità del ministero. Lo scorso anno la prova non comprendeva la matematica, mentre quest'anno gl'interessati dovranno superare anche l'esame di tale materia per la quale non si erano però preparati, dal momento che sono venuti a conoscenza dell'obbligo solo al momento dell'iscrizione. Perchè se la materia non era necessaria nel '66, lo è divenuta nel '67? Perchè non si è annunciato in tempo utile che era stata introdotta? Io chiedo al ministro della P. I. come sia possibile prepararsi ad un impegno così importante in una settimana».

Alberto Ferrari

Frenate e parolacce

● «Si assegnano premi della cortesia a commesse distintesi per il loro garbo nel trattare col pubblico; vengono addirittura segnalati i nomi dei negozi più meritevoli. Perchè non istituire uno della scortesia e della maleducazione? Candidati con maggiore probabilità di successo si rivelerebbero senz'altro certi manovratori di tram e autisti di pullman. Essi infatti, si comportano in modo davvero riprovevole, sfogando il loro pessimo umore con partenze repentine, fermate brusche e parolacce a chi si permette di protestare. Proprio ieri in pullman una passeggera è finita lunga distesa per terra a causa di un guidatore, il quale non ha poi nemmeno avuto il buon gusto di scusarsi. Mi rendo conto che essere alla guida di un veicolo pubblico oggigiorno, col traffico caotico cittadino, è un'impresa ardua, che logora i nervi. Ma un certo autocontrollo non dovrebbe mai mancare».

Maria Guzzon

L'ispettore inviato da Roma s'incontra con i professori e con gli allievi di Architettura

Scopo: trovare una soluzione alla crisi della Facoltà

Il dott. Gaetano Floridi, inviato a Torino dall'on. Gui per informarsi direttamente sulla situazione della Facoltà di architettura paralizzata da oltre due mesi dalle agitazioni degli allievi e assistenti, si incontra con le autorità accademiche ed oggi alle 18 con i dimostranti. L'intervento dell'ispettore del Ministero della Pubblica Istruzione riuscirà a risolvere i contrasti che finora hanno impedito il regolare inizio della sessione estiva di esami? Non sarà cosa facile. Gli studenti hanno accolto positivamente la notizia dell'arrivo dell'alto funzionario, ma hanno precisato: «*Solo quando il Consiglio di facoltà avrà riconosciuto "valore didattico" all'assemblea, concesso una segreteria per rendere pubblici bilanci e apporti alla riforma, istituito seminari sostitutivi dei corsi, accettato di discutere i programmi d'esame*».

«*Senza queste premesse* — aggiungono —, *di annoverare la Facoltà non se ne parla*». La decisione ultima, tuttavia, spetta all'assemblea degli iscritti convocata per oggi. La maggior parte dei giovani sembrano decisi a proseguire nella lotta fino a quando non avranno ottenuto precise garanzie. Alcuni pittori si sono offerti di organizzare una mostra e con il ricavato delle vendite aiutare gli studenti.

Il ministero della Pubblica Istruzione ha precisato in un comunicato che «la commissione costituita per la riforma della Facoltà di architettura dovrà tenere conto anche delle posizioni manifestate in materia sia dai professori incaricati sia dagli assistenti e dagli studenti. A tale scopo — precisa il comunicato — il ministro Gui riceverà nei prossimi giorni una rappresentanza degli studenti di tutte le Facoltà d'architettura d'Italia al fine di rendersi conto delle loro valutazioni».

STASERA LEGGIAMO

Un americano nel Nord Vietnam

«Ritornai da Hanoi convinto che un accordo per la fine della guerra nel Vietnam era possibile. Non sarebbe stato facile negoziare, e non ero affatto convinto che noi fossimo pronti a capire e ad affrontare un compito così difficile e complesso. Ma che gli elementi di un accordo vitale, durevole e relativamente favorevole ai nostri obiettivi in Asia, almeno come li intendevo io, fossero ora disponibili, di questo non avevo dubbi». Così conclude la sua eccezionale esperienza il primo e finora unico giornalista americano che sia stato ammesso dalle autorità di Hanoi a visitare il loro Paese dall'inizio dell'intervento diretto degli Stati Uniti nella guerra in Indocina: Harrison Salisbury.

Una conclusione schietta e anticonformista, tanto più apprezzabile in quanto Salisbury scrive sul più importante giornale d'America, il *New York Times* — un foglio non certamente filocomunista —, e l'inchiesta da lui pubblicata su quel quotidiano, e raccolta nel volume *Rapporto da Hanoi* edito in questi giorni da Mondadori (275 pagine, mille lire), era destinata, come infatti avvenne, a suscitare grosse polemiche negli Stati Uniti.

Salisbury è rimasto nel Nord Vietnam poco più di due settimane, intorno alle feste di fine anno del 1966; dunque, pochi mesi fa. Da allora la situazione non è gran che mutata: gli americani hanno intensificato l'*escalation*, i vietcong hanno continuato a battersi nel Sud, dal Nord hanno seguitato a giungere uomini, armi, rifornimenti d'ogni genere ai partigiani. La diagnosi e le conclusioni cui è giunto l'inviato del *New York Times* sono ancora perfettamente attendibili, e così la tesi fondamentale del libro: i bombardamenti aerei sul Nord Vietnam *non hanno raggiunto quasi nessuno degli scopi per i quali sono stati ordinati.*

Una verità molto semplice, contro cui è insorto il Pentagono: Salisbury ha dalla sua il vantaggio di essere stato dall'altra parte, dietro le linee del nemico, e ha visto con i suoi occhi. Evidentemente c'era il rischio che gli mostrassero soltanto quello che volevano i dirigenti di Hanoi: ma quando ha chiesto di visitare le località colpite nelle ultime incursioni, quando si è fatto additare gli «obiettivi militari» che erano stati scelti come bersaglio dai bombardieri americani, è stato accontentato ed ha controllato di persona.

In sintesi il risultato delle sue osservazioni è questo: lo scopo principale delle incursioni (il blocco dei rifornimenti al Sud) è in gran parte mancato: i nordvietnamiti, muovendosi di notte su biciclette, camion, treni fatti viaggiare su linee che, interrotte dalle bombe, vengono riattate nel giro di poche ore, continuano a far giungere un flusso ininterrotto di armi, munizioni, vettovaglie ai guerriglieri di là dalla fascia smilitarizzata. Il morale della popolazione nordvietnamita non è stato depresso (e Salisbury ricorda i londinesi sotto i bombardamenti nazisti, i russi a Stalingrado, gli stessi tedeschi od Amburgo, sempre più duri e ostinati sotto la pioggia delle bombe); anzi, forse per effetto della propaganda, ma anche per una innata fierezza, una tradizionale tenacia sotto le avversità e un naturale spirito guerriero, i nordvietnamiti sono convinti che il tempo darà ragione a loro. Il regime comunista si è rinsaldato; anche per una certa tolleranza accordata alla vita religiosa (cattolica e buddista) sull'esempio di Stalin nell'ultimo conflitto.

Salisbury è tornato da Hanoi con l'impressione che la guerra nel Vietnam debba essere conclusa con negoziati; lo confermano in questo convincimento le differenze, anche notevoli, che egli ha riscontrato fra l'atteggiamento del governo di Hanoi e quello dei capi del Fronte nazionale di liberazione del Sud Vietnam, i quali ultimi non pensano — almeno così dicono — a stabilire anche a Saigon un regime comunista. *«Socialismo a nord, democrazia a sud»*: questo è il programma del Fronte, in cui i comunisti hanno una notevole parte, ma in cui si trovano schierati tutti i partiti che non sopportavano ieri la dittatura di Diem e oggi il regime militare del generale Cao Ky.

La soluzione — conclude Salisbury — non deve essere militare ma politica, magari in senso neutralistico, così come del resto prevedeva il trattato di Ginevra del 1954 che mise fine alla guerra di liberazione contro i francesi, ma che non poté assicurare il bene della pace allo sfortunato popolo vietnamita.

Giuseppe Del Colle

UN «GIALLO» DI JAPRISOT

Viaggio d'incubo per la Costa Azzurra

La signora dell'auto con gli occhiali e un fucile (Feltrinelli - Lire 1800) è il terzo romanzo giallo scritto da Sébastien Japrisot. I primi due (*Scompartimento omicidi* e *Trappola per Cenerentola*) hanno ottenuto un notevole successo editoriale; entrambi sono stati portati sullo schermo ed anche qui hanno avuto fortuna. Il merito principale di Japrisot sta nella sua originalità: scrive «suspense» dopo aver assimilato tutte le conquiste del romanzo moderno. Siamo fuori degli schemi tradizionali della letteratura poliziesca. Nei suoi libri non ci sono detectives privati arroganti e brutali o impassibili e calcolatori, non ci sono neppure poliziotti ingegnosi che dipanano ingarbugliate matasse con fredda logica e pazienza professionale.

La signora dell'auto, con gli occhiali e un fucile, è una ragazza di 25 anni, bionda, carina e molto miope. Ha trascorso l'infanzia e l'adolescenza in un collegio di suore in provincia, vive a Parigi, ha un buon impiego in un'agenzia di pubblicità, non beve alcoolici, fuma moderatamente, ha avuto dei flirt *«ma non del tipo da far arrabbiare la portinaia»*. E' libera, senza preoccupazioni e si sente *«perfettamente disgraziata»*. Una ragazza un po' strana e un po' patetica, sognatrice e disincantata al tempo stesso. Si chiama Dany Longo e non ha mai visto il mare.

Siamo in estate, alla vigilia di un lungo *week-end*. Il proprietario dell'agenzia di pubblicità, Michel Caravaille, sposato con una vecchia amica di Dany dal passato un po' burrascoso, deve partire per la Svizzera ed ha un lavoro urgente da sbrigare. Chiede a Dany di aiutarlo e la ragazza accetta; passa così la notte in casa del principale a battere a macchina. Il giorno dopo Michel Caravaille, con la moglie e la figlia, si fa accompagnare all'aeroporto, poi lascia in consegna la macchina alla sua impiegata. E' una macchina stupenda, una «Thunderbird» decapotabile, lucente di cromature e completamente automatizzata. Invece di tornare a Parigi, Dany prende la strada del Sud, verso la Costa Azzurra.

Il pomeriggio è pieno di sole. Nell'attraversare un paese una vecchia le si fa incontro, le ricorda che quella mattina ha dimenticato da lei il suo soprabito. Dany risponde che è impossibile, che quel mattino era a Parigi. La vecchia insiste, la ragazza accelera, un po' seccata. Si ferma ad una stazione di servizio. Mentre si trova nella toeletta, «qualcuno, qualcosa» le si butta addosso; Dany grida con tutte le sue forze, ma la voce le rimane nel petto, mentre l'assale un pensiero assurdo: *«Non fatemi male, non è vero che sono cattiva, volevo solo vedere il mare»*. Poi un dolore lancinante e quando riprende i sensi è in ginocchio sul pavimento, con una mano spezzata.

«E' un incubo, fra poco mi risveglierò in camera mia, sarà giorno». Ma l'incubo deve ancora incominciare. Il gerente del distributore sostiene che quella mattina, quando le aveva riparato i fanali della «Thunderbird» (non può sbagliarsi, lui le macchine le conosce meglio degli uomini e una «Thunderbird» non la si dimentica), la sua mano era già fasciata. E l'incubo continua, assume contorni sempre più precisi. Nella notte, mentre guida tranquilla verso il Sud, verso il mare, un agente la ferma. *«Allora, signorina Longo, andiamo a spasso?»*. Anche l'agente l'aveva vista la notte precedente, a bordo di quella macchina, con i fanali che non funzionavano. E anche l'agente, come gli altri, le chiede di togliersi gli occhiali, quasi che nei suoi «occhi *grandi, cupi, completamente disarmati*», si potesse leggere il segreto terribile che la sta conducendo a poco a poco alla pazzia.

Quella strada non l'ha mai vista, eppure «deve» averla percorsa; in quei luoghi che non conosce «deve» esserci già stata. *«Sto attraversando il sogno di qualcun altro»* pensa Dany, ma è un sogno terribile, perché nel baule della macchina c'è un cadavere. E ogni nuovo particolare, ogni nuova scoperta portano tutti alla medesima conclusione: quell'uomo è stata lei ad ucciderlo. Allora questa è la realtà, il sogno è la notte passata in casa del principale a battere a macchina. Per difendersi si è costruita una bugia ed ora la crede vera. Chi può aiutarla ad uscire da quel labirinto? Il bell'avventuriero con cui si accompagna per una parte del viaggio, il bel camionista dall'incredibile sorriso che le ha rubato un mazzetto di violette? No, soltanto lei, Dany Longo, la più sconcertante eroina del brivido.

Piero Gasco

Gli eterni sconfitti di Eugene O' Neill

Sono trascorsi quasi tre lustri dalla morte di Eugene O'Neill ma il torrente impetuoso, e anche limaccioso, della sua vasta opera teatrale non s'è ancora prosciugato. Continua a scorrere nei rivoli e nei rivoletti dei suoi drammi postumi che la vedova viene via via pubblicando e facendo rappresentare: «Una luna per i bastardi», «Lunga giornata verso la notte», «L'estro del poeta», «Hughie»... E ora, ma non sarà certamente l'ultimo, «Più grandiose dimore» presentato dall'editore Einaudi nella limpida versione di Bruno Fonzi che ha già tradotto tutto, o quasi, il precedente teatro di O'Neill.

Non si tratta di scorie. «Più grandiose dimore» doveva essere il quarto lavoro di un ciclo che nei progetti dell'autore avrebbe dovuto comprendere sino a undici drammi. Dati alle fiamme i primi due, sono rimasti «L'estro del poeta», già rappresentato anche in Italia da Renzo Ricci, e questo, scoperto per puro caso tra i manoscritti affidati all'università di Yale. E neppure si tratta di abbozzi o di opere incompiute: i primi appunti di «Più grandiose dimore» («More Stately Mansions») risalgono al 1935, la prima stesura al 1938, la seconda e la terza al 1939, revisioni e rifacimenti si susseguirono sino al 1945. Il testo ora pubblicato (e anche portato sulla scena a Stoccolma nel 1962) è meno della metà dell'originale.

Quante date... ma servono a dare un'idea della fatica di Sisifo di uno scrittore al quale soltanto un male insanabile, ancora prima della morte fisica, poté impedire di disfare e di nuovo rifare la trama di un dramma che, nei suoi ambiziosi intenti, sarebbe stato uno dei tanti episodi della storia di una famiglia americana dal 1832 al 1841. Quale famiglia? Gli Harford di Boston, che in queste pagine si dilaniano con feroce voluttà, o non piuttosto gli O'Neill del Connecticut che per interposte persone già si sbranavano in «Lunga giornata verso la notte»?

La vocazione autobiografica di O'Neill si sbizzarrisce qui come suole, coinvolge anche la sua famiglia. Simon Harford, il protagonista, ha sangue irlandese nelle vene, come O'Neill. E come questi, si dibatte nei lacci di una educazione cattolica — ma a volte affiora il tetro puritanesimo dei pionieri — dai quali crede di sciogliersi con l'apocalittico pessimismo che già gravava su «Arriva l'uomo del ghiaccio»: «Ma il fatto evidente è che la vita umana non ha alcun significato di sorta... non è altro che una sciocca illusione, la promessa di un bugiardo, un'eterna bancarotta per debiti che non abbiamo mai contratto...».

Simon è un uomo i cui generosi ideali di gioventù (il socialismo anarchico del primo O'Neill...) sono stati travolti da una smodata brama di potere. A mano a mano che, senza scrupoli, egli si fa strada nella giungla degli affari, il benessere materiale estende il suo influsso corruttore non soltanto su di lui, ma sulla madre e la moglie, alle quali Simon è avvinto in un groviglio inestricabile di amore e di odio, al punto da non riuscire a distinguere l'una dall'altra («Certe volte, ai miei occhi perdono la loro identità, cessano di essere due persone separate... una donna sola... madre e moglie insieme»). E' una lotta continua, che non si conclude mai, in cui tutti sono dall'inizio sconfitti e che O'Neill descrive con minuziosa e disumana imparzialità. Vengono i brividi pensando a ciò che sarebbe saltato ancora fuori da questo nodo di vipere se la vita avesse concesso a O'Neill di tessere sino in fondo la sua tela.

Alberto Blandi

Ricostruita la tragica storia di MALCOLM X

Fu cinico guappo ad Harlem il negro più arrabbiato d'America

Non si comprenderebbe la sua vita pubblica, il suo fanatismo, la conversione agli ideali più esasperati del movimento negro se non ci rifacessimo ad una infanzia povera e a un'adolescenza colma di frustrazioni che fecero maturare i germi della ribellione - Una storia di sordide relazioni, di attività illecite, di stupefacenti lo condurrà in carcere: qui nascerà un altro uomo, quello abbattuto poi a colpi di fucile da quegli stessi compagni di cui aveva preso le parti

«Malcolm X si coprì il petto con le mani quando fu colpito dalla prima delle sedici pallottole di fucile e rivoltella. Sollevò l'altra mano; il dito medio della sinistra era strappato dai proiettili e il sangue gli colava giù dalla barbetta. Piegò in avanti le spalle e all'improvviso quel suo gran corpo cadde all'indietro, tutto rigido, abbattendo due sedie. Batté la testa con un tonfo sordo sul tavolato del palcoscenico».

Così Alex Haley racconta la morte del «negro più arrabbiato d'America», avvenuta il 21 febbraio del 1965 in una sparatoria, probabilmente organizzata dai Musulmani neri. La scena descritta con tanta precisione potrebbe costituire il finale ad effetto d'un film verista sulla malavita americana. Ed in realtà chi fu Malcolm X se non il protagonista d'una storia quasi inverosimile di complotti, violenze, ribellioni sul fondo torbido del conflitto razziale negli Stati Uniti? Un eroe negro nel duplice significato dell'aggettivo.

Il citato Alex Haley, validissimo scrittore negro, è l'estensore dell'«Autobiografia di Malcolm X» ora pubblicata in italiano da Einaudi (traduzione, introduzione e note di Roberto Giammarco, lire 3500) che costituisce certamente uno dei libri più appassionanti comparsi negli ultimi anni.

Chi fu Malcolm X? Un esaltato certamente, che anche dopo la «conversione» portò in sé le tare del suo passato di tossicomane e criminale. Un uomo esasperato dalle umiliazioni subite dalla sua gente (egli personalmente non era il tipo da subirne, al contrario se mai). Un intransigente; un mestatore; un trascinatore di folle; uno spietato accusatore della società bianca vista negli aspetti peggiori; un dissociato mentale; un coraggiosissimo combattente per le sue idee, teso nello stesso tempo alla tormentosa ricerca d'una verità. Fu tutte queste e molte altre cose ancora, la sua figura può essere esaltata od esecrata. Comunque è indubbio che possedeva un ingegno analitico e questo ingegno quasi certamente fu all'origine del suo dramma.

Nella parte giovanile della biografia si racconta infatti un episodio quanto mai sintomatico. Egli sui 14-15 anni era il solo studente negro in una scuola secondaria di Landsing, cittadina del Michigan, e tra i primi della classe. Un giorno il professore d'inglese — un po' melenso forse, ma animato da ottime intenzioni — gli domandò che cosa pensava di fare da adulto. «L'avvocato» rispose Malcolm senza nemmeno riflettere, pescando quasi a caso in un guazzabuglio di idee imprecise il nome d'una professione. L'insegnante si fece serio e poi lo esortò ad «esser realista». «Devi renderti conto — gli disse — che sei un nigger. Nella nostra cittadina ti riuscirebbe ben difficile esercitare una professione del genere. Sei molto abile con le mani, cercati invece un mestiere, per esempio quello di falegname».

Queste parole lo bruciarono dentro. Malcolm, benché orfano di padre, con la madre in manicomio ed altri sette fra sorelle e fratelli affidati alla pubblica assistenza, non aveva nessuna inclinazione per diventare un «negro da cortile» (l'espressione è sua naturalmente). La ribellione cominciò in un certo senso fin d'allora.

Pochi anni dopo appena adolescente raggiunge a Boston una sorellastra e il mutamento repentino di vita, dalla sonnolenta e tradizionale provincia ad una città moderna dove vivevano migliaia e migliaia di negri, lo trasformò radicalmente. Ad usare la parola esatta si dovrebbe dire lo corruppe.

La sorellastra, donna attiva e autoritaria a tal punto che non gli riusciva mai di conservare un marito (e è un personaggio vivo, magnificamente descritto), avrebbe voluto farne uno serioso lavoratore, per esempio uno di quei compitissimi maggiordomi della Boston-bene che vestivano di scuro, parlavano un linguaggio affettato e dopo qualche decina di anni riuscivano a trasferirsi nel quartiere più chic dei negri per scimmiottare in tutto e per tutto la vita dei bianchi abbienti. Malcolm fin dall'inizio della esperienza bostoniana nutrì un disprezzo feroce per gli «zii Tom» e divenne invece lustrascarpe in una grande sala da ballo dove suonavano le orchestre più famose. Qui rivelò la sua istintiva abilità di «trafficante» nello smercio delle prime sigarette di marijuana, alcoolici e così via.

In pochi mesi ebbe denari sufficienti per acquistare quello che i negri di allora (Malcolm nacque nel 1925 e si era quindi nel '40) consideravano un passaporto indispensabile per l'ingresso nella società: uno zoom suit. Si trattava d'un vestito con la giacca lunghissima fino alle ginocchia, i calzoni larghissimi che si restringevano con una linea caricaturale sul fondo. Questo abbigliamento si completava con un vistoso copricapo dal nastro altissimo, scarpe gialle e la stiratura dei capelli. Che cos'era la stiratura? Un'operazione press'a poco mostruosa che Malcolm descrive come indice «dell'abiezione morale in cui i negri sono caduti a causa dell'oppressione». Si trattava di rendere lisci i capelli naturalmente crespi con l'impiego di liscivia caustica e di altri ingredienti per avvicinarsi al tipo somatico europeo.

Il quindicenne così abbigliato, altissimo (un metro e 94), con una carnagione abbastanza chiara e le chiome rossicce (sua nonna era figlia d'un bianco e d'una negra delle Indie Orientali) non poteva non sfondare. Fu un ballerino travolgente. Non solo ebbe larghi successi tra le ragazze negre, non solo gli riuscì di corrompere una quieta ragazzina della sua stessa età, che poi divenne prostituta, ma fu letteralmente assediato da Sofia, la lussuriosa bianca della buona società di Boston che ricercava emozioni proibite tra i negri.

A questo proposito — cioè dei rapporti sessuali tra le due razze — il racconto di Malcolm è molto insistito.

Il vero, e più abbietto, Malcolm si rivelò comunque qualche anno dopo, quando, appena ventenne, si trasferì a New York in quella Harlem che era allora il cuore della vita notturna con centinaia di sale da ballo e teatri, migliaia di ristoranti, bische clandestine, postriboli, prostitute e tossicomani. Soprattutto tossicomani. Malcolm è allo stesso tempo commerciante e consumatore di droga in dosi sempre più micidiali. In capo a due anni è press'a poco un rottame, certo un amorale completo che non esita a compiere alcune rapine e quindi a trasformarsi in ruffiano per conto d'una organizzatrice (bianca) di ragazze-squillo «per tutte le stravaganze sessuali richieste dai diavoli bianchi».

Poiché l'America è entrata in guerra, anche Malcolm viene rintracciato dalle autorità militari e convocato al distretto di leva, ma qui fingendosi pazzo riesce ad ottenere l'esonero. Egli riferisce l'episodio sghignazzando sulla credulità dei bianchi «i quali non possono convincersi che anche un negro sa essere intelligente e furbo».

Malcolm, che nel frattempo non aveva interrotto la sua relazione con Sofia benché costei si fosse sposata (con un bianco, sottolinea naturalmente il nostro eroe), viene poi a trovarsi in guai molto seri con una banda che controlla il lotto clandestino. Per non restare ucciso, deve fuggire a Boston. Qui non trova nulla di meglio da fare, dopo avere ai soliti smerciato «paglie» e cocaina, nonché disputato storiche partite a poker, che formare una banda per svaligiare gli alloggi. Olga e una sua sorella diciassettenne, amante d'un amico e compagno di Malcolm, svolgono il ruolo di basiste. Malcolm stesso e due suoi compari compiono i colpi. In poco tempo saccheggiano decine di alloggi lussuosi, ma proprio l'«intelligentissimo» capo si fa pescare ingenuamente in una bottega dove ha portato ad aggiustare uno degli orologi rubati.

Scandalo. Tutta la storia della relazione criminosa delle due bianche con i malfattori negri viene sviscerata dinanzi alla sbigottita città di Boston. Il processo è molto seguito e al termine Malcolm è condannato a dieci anni di carcere. Ne sconterà solo sette, ma in quei sette, com'è diffusamente narrato nella seconda parte dell'Autobiografia (certamente quella meno «eccitante»), diventa un altro uomo.

Dopo il carcere la sua vita privata fu irreprensibile, quasi ascetica. Morendo lasciò la moglie incinta con quattro figli senza un soldo.

La sua «conversione» alla dottrina ciarlatanesca di Elijad Muhammad, capo dei «musulmani neri», e la successiva rottura sono senza dubbio all'origine della tragica fine, benché le inchieste a suo tempo svolte non consentirono di escludere nel complotto più vaste complicità — misteriose, ma opinabili.

Nella decennale attività politica, così clamorosa per la sua trascinante oratoria, Malcolm dimostrò il frenetico desiderio di farsi odiare da tutti i bianchi, anche dai più liberali integrazionisti. Egli rivendicava i diritti di una civiltà negra, autonoma e superiore a tutte. Più che un'idea, fu un'allucinazione con la quale andò sposando verso la morte.

Remo Griglié

Malcolm X con la moglie e i figli, uno dei quali in braccio al campione Cassius Clay (anch'egli un «musulmano nero»)

Una spiritosa antologia di Paolo Bertoldi

Vecchie storie torinesi nel linguaggio popolare

Neppure troppi anni fa, alla Pretura urbana di Torino, un magistrato meridionale di fresca nomina nel giudicare un nottambulo avvinazzato e colnoro che, multato da un tutore dell'ordine ne aveva offeso l'onore ed il prestigio, in presenza di più persone, con gli epiteti di «stacio» e «cotto» — così il verbale di denuncia traduceva *stoasi e coto* —, rifiutando i lumi di un interprete indigeno, invocato dalla parte lesa e attenendosi scrupolosamente al Petrocchi e al Tommaseo, assolse con formula ampia per inidoneità del mezzo, limitandosi ad una blanda condanna per schiamazzi notturni ed ubriachezza molesta e ripugnante.

L'equivoco mise di buonumore tutto il palazzo, compatto quadrilatero curialesco della vecchia Torino, intorno al palazzo di Giustizia, dal tempo che la via Corte d'Appello si chiamava contrà dei Senat ed ospitava, allora più di oggi, gli studi austeri di avvocati e causidici — odorosi d'inchiostro, di spolverino e di vecchie carte, dove stridevano senza posa le penne (d'oca) degli scrivani e gemevano i torchietti dei copialettere — ed i meschini stambugi dei procurator d'mureja o «patrocinatori autorizzati», praticoni di codici, sprovvisti di laurea, ma ammessi alla difesa davanti alle magistrature minori. Questi ultimi, chiamati altrove «cavalocchi» (Firenze), «mozzorecchi» (Roma), «paglietta» (Napoli) e «avvocaticchi» (Sicilia) con l'attuale inflazione dei dottori e particolarmente di quelli in legge, sono ormai tutti scomparsi, senza un «requiem» per la loro benemerita categoria. A rammentare un altro loro nomignolo, per lo più dimenticato, avocat 'd Moncalé, città che non ha mai avuto la sorte di albergare l'Università di Torino nelle sue pur molte trasmigrazioni (onore toccato a Chieri e Mondovì) è il bel libretto di Paolo Bertoldi Motti e detti torinesi (Editoriale Dellini, Milano, 157 pagg., lire mille) uscito in questi giorni, quarto della collana «Italia vera», nata con il proposito di tramandare quanto di genuinamente arguto, vivace, popolaresco ci sia nei nostri dialetti, purtroppo avviati all'estinzione.

Non si tratta di un vocabolario, che non sarebbe affatto di troppo perché un lessico «moderno» del dialetto piemontese manca e neppure di una raccolta di proverbi, locuzioni, paragoni e frizzi come si possono leggere, a patto di mettere le mano su libri ormai introvabili.

L'agile volumetto di Bertoldi, che si colloca tra quelli da leggere subito e solo più tardi da consultare, è piuttosto un'antologia o, volendo usare una parola più aulica, un florilegio, chiosato e commentato con la stessa garbata ironia che ha ispirato la cella. Se ha il merito di sfatare quel luogo comune che vuole i piemontesi musoni e di poco o punto spirito, il pregio maggiore lo si trova però nell'analisi filologica, lessicale, glottologica e storica condotta con pazienza certosina. Sì, perché i 183 motti e detti (che potessero essere di più o di meno ha scarsa importanza) sono tutti scrupolosamente datati e schedati all'anagrafe dialettale, con il loro bravo atto di nascita e costituiscono perciò altrettanti capitoletti di storia subalpina.

Che un Valeriò o pianto 'na Cernaia, oggi di sapore schiettamente umoristico, rimandino a due battaglie che ebbero ai loro tempi (1515 e 1855) una eco drammatica può anche apparire di scienza spicciola, ma quanti sanno, se non forse i lettori del Gramegna, il piccolo Dumas piemontese, che *Bastian contrari*, il sistematico contraddittore è personaggio storico del secolo XVII, protagonista di misfatti briganteschi prima e di ingloriosi fatti bellici poi? Sebastiano Contrario, famigerato bandito in attesa di salir sulla forca, volgendo l'anno 1672, Carlo Emanuele II infelicemente regnante, fu tratto dalle carceri con i suoi compagni di catena per opporlo, nella guerra contro la Repubblica di Genova, a certi suoi colleghi di Corsica a cui il doge aveva largito indulto plenario a patto che venissero sui monti di Liguria a battagliare contro i piemontesi. Erano 1600 diavoli di uomini guidati da certo Antonio Falco, detto «il Turco» ed a Torino non si trovò di meglio che opporre loro tipi della stessa mala genia. Ma la bella pensata di Carlo Emilio San Martino di Parella, generale sabaudo, si rivelò infelicissima perché Bastian Contrario ed i suoi, volgari ladri di strada, scapparono come lepri al primo colpo d'archibugio.

Ne vogliamo un'altra ancora più curiosa? *Bate la diana* si dice per chi fa una levataccia o anche per chi va a letto all'alba dopo una notte di baldoria. Difficile immaginare che il frizzo sia addirittura di origine napoleonica, eppure è così. Nell'esercito francese suonare la sveglia si diceva e si dice *battre la diane* ed al tempo del primo Impero l'espressione si radicò tanto nel linguaggio militare che vi restò anche dopo il ritorno dei Savoia in Piemonte.

d. g.

DONNE Confidenziale

In difesa della linea

La dieta pre-vacanze

La preoccupazione per la «linea» è uno di quei malanni del secolo che all'inizio dell'estate si manifesta con accentuate forme epidemiche. E' l'argomento del giorno per tutte le donne che tra non molto, sulla spiaggia, affronteranno il momento della verità mostrando il proprio corpo inguainato nel costume da bagno o denudato dall'esiguo bikini. Nelle altre stagioni i cuscinetti di grasso, cellulite, varici, sono nascosti o mimetizzati da guaine e modellatori e sotto gli abiti non saltano fuori. In estate al mare i «trucchi» non valgono più. L'incubo della linea assume proporzioni gigantesche allorché, misurando il costume da bagno, si ha l'amara sorpresa di dovere aumentare la «taglia» una o due in più rispetto a quella dell'estate scorsa. E' in quel momento che si ha la deprimente certezza di essere ingrassate. Terrificate da una drammatica situazione (è mai possibile rifare il guardaroba per un po' di grasso?) si corre ai ripari. Non è mai troppo tardi per iniziare una dieta.

Per non danneggiare la salute è sempre raccomandabile consigliarsi col medico di fiducia meglio ancora lo specialista. Un regime prescritto dal dietologo, seguito scrupolosamente, darà degli ottimi risultati. Coloro che godono buona salute, non accusano alcun inconveniente tranne quello di avere un sano appetito e tendono ad ingrassare, il sottoporsi da un giorno all'altro ad un regime di digiuno o quasi potrebbe provocare dannose conseguenze all'organismo. L'infallibile metodo della «dieta-mangiando», di cui vi diamo il menù quotidiano.

Al traguardo della spiaggia in forme splendente

A PRANZO	A CENA
LUNEDI'	
140 gr. di filetto ai ferri; 80 gr. di verdura cruda mista.	2 uova sode; 40 gr. insalata verde, un pomodoro, mezza mozzarella; un frutto.
MARTEDI'	
[illegible] gr. roast-beef senza sugo (oppure arrosto normale); un cuore sedano crudo; un frutto.	1 petto pollo lesso od insalata; 150 gr. fagiolini bolliti o coste; 40 gr. di formaggio duro.
MERCOLEDI'	
200 gr. di carne magra lessata; qualche sottaceto; un frutto.	200 gr. di pesce bollito; 2 carote e 2 zucchini lessi; 50 gr. di formaggio fresco.
GIOVEDI'	
150 gr. di paillarde o 150 gr. di carne tritata ai ferri; 40 gr. d'insalata; un frutto.	150 gr. di fagiolini lessi; un pomodoro; un uovo sodo; mezza mozzarella.
VENERDI'	
200 gr. di pesce alla griglia; [illegible] gr. di verdura cruda mista; un frutto.	120 gr. di paillarde; 150 gr. di spinaci lessi; un frutto.
SABATO	
120 gr. di paillarde; 2 fette di prosciutto magro; 80 gr. di verdura cruda mista.	120 gr. carne lessa in insalata; 40 gr. insalata verde; un uovo sodo; un frutto.
DOMENICA	
100 gr. carne fredda mista; 150 gr. di fagiolini lessi; 50 gr. di formaggio fresco.	2 fette di prosciutto magro; 60 gr. insalata verde; un uovo sodo; un frutto.

7 giorni: due chili in meno

Formaggi permessi: parmigiano, emmenthal, olandese, bel paese, mozzarella, tomini freschi, svizzerini, ricotta.

Frutta permessa: mela, pera, pesca, arancia (calcolare un frutto ogni prescrizione).

Durante la giornata sono permessi il caffè dopo i pasti e verso le ore 17 un tè con poco zucchero.

Per condire le verdure un solo cucchiaino di olio e poco sale, aceto o limone a volontà.

Due giorni alla settimana una pastiglia diuretica.

Seguendo questa dieta non si può dire di patire la fame, eppure è matematicamente accertato che si perdono due chili per settimana. Quanto basta per non essere più [illegible] dal grasso superfluo.

(A cura di Flora Gandolfi, Elsa Rossetti e Luisella Re)

Oggi festeggiamo

S. Agrippina, vergine e martire. S. Vivaldo.

S. Lanfranco (vuol dire «libero nel paese»).

S. Giuseppe Cafasso, detto «il prete della forca».

OGGI, venerdì 23 giugno, il Sole è sorto alle 5,36 e tramonta alle 20,40. La Luna si trova nel 15° giorno: sorge alle 22,34 e tramonta alle 6,05.

Battaglia tra i periti oggi al processo di Genova

E' un folle o soltanto un simulatore l'astigiano che massacrò la nuora?

Il delitto, causato da una morbosa passione, avvenne due anni fa a Sestri Ponente - L'imputato si è trincerato dietro una serie di «non ricordo» e di risposte sconcertanti - Per il perito d'ufficio egli è sano di mente; per il consulente della difesa un irresponsabile, incapace di intendere e di volere - E' probabile che gli avvocati chiedano alla Corte una super-perizia

Dal corrispondente di Stampa Sera

GENOVA, venerdì sera.

Seconda udienza, stamane, alla Corte d'Assise di Genova, del processo a carico di Giuseppe Mangone, l'astigiano di 57 anni che la sera del 5 ottobre 1965, a Sestri Ponente, uccise a colpi di martello la nuora Liliana Dadone, di 26 anni, verso la quale nutriva una morbosa passione. Ieri, l'omicida si è trincerato dietro una serie di «non ricordo» quando il presidente dottor Vito Napoletano gli ha rivolto delle domande su quanto accadde in quella tragica sera nell'apparta-mento di via Sant'Alberto 29 B. All'ammissione l'imputato ha alternato risposte sconcertanti («Ero stregato», «La passione era più forte di me», «L'aria della mia camera era avvelenata da un gas erotico») offrendo così ai suoi difensori, gli avvocati Ernesto e Luigi Montecerifs, argomenti per sostenere l'ipotesi della sua minorazione psichica e quindi per chiedere le attenuanti connesse all'infermità mentale.

E' proprio sul terreno della psichiatria, infatti, che i due patroni imposteranno la loro battaglia, della quale già stamane si sono avute le prime avvisaglie con la deposizione del perito dottor Luigi Sinisi e del consulente tecnico prof. Bruno Orsini. In tempi successivi, per conto dell'accusa il primo, per conto della difesa il secondo, i due psichiatri hanno tenuto in osservazione Giuseppe Mangone. «Due perizie — ha commentato ieri il presidente — che, senza mezze misure, sono pervenute a risultati diametralmente opposti».

Per il perito d'ufficio, l'omicida è sano di mente: «Anche se travagliato da varie tendenze affettive — si legge nel documento peritale — Giuseppe Mangone, al momento del fatto, era pienamente capace d'intendere e volere». Per il consulente della difesa, l'omicida è un irresponsabile: «Giuseppe Mangone era affetto da sindrome psicopatologica inquadrabile nell'ambito dell'erotomania, tale da sovvertire la sua capacità di rettamente intendere e di liberamente volere».

«Giuseppe Mangone — ha detto il dott. Luigi Sinisi — s'era invaghito della nuora, l'amava più di qualsiasi altra cosa al mondo e questo sentimento lo rendeva felice, lo metteva in stato di grazia. La sua mente era occupata soltanto dal pensiero di lei». Che cosa ha dunque spinto l'anziano astigiano ad infierire ferocemente su colei che aveva suscitato tanto sconvolgente passione? Il perito ha subito escluso che la [illegible] omicida sia scaturita in conseguenza d'una malattia mentale. «In carcere — ha detto — Giuseppe Mangone aveva dato segni di alienazione mentale: sembrava svanito, smemorato. Ma dopo alcuni giorni di attento esame si delineò in lui qualcosa di poco convincente».

C'è, a questo proposito, una cartella clinica sulla quale sono state registrate le reazioni dell'omicida: «Sempre laconico, reticente, rallentato. Spesso, quando è osservato dal medico e dagli infermieri, assume atteggiamenti ieratici che poi quasi sempre abbandona quando ritiene di non essere più osservato». Un simulatore, in altri termini. «Gli stessi tests mentali — ha proseguito il perito — ai quali Giuseppe Mangone è stato sottoposto, hanno finito per indicare l'intenzionalità delle risposte sbagliate, date a caso e non rispondenti a nessun quadro psicologicamente definito. Continuando gli accertamenti, si è riusciti a conquistare la fiducia dell'uomo, e, gradualmente, tutte quelle resistenze, gli artifici e le simulazioni hanno ceduto ad un comportamento più veritiero».

Giuseppe Mangone, secondo il dott. Sinisi, uccise per vendicarsi delle ferme ripulse della nuora. «Il suo amore — ha concluso il perito d'ufficio — aveva i caratteri dell'accesa passione e [illegible] tale era troppo sensuale. Stando così le cose, alla passione succedette o si accompagnò un altrettanto grande odio».

Per il prof. Bruno Orsini, consulente della difesa, l'astigiano non può essere penalmente ritenuto responsabile del delitto. Giuseppe Mangone partì da una premessa errata: era convinto patologicamente dell'amore della nuora per lui e anche quando i suoi approcci furono da lei respinti non desistette dalle sue convinzioni.

Giuseppe Mangone, l'astigiano che uccise la nuora, alla Corte d'Assise di Genova

«Giuseppe Mangone — ha sostenuto il consulente — era affetto da erotomania che, fondamentalmente, consiste appunto nella patologica convinzione di essere amato e nell'ardente ricerca dell'oggetto dell'illusorio amore». Il consulente ha poi spiegato che sul piano del comportamento questa sindrome si manifesta in varie forme: può limitarsi a innocue fantasticherie (è il caso — ha detto — di don Chisciotte per Dulcinea) oppure spingersi fino alla tremenda furia di distruggere l'oggetto che, nella convinzione morbosa del malato, pur amandolo ed essendo amato, si rifiuta insistentemente. «Inquadrato nell'ambito di questa sindrome psicopatologica — ha concluso a sua volta il consulente della difesa — ne consegue, sul piano medico-legale, l'esclusione di ogni responsabilità penale dell'imputato».

E' probabile che il netto contrasto fra i due periti induca i difensori a chiedere alla Corte d'Assise una superperizia psichiatrica.

Filiberto Dani

Chiesti diciassette anni per l'ex pugile che uccise un mutilato a pugnalate

Milano, venerdì sera.

(g. m.) Il P. M. ha chiesto oggi diciassette anni di reclusione e tre anni di casa di cura per Michele Greco, il pugile dilettante diciottenne accusato di avere assassinato il mutilato Olivio Pennella colpendolo con un «criss malese». Per Giovanni Esposito, 19 anni, accusato dello stesso reato, il rappresentante della pubblica accusa ha invece chiesto l'assoluzione per insufficienza di prove.

Il delitto, particolarmente feroce, avvenne in un caseggiato popolare di via Forze Armate 302/100 la sera del 18 maggio dello scorso anno. Michele Greco, meccanico, appena venne arrestato ammise di aver ucciso il Pennella perché questi aveva preteso il saldo di un debito di gioco esprimendosi in «modo offensivo». Più tardi, però, sia il Greco che l'Esposito, presente al brutale omicidio, ammorbidirono la loro dichiarazione. «Sono stato costretto a colpire con il "criss" — disse il Greco — perché il Pennella mi minacciava».

La tesi della legittima difesa, però, non trovò alcun conforto, tanto più che la vittima era un giovane commesso, mutilato a una gamba, e sarebbe stato quindi incapace di potersi opporre all'aitante meccanico, dilettante pugile, spalleggiato per di più dal cugino.

E' stato comunque accertato che il Greco e il cugino attesero che il Pennella rincasasse. Gli tesero un vero agguato e quando il giovane commesso apparì sul ballatoio del caseggiato popolare di via Forze Armate gli balzarono addosso. La vittima cercò di difendersi disperatamente e lo provarono i segni dei denti che lasciò sulle mani del suo aggressore. Ma la lotta era impari e il Pennella cadde senza vita, crivellato da [illegible] sedici colpi di «criss» malese.

Schiacciata da un trattore una donna presso Rovigo

Rovigo, venerdì sera.

Una donna di 31 anni, Mirella Travaglia, da Polesine Camerini, è deceduta ieri pomeriggio in seguito ad un drammatico incidente. La Travaglia era salita sul rimorchio di un trattore condotto dal cognato Rino de Bei, di 19 anni. Ad un tratto il rimorchio si è sganciato dal trattore, è uscito di strada e si è capovolto in un largo fossato trascinandovi la donna.

La poveretta è stata prontamente soccorsa dal cognato e da altre persone, e con un'auto di passaggio è stata avviata all'ospedale di Contarina. Durante il tragitto, però, la vettura si è guastata, e vani sono riusciti tutti i tentativi per rimetterla in moto. Il viaggio continuava a mezzo di un autofurgone, ma il contrattempo era fatale alla donna, che nel frattempo è deceduta.

LA STRANA EVASIONE DI DUE SORELLE A MILANO

Rinchiuse in casa fuggono calandosi con le lenzuola

All'una di notte, dal terzo piano - Le ragazze (di 21 e 19 anni) si sono recate dai carabinieri - Accusano il padre di gravi maltrattamenti

Dal nostro corrispondente

Milano, venerdì sera.

Due sorelle sono fuggite dalla loro abitazione, dopo una violenta lite con il padre, calandosi dal terzo piano con delle lenzuola annodate. Poi si sono recate dai carabinieri, accusando il padre di averle duramente picchiate. In effetti presentavano contusioni ed escoriazioni. Una delle giovani (giudicata guaribile in cinque giorni) ha dovuto essere ricoverata all'ospedale Fatebenefratelli.

Ora l'episodio è al vaglio dei carabinieri, che hanno già interrogato a lungo i protagonisti. Le ragazze che hanno compiuto l'«evasione» sono le sorelle Vincenza e Piera Tumiolo, rispettivamente di 21 e 19 anni, abitanti in via Tartini 23. Secondo quanto hanno narrato ai carabinieri, ieri sera, fra loro e il padre Calogero, di 56 anni, è improvvisamente scoppiata una furibonda lite, causata da motivi non ancora ben chiari.

Sembra che siano volati sonori ceffoni (più tardi Calogero Tumiolo dirà di essersi comportato così perché le ragazze gli mancavano di rispetto) e soltanto a fatica un fratello delle due giovani, Salvatore, di 25 anni — che ha confermato la versione del padre — e un'altra sorella sarebbero riusciti a sedare la rissa.

Comunque, dopo il duro «scontro», Vincenza e Piera — così almeno sostengono loro — sono state chiuse nella loro stanza ed è stato a questo punto che nella mente delle due sorelle è maturato il progetto di «evasione». Correndo un rischio che è facile immaginare, le giovani hanno legato fra loro le lenzuola del letto ed altre prese nell'armadio, quindi si sono calate sulla strada dal terzo piano. Era l'una di notte e nessuno le ha viste. A piedi hanno raggiunto poi frettolosamente la più vicina stazione dei carabinieri, dove hanno riferito l'episodio.

Adesso Piera è tornata a casa (aveva contusioni guaribili in un paio di giorni), mentre Vincenza è stata ricoverata al Fatebenefratelli.

c. b.

La sposa sgozzata a Cremona

Il fornaretto confessò per farsi pubblicità

Pier Luigi Ghilardotti

Cremona, venerdì sera.

Se già erano poche alla vigilia le probabilità che il processo potesse far luce sui moventi del delitto di via Giuseppina — l'uccisione a coltellate della sposa trentunenne Enrichetta Somenzi in Vassena sotto gli occhi di una piccina di pochi mesi — dopo l'interrogatorio di Gian Luigi Ghilardotti, il diciannovenne garzone di fornaio imputato di omicidio volontario, violazione di domicilio e tentata violenza carnale, tali probabilità appaiono ancora più scarse.

Ghilardotti, senza minimamente scomporsi, ha congedato tutte le domande e le contestazioni rivoltegli, con poche battute pronunciate con aria distaccata: «Ho detto che ero io l'assassino per far parlare di me i giornali, non mi rendevo conto della gravità di quanto affermavo. Del delitto non so nulla».

Per il Ghilardotti, quindi, è come se tutto ricominciasse da capo, dopo quasi due anni da quel pomeriggio del 3 agosto 1965, nel quale, secondo l'accusa, dopo essersi introdotto nell'alloggio della Somenzi, attiguo al proprio, avrebbe tentato prima di strangolarla con una cordicella di nailon, quindi avrebbe infierito sul suo corpo con un piccolo coltello, ed infine reciso netta la carotide della donna con un altro coltello.

Le confessioni rese, sia pure contraddittorie, le ha respinte tutte. E' stata solo una mania esibizionista quella di dire di aver ucciso la Somenzi per troncare una relazione ormai insostenibile. L'affermare poi di aver accoltellato la donna perché era stato respinto e non voleva che si sapesse quanto era accaduto, l'accusare, infine, del delitto un fantomatico Carlo: tutto inventato per far parlare i giornali.

A questo punto il processo diventa definitivamente indiziario e si prevede una aperta battaglia sulle circostanze emerse nelle indagini dell'istruttoria e dagli accertamenti peritali. Stamane è continuata l'escussione dei testimoni, che sono complessivamente una sessantina, nessuno dei quali peraltro chiamato a deporre su circostanze fondamentali. Si prevede anzi che molti saranno congedati dalla Corte senza essere ascoltati.

g. s.

• **VERBANIA** — Dal 1° luglio al 31 agosto funzionerà una linea automobilistica bisettimanale che collegherà il Lago Maggiore alla Riviera Adriatica. Le partenze avverranno il mercoledì e il sabato alle 6,30 da Verbania-Intra e il giovedì e la domenica alle 14,30 da Cattolica. I pullman faranno sosta ad Oleggio, Bellinzago, Cameri, Gallarate e Rimini.

I nostri dubbi

Genealogia del tulipano

«Tulipano» è una parola orientale?

(M. Conte, Luino)

La derivazione recente è dal francese «tulipe»; questo termine a sua volta è corruzione del turco «tulbend», che significa turbante. In effetti il fiore di tulipano somiglia molto a un turbante.

Hovercraft

Che cosa sono gli «hovercraft» impiegati da qualche tempo nella traversata della Manica?

(P. Molinero: Breme L.)

Sono battelli che si muovono su «cuscini d'aria». Sotto la chiglia hanno più aperture attraverso le quali i motori con potenti soffi sollevano il veicolo creando il «cuscino». Gli «hovercraft», in virtù di questo principio sono anfibi, e possono muoversi indifferentemente sull'acqua e su qualsiasi terreno sgombro di grossi ostacoli.

Parigi dall'alto

Desidererei conoscere l'altezza massima di due celebri monumenti parigini: l'Arco di Trionfo e la cattedrale di Notre-Dame.

(M. Sulacca, Torino)

L'Arco di Trionfo è alto 50 metri, Notre-Dame 35 metri.

Duello serrato

Perché si dice «venire ai ferri corti»?

(E. Marino, Mondovì)

E' un'espressione tramandata dal gergo cavalleresco. Nei duelli e nelle battaglie medioevali, esauriti gli scontri a colpi di lancia i contendenti si battevano con spade e pugnali, cioè con le armi più corte.

L'inchiesta delle autorità a Cabras, presso Cagliari

Le spaventose condizioni del paese causarono la morte dei sei bambini

Nel Comune mancano i più elementari servizi igienico-sanitari - Il bestiame viene macellato sulla piazza pubblica, le carogne si accumulano in uno stagno dove i piccini vanno a bagnarsi - Depositi di immondizie putride nelle strade e nei cortili - Altri 11 bambini sono all'ospedale vittime di un'infezione misteriosa

Nostro servizio particolare

Cagliari, venerdì sera.

Gli abitanti di Cabras, un comune della provincia di Cagliari, e di altri centri vicini stanno vivendo giorni di angoscia: temono che nella zona possa scoppiare una grave epidemia. E' una paura più che giustificata, dal momento che fino ad oggi un male misterioso, del quale non sono ancora state accertate le cause, ha colpito una ventina di bimbi fra il primo e il terzo anno di vita, e sei di essi sono morti. Altri undici bambini sono ricoverati presso l'ospedale civile di Oristano in preda a gravi sintomi di avvelenamento.

La situazione di Cabras è stata esaminata ieri a Cagliari dal medico provinciale prof. Lucio Pintus, dagli ufficiali sanitari di alcuni paesi della zona, dal primario della clinica pediatrica e da altri medici. Il medico provinciale, nonostante i gravi fatti accaduti, ha affermato che non c'è motivo di allarme per la popolazione di Cabras. Il prof. Pintus ha detto che è stato accertato che l'acqua di Cabras non è inquinata, così come temevano gli abitanti del paese, e che il latte è batteriologicamente puro, almeno all'origine. Si è propensi a credere, secondo il prof. Pintus, che il morbo che ha destato tanto allarme nel circondario sia da attribuire in prevalenza alle condizioni igienico-sanitarie nelle quali sono vissuti finora i bambini colpiti.

La stessa commissione che s'è riunita in mattinata a Cagliari si reca nel pomeriggio ad Oristano per una serie di accertamenti sanitari sugli undici bambini ricoverati all'ospedale della Madonna del Rimedio. Non è improbabile che qualcuno dei piccoli venga trasferito a Cagliari per ulteriori analisi. Il medico provinciale ha infine invitato la popolazione di Cabras a controllare i cibi e le bevande che vengono somministrati ai bambini.

Il sindaco di Cabras, prof. Zaccheddu, ha detto che si preoccupò fin dal primo caso mortale verificatosi nel suo comune. Parve allora che l'avvelenamento fosse stato provocato da ingestione di latte di vacca andato a male. Ma poi seguirono casi analoghi, tutti con la stessa sintomatologia, e il sindaco chiese l'immediato intervento delle autorità sanitarie provinciali.

Il prof. Zaccheddu dice che soltanto due giorni fa due analisti di Cagliari si sono recati a Cabras per prelevare campioni d'acqua e di latte di vacca. Anch'egli però ritiene che la causa del grave fenomeno non sia da ricercare né nell'acqua né nel latte ma nelle assurde tristissime condizioni in cui vive la popolazione, la quale, pur avendo compiuto in questi anni sensibili progressi nei settori dell'edilizia, dell'agricoltura e del commercio, è rimasta ad un livello primitivo nel settore dei servizi pubblici, e in particolare di quelli igienici.

Comunque sia, la situazione a Cabras è grave e la popolazione è ormai in preda alla psicosi d'una misteriosa pestilenza. In verità le condizioni del paese sono vergognose. Ad ovest di Cabras vi sono stagni e paludi infestati da insetti, depositi di putrescenti rifiuti, cumuli di vetrami e di carogne di animali provenienti dalle macellazioni. La fauna ittica vive e ingrassa in quel mare di immondizie. Frequenti sono i casi di intossicazione da pesci presi qui, dove tra l'altro i bambini fanno il bagno.

Tutt'intorno all'abitato, una immensa fascia di immondezzai pubblici circonda il paese e lo appesta di miasmi: vi grufolano porci, vi rovistano cani, vi giocano bambini. Ma quale immunità naturale si pretende che abbiano i piccoli di Cabras, contaminati dalle miriadi di germi che si sviluppano in tali condizioni?

Lungo le strade scorrono liquami che ristagnano in ammorbanti laghi. Nell'interno delle abitazioni, nei cortili, sono ubicati i letamai privati, dove le famiglie gettano ogni sorta di rifiuti. E presso il letamaio, nella maggior parte dei casi, c'è il gabinetto, un primitivo buco per terra visitato da nugoli di mosche che dopo svolazzano per le case contaminando i cibi e infettando i bimbi che non se ne possono difendere. Accanto all'incivile usanza di macellare i buoi in piazza, pubblicamente, si ha l'assurda presenza degli ovili nell'interno dell'abitato. Ben quattromila pecore vengono ospitate in paese; le zecche, i parassiti degli ovini pullulano nei cortili e nelle strade, assalgono i cani, e questi li diffondono nelle case.

Antonio Pinna

Una donna nella storia

GLI AMORI DI CLEOPATRA

La disastrosa campagna

Cleopatra, in attesa di un figlio, è adagiata su una lettiera

Amante di Giulio Cesare per lungo tempo, la regina Cleopatra d'Egitto dopo la morte del dittatore si lega a Marc'Antonio, uno dei triumviri al potere, che comanda in Oriente. Durante un soggiorno in Italia, Antonio, vedovo, si risposa con la bella Ottavia, sorella di un altro triumviro, Ottavio. Costei gli dà due figlie, mentre Cleopatra, in Egitto, mette al mondo due gemelli di Antonio: Alessandro Elio e Cleopatra Selene. Dopo più di tre anni di separazione, Antonio abbandona la famiglia e torna da Cleopatra che sposa ad Antiochia. In seguito, decide di andare a combattere i Parti.

21 All'inizio di marzo del 36 a. C. l'armata di Antonio per la spedizione contro i Parti, concepita dieci anni prima da Giulio Cesare e di cui il triumviro ha ripreso i piani, è pronta. Accompagnato da Cleopatra, mollemente adagiata su una lettiera (poiché è di nuovo in attesa di un figlio), Antonio parte verso l'alto pianoro di Erzeroum dove si devono concentrare tutte le sue immense forze. A Zogma, sull'Eufrate superiore, Cleopatra si congeda dal suo sposo e torna ad Alessandria dove metterà al mondo un figlio, Filadelfo, attendendo con impazienza notizie della grande spedizione che deve assicurare per sempre la potenza e la gloria di Antonio.

Marc'Antonio, intanto, si inoltra risolutamente nelle grandi contrade sottomesse al re dei Parti, Fraatis IV. Mentre il suo luogotenente Oppio Staziano avanza per la vallata dell'Araxe con due legioni, i contingenti alleati dell'Armenia e del Ponto e tutto il materiale d'assodio, Antonio e il grosso dell'armata marciano vittoriosamente su Fraaspa, la capitale. In agosto arrivano davanti alle mura della città e la investono, ma i Parti attaccano la colonna di Oppio Staziano e la disperdono. Spaventato, il re d'Armenia, Artabaz, con le sue truppe che costituivano la maggior parte della cavalleria di Antonio, lascia i romani e ritorna nel suo territorio.

Antonio vuol proseguire la lotta, i Parti rifiutano però ogni battaglia in campo aperto. I cavalieri nemici si limitano ad incalzare i romani; quando sono attaccati si allontanano al galoppo, ma in piena fuga voltano un istante la testa sopra le spalle tirando con il loro arco dei colpi infallibili (da cui l'espressione in uso ancor oggi, «la freccia del Parto»).

Allontanatosi troppo dalle sue basi, l'armata di Antonio non riceve più rifornimenti: i legionari si sfibrano in un difficile assedio dove ogni speranza di vittoria decisiva è svanita. Alla fine di ottobre, Antonio deve rassegnarsi a battere in ritirata. E quale ritirata... Attaccati senza posa dai cavalieri parti, i soldati romani, scoraggiati, privi di calzature e di vestiti, marciarono attraverso la neve e le burrasche in un paese che opponeva loro la durezza dell'inverno e l'odio della popolazione. E' una delle pagine più tragiche che un'armata abbia mai scritto con il suo sangue e il suo dolore.

Durante i ventisette giorni che dura la ritirata da Fraaspa al mare, Antonio sosterrà diciassette battaglie, e degli 80 mila uomini che aveva con sé ne perde ventimila. Altri ottomila muoiono per la fame e la fatica prima di giungere in riva al mare. Antonio invia un messaggero a chiedere aiuto a Cleopatra, e nel frattempo apprende che Ottavio ha ottenuto un apprezzabile successo: il suo luogotenente Agrippa ha sconfitto la flotta di Sesto Pompeo. Con i suoi tesori e sua figlia, questo fratello di quel Caio Pompeo che fu il primo amante romano di Cleopatra, è andato a cercare rifugio presso la regina dell'Egitto che l'ha graziosamente accolto per qualche giorno.

SEGUE: La «Regina dei Re»

I cavalieri nemici si limitano ad incalzare i romani: quando sono attaccati si allontanano al galoppo tirando i loro colpi infallibili

Storia di una grande squadra e dei suoi 13 scudetti

La favolosa Juventus dei cinque scudetti

Fra il '30 ed il '35 conquistò un primato ineguagliato e forse ineguagliabile - Undici assi, tutti andarono in Nazionale, molti divennero campioni del mondo; li guidava quello straordinario presidente che fu l'avv. Edoardo Agnelli - Fu allora che nacque e si impose la fama dei bianconeri

La Juventus ha iniziato il suo lungo cammino nel 1897; ai primi del secolo indossa già l'uniforme bianconera. Vince il primo campionato italiano nel 1905, ma deve attendere fino al 1926 per conquistare il secondo titolo. Ora ha un suo stadio, in corso Marsiglia; un grande presidente, l'avvocato Edoardo Agnelli; è in arrivo lo squadrone-record.

5 *Negli anni fra il 1930 ed il 1935 nasce, mette radici e giganteggia il mito della Juventus. E' il tempo in cui l'Italia, al Nord come al Sud, prende piena coscienza dell'importanza dello sport come spettacolo. Vi contribuiscono i più frequenti confronti internazionali, abilmente sfruttati dalla propaganda; la diffusione della radio, che porta in tutte le case la voce di Nicolò Carosio, sempre pronto ad eccitarsi: «... Rete! Rete! Anzi: quasi rete... »; l'aumentato numero dei lettori di giornali, ed il fatto, beninteso, che il foot-ball italiano s'impone in tutt'Europa, dopo il lungo predominio della scuola danubiana. Folle nuove, enormi affluiscono agli stadi; si discute per tutta la settimana nei bar dei paesi più sperduti, anche in quelli dove gli squadroni non andranno mai; ci si immedesima inconsciamente — forse come reazione istintiva al grigiore della vita quotidiana — in un simbolo che dia ali ai sogni, sminuzzi gloria e vittorie anche per chi lotta duramente per il pane quotidiano, attorno ad una macchina utensile o seduto a una scrivania. E tutti questi tifosi — così si chiamano ora gli appassionati, con un neologismo di incerta origine — che cosa trovano per dar esca al loro entusiasmo? Una squadra che colleziona scudetti, che vince sempre, che fornisce l'ossatura centrale alla squadra campione del mondo, che gioca pulito, che non pianta mai grane; che, le poche volte che perde, è la prima a congratularsi con l'avversario. Si aggiungono alla costruzione dell'idolo altri elementi extra-sportivi: è la squadra di Torino, città elegante, ordinata e riservata, città delle belle ragazze e della moda, la città che ha fatto l'Italia ed ora fabbrica il sogno di tutti: l'automobile. Torino è il nord della tecnica, dell'impegno industriale, della vita disciplinata, del benessere e della Juventus. E così il più povero bracciante pugliese che tifa bianconero può dire soddisfatto, alla domenica: «Abbiamo vinto ancora». L'entusiasmo dilaga in modo imprevedibile; sulle capanne sperdute, a capo Palinuro o nel profondo Gargano, mani ignote cominciano a scrivere col gesso o col carbone: «Viva la Juve».*

Nasce così una simpatia e una fedeltà rimaste poi inalterate nei decenni, anche nei periodi bui, e durevoli tuttora; piace soprattutto quella fama di discrezione e signorilità che fa presa anche sugli avversari, anche su chi dalla Juventus è battuto più e più volte. Ma — si dice — gli «zebroni» non mirano mai a strafare umiliando, a imporre punteggi vistosi: bastano i due punti in classifica, basta l'uno a zero, il due a zero, il due a uno («punteggi inglesi», si chiamavano allora) e può anche essere alla fin fine un calcolo avveduto, perché l'avversario, nella partita seguente, non andrà mai all'arrembaggio, coltello fra i denti, per vendicarsi a tutti i costi di chi lo ha umiliato, ma cercherà di battere la Juve con le sue armi, la tecnica e la correttezza, per dimostrarsi non meno signorile di lei.

Ormai il campionato per antonomasia è diventato il più grande spettacolo d'Italia. Con il '29-'30 s'inizia il sistema a girone unico. Niente eliminatorie, niente finali e finalissime. Lo scudetto si gioca da ottobre a giugno, ed ogni partita può essere quella decisiva. Lo vince l'Ambrosiana di Peppino Meazza (è l'attuale Internazionale, chiamata Ambrosiana per motivi politici): deve bene rispettare la tradizione che la vuole campione ogni dieci anni: nel '10, nel '20 e adesso nel '30. Ma quando la Juve afferra lo scudetto non lo lascia più per cinque anni di seguito.

La squadra è formidabile in tutti i reparti. La intera difesa fa blocco anche in nazionale: Combi, Rosetta e Caligaris non si discutono. All'attacco, sparito Hirzer per il divieto di usare calciatori stranieri, la Juve ha realizzato due colpi grossi, acquistando Orsi e Cesarini. Orsi era stato l'attrazione più sensazionale delle Olimpiadi di Amsterdam, nel '28. La Juventus lo fa venire a Torino all'inizio del campionato seguente, ma trattandosi di giocatore italiano a metà e non nazionalità argentina, deve tesserarlo (e pagarlo) per un anno completo senza farlo giocare. In seguito si vide che ne valeva la pena. Poi lo raggiunge Cesarini, che può giocare subito fra i bianconeri perché, pur venendo anch'egli d'oltre Oceano, è nato al di qua, a Senigallia. All'ala destra resta l'anziano Munerati, al centro viene il padovano Vecchina, mezz'ala sinistra l'alessandrino Ferrari, portato con sé dall'allenatore Carcano, alessandrino anch'egli come il fuori-classe Bertolini, mediano sinistro, che si aggiungerà in seguito. Tutta gente che vestirà la maglia azzurra un'infinità di volte. E così nel '30-'31 arriva il primo scudetto della serie di cinque. La marcia della Juventus comincia con otto vittorie consecutive, tanto per spiegarsi. Al termine del campionato a diciotto squadre, quindi con trentaquattro incontri, la «zebra magica» ha totalizzato 55 punti: quattro di vantaggio sulla sorprendente Roma, sette sul Bologna.

Siamo al '31-'32. Altro colpo sensazionale della presidenza juventina, tenuta, come già ho detto, dall'avv. Edoardo Agnelli: arriva dall'inesauribile Argentina Luisito Monti. Quando scende dalla nave, a Genova, sembra una montagna di carne che si sposta lentamente: a bordo la cucina era di prim'ordine. Monti era un mangiatore formidabile e non riesciva a smaltire il grasso facendo moto. I dirigenti allibiscono. Monti ha già trent'anni, servirà ancora a qualcosa? Od è meglio preferirgli l'indistruttibile Varglien? Monti risolve da sé il dilemma: tutte le mattine sveglia alle cinque; alle sei è in Piazza d'Armi e corre per chilometri e chilometri, coperto da tre o quattro maglioni.

A pranzo ed a cena bistecche al sangue con un bicchiere di vino, niente pane, niente pasta. Alla sera, a letto alle dieci. Carcano lo prova in prima squadra: Monti ci resta e va anche lui regolarmente in Nazionale. Anzi, ne diviene il perno indispensabile. Altro scudetto per la Juventus. L'attacco si scatena e segna ottantanove goals. L'eterno Bologna finisce a quattro punti, la Roma è terza addirittura a quindici. La Juve conquista un altro primato, che resiste tuttora: dieci vittorie consecutive, due mesi e mezzo senza il più piccolo inciampo, due punti in classifica tutte le sante domeniche: come si fa a non diventarne tifosi fanatici?

Eccoci al '32-'33. Il vecchio, patetico campo di corso Marsiglia è divenuto assolutamente inadatto, come se un gigante dovesse ancora portare indosso il grembiulino delle elementari. Per fortuna è pronto il nuovo, gigantesco Stadio Comunale e la Juventus vi si trasferisce, sebbene i superfifosi protestino perché non riescono più a vedere i loro assi da vicino. Insediato al centro dell'attacco un ragazzotto dalle gambe lunghe: è Borel II, detto «Farfallino» (all'inizio c'è qualche perplessità... puritana sul suo conto: è cresciuto nelle file del Torino...). All'ala destra un pargoletto dai capelli biondi: il brasiliano Sernagiotto, «Freccia d'oro». La difesa, anche se è piuttosto anziana, non si tocca. Anzi, proprio quell'anno, stabilisce un bel record: solo 22 reti subite. Quoziente reti finale: 3,77. Ciò significa che, per ogni goal incassato, l'attacco ne segna quasi quattro. Al termine, la Ambrosiana è lontana, ad otto punti, ed il Bologna nientemeno che a quattordici.

Nel '33-'34 quarto scudetto consecutivo. Bisogna finire in fretta, perché poi s'attacca con i campionati del mondo, e la Juventus non si fa pregare. E' un campionato quasi senza storia. Segna ancora ottantotto reti, ma ne incassa trentuno (appaiono le prime crepe nel blocco della difesa...) ed il ventinove aprile lo scudetto è suo, con quattro punti di vantaggio sull'Ambrosiana. Così gli assi della Juventus possono presentarsi con la coscienza a posto ai campionati del mondo, dando quell'apporto decisivo che tutti conoscono per la conquista della Coppa Rimet. Vi partecipano in sette: Combi, Rosetta, Monti, Bertolini, Ferrari, Orsi e Borel.

Siamo al '34-'35. La squadra della «zebra magica» è decisamente invecchiata. I suoi grandi assi, da Rosetta a Caligaris, a Monti, ad Orsi, hanno da un pezzo superato la trentina. Uno, il portiere Combi, si è ritirato, come aveva promesso a se stesso, subito dopo la conquista del campionato del mondo. Al suo posto è subentrato Valinasso. A dare una mano a Rosetta ed a Caligaris appare un giovane friulano, Alfredo Foni, acquistato per 50 mila lire. All'attacco salta fuori un ragazzo tutto ossa e naso: è Guglielmo Gabetto, che passerà poi al grande Torino e perirà, con la sua squadra, nel rogo di Superga. La Juve deve spremere tutte le sue energie per abbrancare il quinto scudetto consecutivo e ci riesce (come farà pure 32 anni dopo) proprio nell'ultima giornata.

La Juve è a pari punti con l'Ambrosiana. I bianconeri devono giocare a Firenze, i milanesi se la vedono a Roma con la Lazio. L'Italia sportiva trattiene il respiro, poi esplode l'entusiasmo: la Juve vince uno a zero, l'Ambrosiana perde tre a uno.

E fanno cinque scudetti di seguito. Primato insuperato, forse insuperabile, ottenuto con una direzione che era un esempio di saggezza e con un complesso di assi fra i più strepitosi che si siano mai visti all'opera nella stessa squadra in Italia, forse nel mondo: vale la pena di dedicare ad essi interamente la prossima puntata.

Carlo Moriondo

(continua)

La squadra magica, che conquistò cinque scudetti consecutivi. In seconda fila: Combi, Monti, Caligaris, Bertolini, Rosetta, Varglien. In prima fila: Sernagiotto, Cesarini, Borel II, Ferrari, Orsi. Sette di questi furono campioni del mondo

L'avv. Edoardo Agnelli, presidente della grande Juventus edizione 1930-1935

DOMANI:

I supercampioni della squadra-record

La sentenza della Corte d'Assise di Cuneo

Tornati in libertà i soldati che rapinarono la mondana

Condannati a pene di poco superiori a un anno, hanno usufruito del condono - La donna, accusata di atti osceni, è stata prosciolta per amnistia

Dal nostro corrispondente

Cuneo, venerdì sera.

Lievi pene sono state proposte dal pubblico ministero, dott. Squarotti, a conclusione della requisitoria del processo che si è aperto questa mattina davanti alla nostra Corte d'Assise, contro tre giovani lombardi accusati di avere rapinato, nel novembre del 1965, una mondana, quando erano militari di leva negli alpini a Bra.

Per Pier Francesco Regazzoni, di 22 anni, residente a Santa Brigida (Bergamo), muratore, un anno e sei mesi di reclusione, e 50 mila lire di multa; per il ventitreenne Giuliano Roda, pasticciere, abitante a Como in via della Bastiglia, e per il ventiduenne Luigi Cason, operaio da Eupiglio (Como), un anno e due mesi di reclusione ciascuno, e 30 mila lire di multa.

Tutti e tre gli accusati beneficeranno inoltre del condono d'un anno, che, insieme al carcere già scontato, quasi certamente consentirà loro di ritornare in libertà già oggi stesso.

Nei confronti della trentanovenne Rosa Zavaglia, la vittima, parte lesa, abitante a Carmagnola in via Bussolono, che deve rispondere unicamente di atti osceni, il rappresentante della legge ha chiesto l'applicazione della amnistia.

Subito dopo il dott. Squarotti, hanno cominciato a parlare i difensori, avvocati Bava e Barelli di Bra, Frau e Paganelli di Alba.

I tre ex alpini, che sono detenuti dal gennaio scorso, negli interrogatori resi stamane davanti alla Corte, presieduta dal dott. Baretti, hanno ritrattato come avevano fatto davanti al giudice istruttore, le confessioni ample e circostanziate rese a suo tempo sia davanti all'autorità militare, che ai carabinieri, protestandosi innocenti.

Il Cason, il Roda ed il Regazzoni (quest'ultimo deve anche rispondere di una [illegible] rapina ai danni di una bionda mai identificata), hanno sostenuto di essere stati spinti ad ammettere l'aggressione, perché minacciati dagli inquirenti: «Noi però non abbiamo rapinato la mondana. Ci siamo accompagnati con la donna, dopo di che l'abbiamo lasciata per far ritorno in caserma».

Rosa Zavaglia ha confermato l'episodio di violenza del quale era rimasta vittima, ma ha dichiarato di non poter oggi riconoscere negli imputati i suoi aggressori. «Allora erano in divisa, oggi sono in abiti borghesi, c'è una bella differenza», ha detto la donna.

Il capitano Mosca ed il tenente Albanese, del battaglione addestramento reclute alpine di Bra, ed il tenente Calligati ed il maresciallo Rizzi, dei carabinieri della stessa città, hanno poi ripetuto che le confessioni degli imputati, contrariamente a quanto essi affermano, erano state spontanee e ricche di particolari che solamente loro potevano conoscere.

Altri [illegible] citati dalla difesa, tutti venuti dalle stesse città di residenza degli accusati, hanno infine precisato alla Corte che il Cason, il Roda ed il Regazzoni, nella vita civile, sono bravi ragazzi e buoni lavoratori.

Alle 12,30 il presidente, dott. Baretti, ha letto la sentenza che condanna Regazzoni a un anno e tre mesi di reclusione e 100 mila lire di multa. Cason e Roda a un anno di reclusione ciascuno e 80 mila lire di multa, con il condono per tutti e tre di un anno di reclusione ciascuno.

I tre giovani sono stati quindi immediatamente scarcerati. Per Rosa Zavaglia, che doveva rispondere solo di atti osceni, la Corte ha dichiarato il proscioglimento per intervenuta amnistia.

g. d. m.

VIAGGI - GITE - SPORT VILLEGGIATURE

LUOGHI E RITROVI CARATTERISTICI

COSTA DALMATA. 7 giorni in crociera. Part. ogni domenica da Trieste. Quote da L. 67.000 - Crociere soggiorno a RODI. Pren. PERLO Viaggi, piazza S. Carlo 205. Telef. 534.165/546.667.

CUNEO Per le vacanze, per le gite, preferite Cuneo la provincia tranquilla. Belle strade, soggiorni di cura montani, collinari. Cucina e vini famosi, acque salutari. Inf.: E. P. T. Cuneo, tel. 52.55.

LURISIA (Terme) (fino al 18/9) autolinea Gran Turismo (mart. giov. e festivi). Prenot. ATIV, Portici P. Susa - RIVIERA EXPRESS, p.zza Statuto 4 - SAVET, p.zza Carlo Felice 25.

NUOVA Crociera Capo S. Vincenzo 4-30 agosto Turchia, URSS, Romania, Bulgaria, Grecia. Quote da L. 135.000. Prenotazioni: PERLO Viaggi, piazza San Carlo 205 - tel. 546.667 - 534.165.

PARIGI in treno o aereo. Prossime partenze 28 e 30/6 23/7 - 6/8. Quote L. 39.000 e 53.000. Londra con aereo jet della SEA partenze da Torino 30/7 - 3/8 - 10/8 - 17/8 7 giorni più prolungamento facoltativo per la Scozia, quote da L. 100.000. Spagna e Portogallo viaggio in pullman in partenza da Torino il 6/8 e 9/8 21 giorni tutto compreso L. 175.000. Olanda viaggio in pullman partenze 30/7 - 6/8 - 13/8 15 giorni tutto compreso L. 105.000. Vacanze al mare in Spagna partenze tutte le domeniche. Soggiorno a Rodi dal 6 al 20 agosto L. 165.000. Crociere ai Caraibi e nel Mediterraneo. FRANCO ROSSO - Via Roma, 248 - tel. 517.316.

SACRA S. Michele e Avigliana Laghi - escursioni in pullman con belle vedute panoramiche. Festivi ore 14.45. ATIV, Portici Porta Susa - SAVET, piazza Carlo Felice 25.

SCI estivo al Plateau Rosà. Nuovi grandi skilifts. 30 km. di entusiasmanti piste al sole dei «4000». Speciali combinazioni settimane a partire da L. 30.000 tutti giornali. Prenotaz.: Marlesitour, Cervinia, tel. 94.001.

SCHENONE L'abbigliamento sportivo più qualificato ed elegante. Articoli subacquei. Carica bombole. Via Mad. Cristina 86 (ang. c. Raffaello). Tel. 651.775-659.693.

SPORTIVI da MELANI troverete tutto l'abbigliamento ed attrezzature per lo sportivo esigente ed elegante. - Via Cavour 6. Telefono 510.204 - Torino.

Autoservizi Turistici Stagionali SADEM

INTERNAZIONALI	Frequenza	Part. ore
LUGANO	mart. giov. dom.	7 —
LOCARNO	festivo	7 —
MONTREUX	giornaliero	7 —
LOSANNA	»	7 —
GINEVRA	»	7 —
CHAMONIX	»	8,30
NAZIONALI DI G.T.		
STRESA-PALLANZA	festivo	7 —
	feriale (*)	8 —
SANTUARIO DI OROPA	festivo	7 —
	feriale (*)	7 —
CASTELLI VALDOSTANI	merc. sab. dom.	9 —

(*) dal 10/7

Partenze: SAVET - Via Gobetti, 10

Prenotazioni presso tutte le Agenzie

LA LIGURIA IN ALISCAFO

partenze settimanali

DA GENOVA

domenica e giovedì ore 8,30

SANREMO MONTECARLO

sabato ore 8,30

TIGULLIO LERICI

lunedì e venerdì ore 8,30

ALASSIO

ore 11,30

TIGULLIO

martedì ore 8,30

CINQUETERRE VERNAZZA

E inoltre partenze da Alassio e Finale per Montecarlo il giovedì, per il Tigullio il lunedì e venerdì, da Vernazza per Genova il martedì e da Lerici per il Tigullio il sabato.

PRENOTAZIONI POSTI presso la biglietteria aliscafo della Fiera Internazionale di Genova (P.le Kennedy, tel. 540.200), e presso le seguenti Agenzie di Viaggio in Genova: Aviomar, Via Balbi, 164 r., tel. 11.850 - Cavanna, Via M. Pinaggio, 3 r., tel. 077.455 - Viatur, Piazza Fontane Marose, 3, tel. 593.556 - Vit, Via C. Roccatagliata Ceccardi, 7 r., tel. 52.240 - S. MARGHERITA: Riviera Express, Via XXV Aprile, 15, tel. 87.103 - RAPALLO: Riviera Express, Corso Assereto, 1 - CHIAVARI: Sal, Piazza Mattheotti, 21, r., tel. 27.783 - Agenzia Carbone, Piazza Roma, 2 - SESTRI LEVANTE: Pantours, Via Fasce, 54, tel. 41.115 - LERICI: Unione Albergatori, Via Roma, 47, tel. 77.346 - VERNAZZA: Pro Loco, Piazza Marconi, tel. 47.212 - FINALE L.: Vamot, Corso Europa, 23, tel. 63.009 - ALASSIO: The Anglo American Agency, Via Mazzini, tel. 40.125 - LOANO: Jolly Tourist, Via Aurelia, 295, tel. 69.277 - S. REMO: Marina Viaggi, Via Matteotti, 167, tel. 66.107 - MONTECARLO: Jellredy, Boulevard Albert 1°, tel. 30.22.62.

Un abat-jour di classe? Rivolgetevi da

R. CERULLI VIA GIOLITTI 11

Tel. 53.83.26 - FABBRICA PARALUMI

Salone de **LA STAMPA**

LIBRERIA CONCESS. DELL'ISTITUTO POLIGRAFICO DELLO STATO Via Roma, 80 - Telefono 517.556

CLASSICI GRECI E LATINI - GUIDE DI CITTA' D'ITALIA

ANNUNCI ECONOMICI

6 OFFERTE AFFITTO ALL. LOCALI e TERR. L. 200 p.p.

(Continua da pag. 6)

CAPANNONE industriale Beinasco 200 mq. affittasi. Tel. 271-959.

CENTRALISSIMO negozio con retro eventualmente magazzini seminterrati liberi subito cedonsi in affitto. Telefonare 593-629. 0387

CHIVASSO fronte Lancia affittiamo alloggi nuova costruzione 1 camera tinello e servizi, prezzi convenienti. Telefonare ore pasti 662-050.

CORSO Galileo Ferraris affittasi uso ufficio alloggio cinque vani piano terreno. Scrivere: «Pubblicità Stampa 6150 — Torino». A63746

CORSO Traiano 10 int. 12 piano 13° affittansi alloggi 3 camere cucina, altro 2 camere cucina. Rivolgersi portineria. Telefonare 585-939.

ELEGANTE ammobiliato camera, salotto, servizi, anche pied-à-terre. Telefonare 877-632. A485

GRUGLIASCO appartamento attico, salone 3 camere cucina doppi servizi grande terrazzo affittasi-vendesi. Mutuo. Tel. 331-756. 0830

LOCALE mq. 60 circa adatto magazzino officina meccanica, entrata su via affitto zona Mirafiori Sud. Telefonare 363-060. 0993

LOCALE semicentrale piano terra servizi ufficiale impianto elettrico 300 mq piastrellato interno cortile affittasi libero. Telefonare 343-953.

NEGOZIETTO vuoto S. Massimo 38 affittasi 22.000, vendesi 3.800.000. Torinese 517-245. 0192

NEGOZIO centrale commerciale ufficio rappresentanze mq. 170 affittasi 110.000. A63120

NEGOZIO retro corso Peschiera 198 affittasi zona commerciale. Telefonare 378-250. A50714

NEGOZIO via S. Donato mq 35 circa affittasi 40.000. Telefonare ore ufficio 542-928. A63158

NICHELINO due camere servizi 25.000 negozio adibito alloggio 18.000. Telefonare 373-241.

PROFESSORESSA statale piemontese cerca agosto settembre alloggio 4 camere cucina adiacenze corso Massimo d'Azeglio tra corso Vittorio Emanuele e corso Dante. Tel. 653-477.

PROSSIMI sposi piemontesi cercano 2 camere tinello servizi. Tel. 537-344

S. REMO affittasi signorilissimo ammobiliato: living room, ingresso, cucinino, bagno. Telef. 581-594

S. RITA negozio eventualmente uso magazzino affittasi. Telef. 770-088, mattino. 1001

UFFICIO mq 330 luminoso signorile zona p.za Solferino stabile recente costruzione con autorimessa possibile divisione in 2 unità. Telef. 877-054 ore ufficio. 083

USO ufficio affittasi zona Statuto tre camere servizi 40.000. Telefono 774-632. 2001

VALENTINO alloggio signorile 3 camere salone e servizi affittiamo. Telefonare 530-016. A62140

VIA Rocca 4 piano 3° rimessi a nuovo riscaldamento autonomo e termosifoni alloggio 4 locali bagno servizi ed altro di 7 locali tripli servizi. Tel. 877-054 ore ufficio.

VIA Rocca 4 uso pensione scuola ufficio affittasi 12 locali mq. 360 netti. Telefonare 877-054 ore ufficio.

VIA Viverone 3 ampi locali negozio e magazzino alloggio affittasi 1° settembre. Telefonare 585-939.

VILLA presso Valentino, adatta abitazione signorile ed uffici alta rappresentanza, affittiamo disponibile subito. Telefonare 530-016.

VILLA Regina due camere cucina servizi signorile rialzato libero agosto. Scrivere: «Pubblicità Stampa 6066 — Torino». A62334

VILLA Val Salice, 600 m. capolinea 13, posizione tranquillissima, 3 camere, cucina, bagno, cantina, termo, triplo garage, giardino, libera subito affittasi a famiglia referenziata. Scrivere: «Pubblicità Stampa 3339 — Torino». A42444

ZONA Giardini Reali alloggio signorile 5° piano, 3 camere tinello cucinotta, terrazzino, doppi servizi affittasi. Telef. 877-054 ore ufficio.

ZONA Mercati. Nuovi affittasi locale 300 mq con annessi uffici, eccemore riscaldamento luminosissimo adatto per aziende artigianali o piccole industrie silenziose. Telefonare ore ufficio 690-530. 2001

ZONA Statuto affitto tre camere piano rialzato uso ufficio. Tel. 542-891, 538-582. A63033

7 LOCALI PER VILLEGG. L. 200 per parola

A Magliano Alfieri affittasi 2 camere e servizi anche ammobiliata. Telefonare 360-933 ore 20.

AFFITTO 2-4 camere inizio Valli Lanzo direttissima. Telef. 328-682 18-20. 3001

ALBISSOLA affitto appartamentino luglio 80.000. Rivolgersi Oeta, corso Venezia 3. A62872

BARDONECCHIA affittansi alloggi vuoti o ammobiliati stagione estiva. Telefonare 635-101. A63655

BARDONECCHIA, Condominio Gran Bella, vendonsi affittansi alloggi vuoti e ammobiliati 1-4-5 camere servizi. Telefonare 343-908.

CLAVIERE Golf Residence vende affitta alloggi nuovissimi piccoli grandi. Tel. 895-756. A63824

IMPERIA solo luglio affitto camere uso cucina. Telefonare 587-465

ISCHIA affitto appartamento mesi estivi. Scrivere: «Pubblicità Stampa 1010 — Torino». A58776

LAIGUEGLIA alloggio 3 camere terrazze luglio affitto. Telefonare 782-296 pasti. A56037

LAIGUEGLIA via Torino vendesi alloggio 4 camere cucina servizi cantina vista mare L. 7.000.000 ammobiliato. Tel. 697-993 dopo ore 20.

LIMONE Piemonte, affittasi uno due appartamenti mobiliati, villa panoramica. Rivolgersi Morani, Hotel Londra. Alassio. 24372

MARINA Campo Elba, Villetta Maltecca affitto luglio e settembre doppi servizi sei letti in villino prossimo spiaggia. A56783

MEANA affitto camera cucina ammobiliata vicino stazione. Referenze. Scrivere: «Pubblicità Stampa 3368 — Torino». A62547

PORTO Ercole (Argentario) affittasi luglio e agosto anche separatamente villetta panoramicissima rapida discesa diretta mare nove letti. Telefonare 457-788 Torino. A63477

RORETO Chisone 1000, affittansi alloggi volendo ammobiliati 3 camere servizi. Tel. 330-800. A63988

SAUZE Oulx affittasi stagione alloggio sei letti comodità. Tel. 670-836.

TORRE DEL MARE panoramico vicinissimo mare salone 3 camere 9 letti affittasi agosto altro vendesi. Telefonare 372-133. A63006

VALLE Susa Villardora, affittasi camere cucinino ammobiliati stagione o annuale. Telefonare 835-238.

8 ALBERGHI E STAZIONI CLIMATICHE L. 200 p.p.

ALBISOLA Capo. Soggiorno Mirasole, familiare, cucina genuina, modiche. Telefonare 40-673. 24478

ELBA. Piccolo Residence Hotel camere bagno e senza. Costem, via Custodi 9, Milano. Telef. 279-971.

FINALMARINA pensione bagni comfort, parcheggio, prezzi modici. Telefonare 487-909. Torino.

SESTRIERE Pensione Biancaneve. Recente costruzione, camere, servizi bagno, giugno-settembre 2400-2800, luglio-agosto 2800-3000. Telefonare 71-37 Sestriere. 2001

VISERBA, Hotel Sacramora, telefono 38-362, sul mare: 1-15/7 2400 complessive. 24447

9 COLLEGI ISTIT. SCUOLE L. 200 per parola

A.A. ACCONCIATORI estetiste calliste Scuola specializzata Pierotell creatore elettrondulazione insegnamento autorizzato diurno serale. Corso Vittorio Emanuele 59. tel. 538-826.

ALASSIO, collegio Anne Marie, Mameli 14, ospita altre accogliente studenti e famiglie. Spiaggia propria. Informazioni scolastiche ricupero. Telefonare 40-601. 24152

10 LEZ. TRADUZ. PREST. L. 200 per parola

ABILITATA ESPERTISSIMA MATEMATICA FISICA IMPARTISCE LEZIONI SCUOLE SUPERIORI. TELEFONARE PASTI 392-100.

INSEGNANTE 22enne offresi assistenza bambini oppure ripetizioni scuole medie. Scrivere: «Pubblicità Stampa 6069 — Torino».

MATEMATICA lezioni, preparazioni medie, istituti, licei. Telefonare ore ufficio 547-525. A64036

VENEZIA laureato professore incaricato liceo lezioni lettere. Scrivere: «Pubblicità Stampa 1088 — Torino».

A stabile affittasi ammobiliata. Via Nizza 125 3° p. Caudo.

11 CAMERE MOBIL. PENS. L. 200 per parola

A.A. AFFITTASI pied-à-terre ammobiliato signorilissimo. Tel. 581-594.

A. AFFITTANSI camere ammobiliate con pensione anche donne. Telefonare 878-805. A60967

AFFITTASI ammobiliata Lingotto ogni confort. Telefonare 633-821 mattino 343-601 pomeriggio.

AFFITTASI centralissima ammobiliata due letti, tranquilla, prezzo conveniente. Telefonare 541-870.

BELLA camera per tre amici bene impiegati offrendo pensione, piazza Statuto. Telefonare 570-877.

INGEGNERE cerca camera signorile centrale presso famiglia distinta. Telefonare 510-937.

MUNICIPIO ammobiliata 23.000 coniugi signorine altra 12.000 uso cucina. Referenze. Telef. 379-801.

OFFRESI camera ammobiliata a ragazza presso famiglia. Tel. 720-984 ore pasti. A63837

PIED-A-TERRE signorile indipendente affittasi. Telefonare 80-339.

ZONA Statuto affittasi confortevole ammobiliata due letti. Tel. 758-923.

13 DOMANDE IMPIEGO L. 50 per parola

A.A. PRATICO spedizioni et lavori ufficio occuperebbesi. Tel. 539-640.

DICIANNOVENNE studente chimico cerca occupazione. Tel. 885-197.

DICIOTTENNE. operatore meccanografico, terza ragioneria, adeguato impiego, cerca. Telefonare 383-704.

DICIANNOVENNE offresi mezza giornata per lavori ufficio. Tel. 281-285.

DIRIGENTE piccola industria meccanica trentanovenne esperienza decennale amministrazione, costi, organizzazione produzione, programmazione, trattative clienti, fornitori. Disposto trasferirsi, esaminerebbe serie proposte. Scrivere: «Pubblicità Stampa 6174 — Torino».

DISEGNATORE progettista, esperienza montaggio impianti petrol-chimici impiegherebbesi presso importante industria. Scrivere: «Pubblicità Stampa 6188 — Torino».

ESPERTISSIMA confezioni femminili presenza serietà forte personalità offresi per conduzione direzione negozio abbigliamento. Telef. 652-502.

GEOMETRA 23 militesente offresi. Telefonare 781-888. A64524

GIOVANE diciassettenne intelligente colto desideroso apprendere professione disegnatore offresi apprendista. Tel. 736-563. [illegible]

GIOVANE libero conoscenza italiano-francese-inglese-arabo offresi. Telefonare 50-210. A64567

GIOVANE piastrellista 22enne 1 categoria desideroso inserirsi come capo squadra o reparto piastrelle e limatrici esaminerebbe proposte. Scrivere: «Pubblicità Stampa 6165 — Torino».

LAUREATO ECONOMIA ESPERIENZA COMMERCIALE VENTENNALE IN PROPRIO OFFRESI PICCOLA MEDIA AZIENDA PER ORGANIZZAZIONE POTENZIAMENTO QUADRI VENDITE DISPOSTO VIAGGIARE. TELEFONARE 53-853 DALLE 16 ALLE 18. A64184

INGEGNERE ELETTROTECNICO ESPERIENZA DIRETTORE TECNICO-COMMERCIALE SETTORE COMPONENTI PER ELETTRONICA CONSIDEREVOLE INTRODUZIONE PRINCIPALI INDUSTRIE CIVILI E MILITARI TUTT'ITALIA, INCLINE TRATTATIVE QUALUNQUE LIVELLO, PROSSIMO PENSIONAMENTO MA IN GRADO ASSOLVERE LAVORO ATTIVO E DI RESPONSABILITA', ESAMINEREBBE PROPOSTE SOCIETA' NAZIONALI OD ESTERE. SCRIVERE: «PUBBLICITA' STAMPA 3504 — TORINO».

LAUREATO ECONOMIA 34ENNE PLURIENNALE ESPERIENZA CONTROLLERSHIP, BUDGETS, CONTABILITA' ANALITICA E DIREZIONALE, IMPIANTO, ORGANIZZAZIONE E CONDUZIONE SERVIZI AMMINISTRATIVI, BILANCI E PRATICHE FISCALI. ESAMINEREBBE PROPOSTE LIVELLO DIRIGENTE. SCRIVERE: «PUBBLICITA' STAMPA 3500 — TORINO».

MAESTRO elementare cerca occupazione adeguata mesi estivi. Scrivere: «Pubblicità Stampa 6156 — Torino». A63040

MAGAZZINIERE impiegato libero subito offresi. Scrivere: «Pubblicità Stampa 3502 — Torino».

OFFRESI pratico paghe contributi. Telefonare 781-041.

PAGHE contributi ogni altra pratica rapporti lavoro esperto offresi anche orario parziale. Tel. 510-883 ore 16-18. A64049

PENSIONATO, serio, attivo, assumerebbe incarichi fiducia presso seria Ditta. Telef. 621-436.

PENSIONATO referenziato paghe contributi ogni lavoro ufficio offresi. Telef. 334-827.

PERITO elettrotecnico 27enne scopo miglioramento biennale esperienza ufficio tecnico esaminerebbe proposte tecnico commerciali. Scrivere: «Pubblicità Stampa 3474 — Torino». A63000

PERITO meccanico 23enne, militesente offresi 1° impiego. Scrivere: «Pubblicità Stampa 6149 — Torino». A64016

RADIOTECNICO 20enne patente B offresi subito presso laboratorio scopo miglioramento. Telef. 790-083.

RAGIONIERA pratica contabilità offresi lavori ufficio ore libere. Telefonare mattino 665-592.

RAGIONIERE praticissimo Audit contabilità riordinamenti, pratiche ufficio offresi ore libere. Scrivere: «Pubblicità Stampa 6122 — Torino».

RAGIONIERE ventisettenne organizzazione tecnico amministrativa aziendale pratico magazzini accetterebbe adeguate proposte lavoro. Telefonare 772-285 ore ufficio. 2001

SEGRETARIA d'azienda, stenodattilo 1° impiego offresi. Tel. 231-110.

VENTENNE: stenodattilografa 2° impiego pratica lavori ufficio occuperebbesi mezza giornata, libera subito. Telefonare 665-985. A64171

SOLLECITATORE esterno particolari meccanici auto propria occuperebbesi mezza giornata, pretese ragionevoli. Scrivere: «Pubblicità Stampa 3520 — Torino». A64443

STUDENTE IV ragioneria occuperebbesi. Telefonare 481-982.

SOTTUFFICIALE carabinieri in congedo 35enne, auto propria, buon dattilografo, conoscenza lingua tedesca parlata pratico lavori ufficio et contabili disposto viaggiare et eventualmente trasferirsi all'estero offresi a serie ditte. Scrivere: Pubblistampa, casella 40, Savona.

STENODATTILOGRAFA 22enne III ragioneria non al 1° impiego offresi. Telefonare 758-592 pomeriggio.

TECNICO frésatura utensileria meccanica esaminerebbe offerte. Telefonare 727-974. A64233

VENDITE esperto, vasta preparazione merceologica tecnologica. Praticissimo conduzione filiali, agenti. Impiegherebbesi posto responsabilità. Scrivere: «Pubblicità Stampa 3485 — Torino». A64099

VENTICINQUENNE militesente ottimo quarto pratico ufficio segreteria e operatore meccanografico occuperebbesi. Telefonare 502-411.

VENTISEIENNE, dinamico, pratico contatti clientela tecnica e commerciale offresi per ufficio. Scrivere: «Pubblicità Stampa 3465 — Torino». A63847

VENTISETTENNE maestro ortofrenico libero subito validi pretese impiegherebbesi. Telefonare 238-938.

VENTUNENNE, pratico ufficio disegno, 5° geometra, patente, offresi. Telefonare 678-036. A64161

OFFERTE IMPIEGO L. 200 per parola

CANTARAMA cerca nuovi cantanti per incidere dischi. Scrivere subito a: Cantarama, Sanremo/14. 22368

A. VOCI nuove concorso regionale Mole d'Oro '67. Telef. 489-383.

A 18-25enne buona presenza residente Aosta primaria società sede Torino offre stabile lavoro quale dimostratore elettrodomestici a privati, alto guadagno. Scrivere: «Pubblicità Stampa 379 — Torino». 0371

ABBISOGNANCI signore signorine propagandiste zona Alessandria lavoro stabile, facile, ottimo guadagno oltre vitto in provincia, importante società elettrodomestici. Scrivere: «Pubblicità Stampa 378 — Torino». 0371

ASSUMO coniugi pensionati, lavoro umile custode, referenze, probità, dispongo alloggetto minima retribuzione. Telefonare 487-971. 013

AZIENDA avviatissima necessita collaboratore cointeressato, attitudini commerciali, disposto rilevare quota da 20-30 milioni. Tel. 271-859.

CERCANSI ambosessi liberi per lavoro organizzato L. 2500 giornaliere più provvigioni. Presentarsi Garanti, corso Vinzaglio 25 ore 15-19.

CERCASI apprendista impiegata quindicenne. Presentarsi Viarengo, via Sansovino 243 int. 65/6.

CERCASI commessa per andamento piccola boutique abbigliamento bambini. Telefonare 273-373.

CERCASI ex sottufficiale forze dell'ordine, preferibilmente età 40-45, per sovraintendenza servizio sorveglianza stabilimento industriale provincia di Savona. Referendare. Scrivere Casella Postale 1, San Giuseppe di Cairo (Savona).

CERCASI istruttore di guida autorizzato. Telefonare 375-959.

CERCASI referenziato zona Caluso mandato assicurativo primaria compagnia, reddito fisso. Scrivere: «Pubblicità Stampa 3460 — Torino».

CERCASI signorina apprendista dattilografa 15-17enne, presenza distinta. Rivolgersi Ufficio Commerciale Beltramo, via XX Settembre 3.

CERCASI sollecitatore acquisti-produzione pratico contabilità magazzino C/lavorazione per produzione serie apparecchi elettrici. Scrivere: «Pubblicità Stampa 3503 — Torino».

COMMISSIONARIA Ranealli cerca produttori. Telefonare al 659-616 Torino. A64075

COMPAGNIA di assicurazione cerca per organizzazione periferica esperto trattazione e liquidazione danni, organizzazione uffici, pluriennale esperienza. Età richiesta 40-50 anni. Scrivere: Pubblicità Stampa 229 — Milano». 24449

DIREZIONE generale Lloyd Adriatico cerca gerente Agenzia principale di Chivasso. Oltre portafoglio, provvigioni et contributi ad elemento giovane e dinamico preferibilmente residente in zona et esperto. Offerte con curriculum a Ispettorato Organizzazione, via Bolaro 17, Torino.

IMPIEGATA bella presenza cerca società impianti elettrici. Telefonare 726-185. A63827

(Continua a pag. 16)

Da quando esiste l'automobile, Firestone studia progetta e produce pneumatici collaudati in oltre mezzo secolo di prove e di successi: questo ricco patrimonio di esperienze Firestone nel nuovo pneumatico italiano.

ecco la forza di Firestone Brema -F7-

Battistrada meno rumoroso perché più flessibile. Lavora meno sull'avantreno: è quindi molto più confortevole ed assicura una perfetta tenuta di strada. Guardate: un disegno moderno e sportivo. Il più moderno fino ad oggi realizzato per pneumatici d'automobile. Ha una cordonatura con incisioni a «Z continua» che formano migliaia di angoli antiscivolanti. Un battistrada come nessun altro: è forte. E' tenace. E' sicuro, fatto com'è per «mordere» la strada: vi dice subito che pneumatico c'è sotto.

Carcassa forte in tutte le sue parti perché ha una struttura in tele di Nylon sovrapposte lungo l'intera superficie del pneumatico. Solo Firestone Brema costruisce la carcassa con la stessa tecnica impiegata nella fabbricazione delle grandi gomme Firestone che vincono in tutto il mondo. Il battistrada è «saldato» alle tele di Nylon con una tecnica perfetta che assicura la massima robustezza e il maggior chilometraggio.

Fianchi: rinforzati da tele in Nylon che coprono interamente i fianchi aumentandone al massimo la resistenza. Assorbono tutti gli urti e resistono anche nelle condizioni di impiego più critiche (alte temperature, strade bagnate). Assicurano la massima aderenza al terreno in curva e su percorsi accidentati. Questo per voi vuol dire: massima sicurezza.

Nylon: la fibra più forte, elastica, durevole per pneumatici d'automobile. Una speciale gomma tecnicamente definita «Forza 7», la più resistente fino ad oggi realizzata. La combinazione «Nylon + Forza 7» ha dato vita al favoloso pneumatico Firestone Brema «F 7», la nuova gomma per le strade italiane. Ha le stesse caratteristiche di flessibilità e robustezza delle gomme impiegate nei più impegnativi percorsi del mondo.

Andate a vedere questo eccezionale pneumatico italiano - il Firestone Brema «F 7»: lo trovate in tutta Italia presso i migliori gommisti.

Firestone Brema

la gomma italiana nata dai record

questa scrivania

è un modello della "linea Salamini" per uffici direzionali

Scrivania direzionale serie 8000 - con armadietto laterale. Il piano di lavoro, i ripiani d'appoggio ed i frontali delle cassettiere sono eseguiti in prezioso legno palissandro. I pannelli decorativi sono rivestiti in tessuto plasticato, imbottito e trapuntato

salamini

Divisione Arredamento - Via Emilio Lepido 30 - Parma

CHIEDETE OGNI INFORMAZIONE AI NOSTRI CENTRI DI VENDITA: FILIALI: TORINO, Via Nizza 133, tel. 635.331 — AGENZIE: ALESSANDRIA, Priamo G., Spalto Rovereto 13, tel. 62.040 — ASTI, Rossi G., Corso Einaudi 42, tel. 57.372 — BIELLA, Milanese Rider A., Via Losana 13, tel. 31.794 — GENOVA, Cappelli G., Corso Europa 203, tel. 392.634, 315.004 — NOVARA, Fortetti E., Via D. Alighieri 37, tel. 31.330 — SAVONA, Giordano I., Corso Tardy e Benech 35, tel. 28.863

CON UN'ENCICLICA DI PAOLO VI

Confermato il celibato sacerdotale

Il documento conferma senza ambiguità la tradizione celibataria cattolica, ma non esclude casi particolari di dispensa

Nostro servizio particolare

Roma, venerdì sera.

«*Il celibato sacerdotale che la Chiesa custodisce da secoli come fulgida gemma* — dichiara nell'enciclica odierna «Sacerdotalis caelibatus» Paolo VI — *conserva tutto il suo valore anche nel nostro tempo caratterizzato da una profonda trasformazione di mentalità e di strutture*».

Il Papa enuncia «onestamente» le principali obiezioni sollevate contro il celibato sacerdotale, cita nel documento 101 passi biblici, 47 brani di decreti conciliari e le parole di Giovanni XXIII contro coloro che «congetturano» circa la volontà della Chiesa a rinunciare al celibato stesso. «*E' proprio il mondo in cui oggi viviamo, travagliato da una crisi di crescenza e di trasformazione, giustamente fiero degli umani valori e delle umane conquiste* — dichiara Paolo VI — *che ha urgente bisogno della testimonianza di vite consacrate ai più alti e sacri valori spirituali, affinché a questo nostro tempo non manchi la rara e incomparabile luce delle più sublimi conquiste dello spirito*».

Il Papa nega che la durezza del celibato ecclesiastico torni a svantaggio del numero delle vocazioni sacerdotali, richiamandosi alla esperienza che si ha nelle comunità cristiane separate che consentono il matrimonio ai propri ministri, ove la scarsezza delle vocazioni sacerdotali non è per questo minore.

«*L'uomo creato a immagine e somiglianza di Dio non è soltanto carne e l'istinto sessuale non è tutto in lui* — proclama poi il Papa contro l'obiezione, secondo cui il celibato sarebbe una imposizione contro natura — *l'uomo è anche e soprattutto intelligenza, volontà e libertà*». Il Papa nell'enciclica mette a confronto la tradizione della Chiesa orientale che ammette all'ordinazione sacerdotale anche i coniugati, e la tradizione della Chiesa occidentale, fermamente celibataria. Le disposizioni concesse o eventualmente da concedere ai ministri del culto delle Chiese e comunità ancora separate, i quali, giungendo al Cattolicesimo, intendessero restare sacerdoti (in questo secolo si sono avuti una cinquantina di casi) come anche il conferimento del diaconato a uomini maturi già sposati, non devono intaccare la legge del celibato, né far credere a una sua futura abolizione.

Gli aspiranti al sacerdozio cattolico dovranno avere in futuro una formazione più adeguata, in vista specialmente dell'onere del celibato. Istruzioni saranno compilate con l'aiuto di esperti di problemi pedagogici e psicologici. L'educazione sacerdotale dovrà in futuro essere eminentemente [illegible], proponendosi una selezione rigorosa, in modo da mettere il candidato al sacerdozio in grado di accettare in piena libertà e coscienza la legge del celibato.

L'ultima parte del documento si occupa delle «dolorose diserzioni» che si verificano nella Chiesa cattolica e che da alcuni vengono attribuite alla durezza del celibato. La Chiesa — assicura il documento — sottopone a giusto e sereno processo i casi di coloro che chiedono con fondate ragioni la dispensa dal celibato, prendendo naturalmente in considerazione anche altri motivi gravissimi non previsti dal Codice del Diritto Canonico.

Il Papa fa particolare riferimento ai sacerdoti «ancora giovani», invitando le autorità ecclesiastiche a prendere severi provvedimenti nei loro riguardi «quando il caso non presenti alcuna possibile soluzione». Altrimenti, l'atteggiamento delle autorità ecclesiastiche deve essere comprensivo.

Se il sacerdote «caduto — dice l'enciclica — *si dimostrasse irrecuperabile per il sacerdozio, ma presentasse tuttavia qualche seria e buona disposizione di vivere cristianamente come laico, la Sede Apostolica, studiate tutte le circostanze, d'accordo con l'ordinario del luogo o il superiore religioso, lasciando che sul dolore vinca ancora l'amore, concederà talvolta ogni richiesta dispensa, non senza accompagnarla con l'imposizione di opere di pietà e di riparazione*».

Il documento è stato illustrato ai giornalisti dal teologo e biblista mons. Salvatore Garofalo, il quale ha detto che per la sua preparazione, pensata e stilata parola per parola, da Paolo VI, sono state consultate tre speciali commissioni, che hanno esaminato i vari temi sotto il profilo teologico, sociologico e medico, non trascurando di tenere in evidenza i dossiers riguardanti i sacerdoti che hanno abbandonato lo stato ecclesiastico per incapacità di resistere alla legge del celibato.

Filippo Pucci

Mostre d'arte a Torino

I paesaggi siciliani di Carmelo Fertitta

Nelle sale del Circolo Villa Tesoriera, in corso Francia n. 192, è stata inaugurata una «personale» del pittore siciliano Carmelo Fertitta. Insegnante, egli ha vissuto nel Veneto e nelle Marche, a Roma e su quella che allora si chiamava «la quarta sponda», oltre che in Sicilia; ovunque frequentando i vari ambienti artistici. Ha saputo quindi farsi notare e a poco a poco ha collezionato un buon numero di premi e riconoscimenti.

Una luce mediterranea piove sui suoi paesaggi siculi come su quelli d'Amalfi e della Costa Smeralda, ma anima soprattutto i cieli delle marine. Il colore, talora grasso e lustro, scivola sotto la lama della spatola per offrire altrove una corposità che il pennello incide portando altro colore. Le vedute sono spesso animate da figurine appena accennate; non mancano però i ritratti e altre composizioni che s'accostano alle numerose tele di fiori, dipinte con istintiva facilità. La realtà è insomma resa sempre nei suoi effetti di luce e di colore, con un processo di cui i quadri di Fertitta rivelano sempre, col graduale progresso, il senso di una soddisfatta fatica.

Prossimo da Cascais l'annuncio ufficiale?

Vittorio Emanuele sposerà la bionda Isabella di Ancona

La giovane principessa, molto bella e con gli occhi azzurri, è una Savoia, lontana parente - Ha vissuto per molti anni in Brasile ed ha conosciuto il principe nella villa dell'ex re Umberto - Lungo viaggio di Marina Doria per dimenticare

La principessa Isabella d'Ancona durante un ricevimento in suo onore a Roma

Nostro servizio particolare

Berna, venerdì sera.

Dopo le recenti notizie della rottura fra Vittorio Emanuele e la miliardaria svizzera Marina Doria, dovuta molto probabilmente alle pressioni dell'ex re Umberto, negli ambienti monarchici internazionali circolano le più disparate voci sulla «sistemazione» sentimentale del principe. Vittorio Emanuele ha veramente lasciato il proprio posto di lavoro a Ginevra, d'ora in poi dipenderà economicamente dal padre che, com'è noto, gli avrebbe assegnato il lauto appannaggio di circa un milione e mezzo di lire mensili. C'è chi vede in questa situazione un'imminente decisione del figlio di Umberto di mettere finalmente la testa a posto ed accasarsi convenientemente come si addice al futuro pretendente al trono. Si è parlato insistentemente — e la tesi è sostenuta da aristocratici stranieri e dalla stampa internazionale — della candidatura a futura sposa di Vittorio Emanuele della principessa Maria Teresa di Württemberg. Evidentemente però si è trattato di un malinteso, di uno scambio di persona. Infatti, la nobile Maria Teresa è felicemente coniugata con il principe di Clermont e, a quanto pare, non ha nessuna intenzione di lasciare il tetto familiare per lanciarsi in una nuova avventura.

In contrapposizione alle notizie provenienti dall'estero, la nobiltà italiana, quella romana in particolare, ha caldeggiato la candidatura nuziale di una delle più belle e aristocratiche fra le «ragazze da marito» che possa accontentare allo stesso tempo l'ex re Umberto ed il figlio. Si tratta della principessa Isabella di Ancona, vissuta sino a questo momento in Brasile e quasi sconosciuta in Italia. Isabella, che è figlia del principe Eugenio di Savoia, duca di Ancona e di Lucia di Borbone-Sicilia, è lontana parente del principe. Infatti suo nonno, Tommaso duca di Genova, era cugino di secondo grado di Vittorio Emanuele III e ne divenne lo zio dopo il matrimonio della sorella Margherita.

Come si sono conosciuti i due principi? Isabella, che è bionda con gli occhi azzurri e di notevole bellezza, ha incontrato Vittorio Emanuele in Portogallo in maggio in occasione del matrimonio di Maria del Pilar, primogenita del pretendente al trono di Spagna, don Juan di Borbone con il duca di Estrada. La principessa è stata quindi invitata a Cascais, ospite per qualche settimana di Umberto. In tutto questo tempo Vittorio Emanuele è sempre rimasto nella casa paterna ed ha fatto buona compagnia ad Isabella.

La principessa, in seguito, è stata presentata ad una folla di mille invitati durante un «garden party» organizzato a Roma dalla contessa Vittorina Paoletti. In questa occasione Isabella è stata avvicinata da alcuni giornalisti che hanno fatto qualche accenno alla nuova amicizia con Vittorio Emanuele, non mancando di parlare della probabilità di un legame sentimentale. «Io e Vittorio — *ha detto la principessa* — non abbiamo ancora avuto occasione di conoscerci molto bene. E' un ragazzo molto simpatico e con lui ho avuto modo di dedicarmi ad uno sport la cui passione ci accomuna: l'equitazione. Comunque, mi pare che si corra un po' in fretta. In questi giorni intorno a noi si è creata una atmosfera piuttosto imbarazzante».

Dunque Isabella, pur non confermando nulla, non ha smentito categoricamente le voci e non è quindi improbabile che, prima o poi, venga annunciato ufficialmente il fidanzamento fra i due giovani. Marina Doria, intanto, sta facendo i preparativi per un lungo viaggio negli Stati Uniti e nel Messico: forse per dimenticare.

c. c.

Processo al sensale di matrimoni per truffa a un ingenuo contadino

Dal nostro corrispondente

ALBA, venerdì sera.

La disavventura d'un giovane agricoltore di Diano d'Alba, Guido Pozzetti, di 32 anni, il quale sperava di trovare moglie affidandosi a un sensale di matrimoni, è all'origine di un boccaccesco processo che si svolge oggi in Tribunale a carico di due donne e due uomini: Francesco Giacosa, di 41 anno, abitante a Piobesi, Guglielmina Ferri Lazzarini, di 54 anni, e i suoi figli Luciana, di 25 anni, e Luciano, di 26 anni, tutti residenti ad Alba. Gli imputati, da soli o in concorso, devono rispondere di sequestro di persona, violenza privata, lesioni e tentata truffa, reati per i quali sono passibili d'una severa condanna.

Ed ecco in breve i fatti. Nella primavera di due anni fa Guido Pozzetti si rivolse al Giacosa perché gli procurasse in breve tempo una moglie. Naturalmente il sensale — una figura abbastanza diffusa nelle Langhe, dove è chiamato «bacialè», e che ha persino ispirato un film le cui riprese stanno per avere inizio nella nostra provincia — avrebbe ricevuto, a contratto concluso, un adeguato compenso. Nel luglio successivo, fedele alla promessa di combinare il matrimonio, il Giacosa si presentò alla cascina del Pozzetti in compagnia della Lazzarini e di sua figlia Luciana, una bella ragazza alta e snella.

Il giovane agricoltore ebbe subito la prima delusione. Il Giacosa gli fece presente che Luciana Lazzarini non era affatto la promessa sposa, bensì un'amica in grado di interporre i suoi buoni uffici. In quella occasione il sensale stabilì impegni ed onorari, consistenti in 200 mila lire per la mediazione e in altri regali d'un certo valore per le collaboratrici.

Il Pozzetti accettò un incanto, per qualche settimana, attese trepidante l'arrivo della promessa sposa. Infine, pensando che fossero sorte delle difficoltà, il contadino si recò ad Alba presso l'abitazione dei Lazzarini, dove era domiciliato anche il Giacosa. Appena entrato in casa, secondo il suo racconto, il giovane sarebbe stato però rinchiuso in una stanza, dove gli venne imposto di versare subito le 200 mila lire pattuite. Visto che il Pozzetti non aveva con sé il denaro, la Ferri Lazzarini, armata di mattarello, gli avrebbe imposto di firmare una dichiarazione con la quale si impegnava a versare la somma entro la settimana.

Non appena rientrato Guido Pozzetti raccontò ogni cosa al fratello Ezio. Questi si precipitò ad Alba per chiedere spiegazioni, ma a sua volta sarebbe stato percosso e costretto a firmare una cambiale di 200 mila lire in favore del Giacosa. Ancora dolorante per le botte ricevute, il malcapitato si recò in ospedale, dove gli venne rilasciato un referto di dieci giorni di guarigione, e successivamente denunciò il fatto ai carabinieri.

Gl'imputati, che sono difesi dagli avvocati Scagliola e Giovannini, si protestano innocenti. I Lazzarini sostengono di non avere mai saputo delle trattative matrimoniali intercorse fra il Giacosa e il Pozzetti; negano inoltre di avere sequestrato il giovane Guido e suo fratello Ezio, e di avere picchiato quest'ultimo.

Gianni De Matteis

DICK TRACY E I MESSICANI

RIASSUNTO — L'assassina miss Biglis si è rifugiata a Città di Messico. Qui accoltella l'agente Kobals, poi si avvede che Dick Tracy l'ha scoperta. Per uscire dal Messico si affida ad una losca organizzazione, che le chiede una forte somma.

16 — (continua)

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

Le ragazze di Jack Lemmon

L'attore Jack Lemmon ha cominciato a Hollywood un nuovo film brillante in cui appariranno come «partners» le giovani stelline Carole Shelley e Monica Evans

Canzoni d'estate

I giovani yé-yé perdono quota al festival di Juan

Juan-les-Pins, venerdì sera.

La canzone francese da anni è decisamente in ribasso, quindi i dischi sono in crisi. I «successi» arrivano dall'Inghilterra e dall'America; il cantante numero uno, che è un cantautore, è siculo-belga: Adamo. Bisognava perciò correre ai ripari, sproanando l'emulazione dei compositori. Per questo Claude Tobel ha creato, sulla falsariga di quello sanremese, il «Festival della Rosa di Francia», che è alla quarta edizione.

Quest'anno le principali case editrici francesi hanno inviato 110 canzoni. Tre giurie di esperti ne hanno selezionate 24; ieri sera, prima eliminatoria, su 12 presentate sei sono state scelte dalle giurie per la finale di domani, che sarà eurotrasmessa.

Niente yé-yé, niente eccentricità canore. Evariste, l'unico «personaggio» che sembrava dovere rivaleggiare con Antoine, ha fatto molte contorsioni e voci animalesche, ma il suo motivo, dal titolo «Wo I Nee» ha riscosso un solo voto. La migliore ci è parsa La canzone per l'assente, di Michel Bergum, un cantante di Avignone come Mireille Mathieu, che non ha avuto finora altrettanta fortuna benché sia anche geniale compositore. Anche il cantante affamato di Stephane Varègues, ha ottenuto molti voti: è una «protesta» brillante contro l'ambiente stesso canzoniero. Ma Varègues scrive anche musiche slow su testi di Prévert e colonne sonore per film.

Maria Rossi

Stasera, la terza tappa a Messina

Walter Chiari (visto da Chicco) è il direttore artistico del «Cantagiro»

Il Cantagiro entusiasma i siciliani

Siracusa, venerdì sera.

Siracusa ha capitato la seconda tappa del 6° Cantagiro: lo spettacolo si è svolto allo stadio comunale, dov'era stato allestito un grande palco degno di una manifestazione di rilievo, e si è concluso quasi alle due di notte. I siracusani sono accorsi in massa allo spettacolo e, se si esclude qualche manifestazione d'intolleranza da parte di qualche decina di giovanotti, alcuni dei quali sono finiti in camera di sicurezza, gli spettatori hanno seguito con interesse i cantanti che si sono succeduti a ritmo incessante.

I grandi nomi in cartello e la bravura tanto dei divi del «Girone B» quanto dei complessi del «Girone C» avrebbero senz'altro permesso lo stesso successo se i partecipanti fossero stati meno numerosi: ciò avrebbe lasciato più spazio ai pur bravi presentatori Nuccio Costa e Grazia Maria Spina e infine all'inventiva estrosa di Walter Chiari, il quale non ha potuto far altro che annunciare a ritmo serrato i risultati delle votazioni.

La classifica generale è risultata così modificata: GIRONE B: 1. Pilade con 97 voti; 2. Ranieri 93 voti. GIRONE C: 1. I Motowns con 97 voti; 2. Dik-Dik 92 voti; 3. The Primitives 90 voti.

g. m.

Il convegno in Sardegna è alla sua terza edizione

Si inaugura domani ad Alghero il «meeting» del cinema italiano

Film inediti e tre antologie dedicate a Monica Vitti, Nino Manfredi e al regista Lattuada - Dibattito fra gli autori, gli interpreti e il pubblico

Alghero, venerdì sera.

Appena finito il Festival di San Sebastiano con una girandola di premi, ecco che domani si apre ad Alghero fino al 28 giugno il 3° meeting del cinema italiano. E' un convegno che si differenzia dalle altre manifestazioni di questo genere per un'impronta quasi patriottica: è dedicato esclusivamente a film italiani. Ai giornalisti, certamente più assetati di sole e bagni che di pellicole, verranno presentati solo nostri film inediti e saranno proiettate tre antologie dedicate a tre artisti italiani: la bella Monica Vitti, Nino Manfredi, — un attore che non è stato ancora completamente valorizzato — e il regista Lattuada.

Alle proiezioni serali, che si svolgeranno all'aperto (speriamo che il tempo non cambi, perché la Sardegna è ventosa e Alghero può contare serate assai fresche), seguiranno dibattiti fra gli autori e gli interpreti dei film e il pubblico. I film, che saranno — come dire — visionati, sono uno comico: Fantomas contro Scotland Yard, uno drammatico I frutti amari, uno avventuroso Avventurieri per una rivolta, uno poliziesco Silenzio si uccide, e un western Dio non paga il sabato.

Si approfitterà dei personaggi presenti per svolgere prima un convegno sul tema «Il film italiano sui mercati esteri»: vi parteciperanno tutti gli operatori economici italiani, che si occupano appunto dell'esportazione dei film. I giornalisti saranno invece i protagonisti della tavola rotonda «Critica e pubblico».

a. g.

Nino Manfredi

ECHI DI CRONACA

Esami di riparazione
Per agevolare le famiglie degli studenti delle Scuole Pubbliche e Parificate, sono istituiti i corsi diurni e serali di preparazione per tutte le classi di: Scuola Media, Ragionieri, Geometri, Periti. Istituto «Studium», piazza Statuto 1, Torino, telef. 410.183 - 553.720.

La TV non funziona? Tel. 251.677 - 296.948
517.576 la ORTES. Serivesi Tecnico Subito concede in prestito uno tv portatile. Servizio celere diurno e serale.

Studenti rimandati o respinti
Da Moncalieri, Nichelino, Lingotto, centro città, raggiungerete con facilità l'Istituto Padano, c. Nizza 107, tel. 657.913, per frequentare i corsi estivi, serali e diurni di riparazione e di preparazione per tutte le classi di Scuola media, Ragionieri, Geometri, Periti. Convitto annesso per gli esterni. La segreteria è a Vostra disposizione per chiarimenti.

Pellini capritermo Alpha
per la casa pulita ed elegante. Visite e preventivi gratuiti. Mostra libero interno fabbrica in v. Cumiana 31, t. 331.480 To.

Abel confezioni
Abbigliamento elegante
Abitol, Caesar, Confitex, Forest, Jaguar, Lebole, Arcelo, Genny, Romi, Valster. Telef. 746.441. Abel, p.za Adriano 11.

Centro Meccanografico IBM
Corsi serali estivi per operatori e perforatrici meccanografiche. Le iscrizioni sono aperte. Rivolgersi Istituto Maria Vittoria, piazza Vittorio Veneto 13, tel. 889.969 - 889.870.

Porte pieghevoli Divisette Via Bagetti 25
(angolo c.so Francia 21). Tipi di lusso in similpelle, stoffe, velluti pregiati, legni. Tipo speciale per tinello-cucinino. Anche tipi economici. Telefonare 761.431 - 745.181.

Fanghi a Torino
Per la cura dell'artrosi, reumatismi, postumi di fratture, dolori articolari, muscolari, cure dimagranti, terapia dell'acne e dermatosi, trattamenti speciali con fango austriaco. Attrezzatura moderna nei nuovi locali. Istituto Fisioterapico, via Curtatone 1 (imbocamento Crimea). Tel. 655.816.

E' urgente l'elettricista
Per ogni Vostra esigenza un tecnico è a Vostra disposizione, chiamando l'883.003. Servizio solo giorni feriali.

Pulitura a domicilio
poltrone, divani, moquettes, senza smontare il tessuto, specializzati lavaggio tappeti. Tintoria Augusta - Telefoni: 883.417 - 440.443.

Da L. 300 a L. 1500 per 10 mesi
Abito estivo signora. Abito estivo uomo. Senza firmare cambiali, senza pagare interessi. Biancheria, maglieria, calzature, ecc. Prezzi convenienti. Sconto contanti. Fari, p. Adriano 25 (lato c. Paolini).

Tappezzeria in carta
Rendete gaia la vostra casa acquistando la tappezzeria direttamente dalla fabbrica, via Maria Cristina 121, che vi offre un vastissimo assortimento ai prezzi più convenienti.

Dove andiamo stasera

CINEMA

Polizieschi

★ L'UOMO CHE UCCISE IL SUO CARNEFICE *(in prima oggi al Vittoria): per difendersi da un'accusa ingiusta — quella di avere strangolato la propria moglie — Brian Talbot, condannato a morte per uxoricidio, ha uno scatto di ribellione sul palco della forca e aggredisce il boia, che nella lotta cade e muore. L'esecuzione di Brian è rimandata di un giorno, ma prima che siano trascorse le fatali 24 ore il vero assassino della signora Talbot rivela il proprio reato, poi si uccide. Innocente come uxoricida, quale colpa ha Brian Talbot nella morte del carnefice? Ambientato nel Nuovo Messico agli inizi del secolo, questo technicolor a suspense è interpretato da George Maharis, Laura Devon, Katy Jurado. Regista Lamont Johnson.*

★ COME RUBARE UN QUINTALE DI DIAMANTI IN RUSSIA *(in prima oggi al Corso): storia di un'organizzazione ladresca d'alto bordo (le Phantom), naturalmente guidata dal professor Higgins, un tipo particolarmente abile nei colpi difficili. Stavolta egli e i suoi subordinati devono poter mettere le mani su di una forte quantità di diamanti in trasferta da Mosca ad Amsterdam. Regista: James Reed; interpreti Ingrid Schoeller, Fernando Sancho, Francesco Mulè.*

★ AGENTE 4K2 CHIEDE AIUTO (Astor): processo a un poliziotto americano omicida colpito. Apprezzabile technicolor ben condotto e con interpreti particolarmente azzeccati.

Drammatici

★ IL CLUB DEGLI INTRIGHI *(in prima oggi al Cristallo): è un film americano diretto da Ron Winston che tratta con una drammaticità temperata da qualche parentesi brillante la situazione di certa società americana nella quale le donne sono disposte a tutto pur di conquistare un uomo. Con Robert Wagner, Antoinette Comer, Jill St. John, Guy Stockwell; scope a colori.*

★ UNA STORIA DI NOTTE *(in prima oggi all'Augustus): nella Roma gaudente delle ore piccole, le vicende d'una guida di turisti stranieri annoiati che, in cerca di divertimenti un poco fuori del comune, rischiano avventure altrettanto insolite. Con Sylva Koscina, Philippe Leroy, Scilla Gabel, Saro Urzì.*

★ IL DOTTOR ZIVAGO (Ambrosio): dal romanzo di Pasternak, un film d'amore e di guerra su sfondo sovietico.

Riedizioni

★ DAVY CROCKETT (Lux): prodotto da Walt Disney nel 1956, s'ispira alle gesta leggendarie del celebre «scout», detto anche l'«eroe di Fort Alamo». Con Fred Parker e Buddy Ebsen. Technicolor.

★ EXODUS (Nazionale): è il noto film realizzato in scope a colori da O. Preminger nel 1960, avendo a tema fondamentale i drammatici eventi che preludiarono la creazione dello Stato d'Israele.

★ SPLENDORE NELL'ERBA (Doria): un technicolor di Elia Kazan (1961) che tratta il tema degli amori giovanili complicati, nella donna, dalla nevrosi. Natalie Wood e Warner Beatty riecheggiati da ottimi caratteristi.

★ A QUALCUNO PIACE CALDO (Romano): rivive Marilyn Monroe in uno dei suoi film più famosi, diretto da Billy Wilder nel 1959 e ambientato nell'America proibizionista degli anni Venti. Con la mai dimenticata e sempre rimpianta Marilina, gli spassosi Tony Curtis e Jack Lemmon, George Raft e Joe E. Brown.

Commedie

★ LA PRIMULA ROSA (Ideal): equidistante fra due illustri capitani napoleonici, una bella aristocratica ne alza a fini bellici la gelosia e la rivalità. Con Martin Tolo, Jean Marais, Sidney Chaplin. A colori.

★ IL TIGRE (Reposi): Gassman uno dei attrici di Hollywood (una delicata e autunnale Eleanor Parker, una conturbante Ann-Margret).

PRIME VISIONI

AGENTE 4K2 CHIEDE AIUTO

È migliore del suo titolo

AGENTE 4K2 CHIEDE AIUTO, di Buzz Kulik, con David Janssen, Joan Collins, Eleanor Parker, Keenan Wynn. Americano, a colori. Genere: poliziesco. Cinema: Astor.

Film migliore del suo titolo, e un po' più su, anche nel «cast» fornito di nomi cospicui, della media estiva. La sfida cominciata da un poliziotto per provare la propria innocenza. Ha ucciso, per non essere ucciso, un individuo sospetto; ma la pistola della vittima non viene trovata, e la vittima stessa risulta essere stata una perla d'uomo, da tutti compianto. Il sergente passa un momentaccio e tutta la polizia — accusata di sparo facile — con lui. Nessuno crede all'innocente che ricorda benissimo di aver visto la famosa pistola puntata contro sé, e tutti i tentativi ch'egli fa in proprio sulla vigilia della sua sentenza di condanna per provare che l'ucciso non era quello stinco di santo che tutti dicono, non fanno che peggiorare la sua situazione. Occorre che tocchi il fondo, perché veda la luce.

Ci sono molti motivi convenzionali, ma sono ai margini. Le maglie sono strette bene, i nessi rispettati e la vicenda, sebbene non nuova, prende. Ottimo il protagonista, con quella nota di stanchezza che fa di lui l'antitesi dell'agente vitrato, e ciò sia detto per chi mette i titoli con così poca considerazione.

l. p.

TEATRI E RITROVI

Pren. biglietti salone La Stampa via Roma, 80 - telefono 53.31.73

Teatro Palazzo Reale: presso il botteghino del Teatro e le Agenzie teatrali sono in vendita le «combinazioni» speciali per quattro spettacoli della «VI Rassegna dei Grandi Spettacoli all'aperto».

Alcione: Rivista Gennaro Masini - G. Brino. Orario: 16,15 - 21,15.

Museo Nazionale del Cinema (Palazzo Chiablese): Orario: 10 - 12; 15 - 18.

Ippodromo di Vinovo: stasera ore 21 Trotto nott. Corsa Tris L. 3.000.000.

Al Bagatella (Cavor, 2): Gli Edoardi Sala beat Orch Beat. Ingr. cons. 500. Al Florida (p. Solferino, 542.822): 21 Boccaccio d'Andria c. Tony Franz. Blechenduait Lutrario: 21 G. Fattori. Club 84: ore 21 Don Miko. Chalet: ore 21 Guido Pistocchi. El Patio (t. 833.151, c. Moncalieri 346): ore 21 I Samurai, I Shakers. Gay Sala: ore 16,45 e 21 I Favoriti, I Modici (Aria condizionata). Giardino Belle Arti: 21 I Melodici. West End: Raph e i Coperioni.

Columbia Night Club: Attrazioni internazionali. Moulin Rouge: Danze ore 21,30; spett. ore 0,30 orch. Renzo Di Iasio. S. Giorgio Valentino Ristorante Dancing: Tony Sjella ed i Ja.

Abatjour (Sacchi 26, 541.025): 21. Baby Night (aria condiz. 594.213). Caprice (Sacchi 16): om. dischi 21. Holiday (Vinzaglio 3, 511.736): 21. Lido Estivo (Moncalieri 422): 21. Villa Gay (Moncalieri 521): ore 21. Voom-Voom, 331.040, Barge 10: 21.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Il dottor Zivago» di David Lean, il film dei 6 Oscar, con G. Chaplin, J. Christie, T. Courtenay, A. Guinness, O. Sharif, R. Steiger, panavision, metrocolor, Spettac. continuati con inizio 14,40; 18,10; 22. **Astor:** «Agente 4K2 chiede aiuto» technic. David Janssen, Joan Collins. **Corso:** «Come rubare un quintale di diamanti in Russia» Ingrid Schoeller, F. Sancho, D. Vargas, col. sc. Or.: 14; 15,35; 17,25; 19; 20,35; 22,25. **Cristallo:** «Il club degli intrighi» techn. scope, R. Wagner, A. Comer. **Doria:** «Splendore nell'erba» Natalie Wood, Warren Beatty. Viet. anni 18. **Ideal:** «La primula rosa» col. J. Marais, S. Chaplin, M. Tolo. Viet. 18. **Lux:** «Le avventure di Davy Crockett» technic. Fess Parker, Buddy Ebsen. **Metropoli:** «Battaglia sulla spiaggia insanguinata» con Audie Murphy, Gary Crosby, cinemascope. **Nazionale:** «Exodus» techn. scope, P. Newman, E. M. Saint. Ult. 21,30. **Reposi:** «Il Tigre» con Vittorio Gassman, Eleanor Parker, Ann-Margret, eastmancolor. Vietato anni 14. **Romano:** «A qualcuno piace caldo» Marilyn Monroe, T. Curtis, J. Lemmon. In film: 15; 17,30; 20; 22,30.

Vittoria: «L'uomo che uccise il suo carnefice» George Maharis, Laura Devon, K. Jurado. Tech. Viet. anni 14.

Alfieri: «Tom Jones» scope, colori, Albert Finney, Susannah York. **Arlston:** «Chi ha rubato il Presidente?» De Funès, Blier, Lulli, colori. **Arlecchino:** «I piaceri della notte» Norma Bengell, G. Tinti. Vietato 18. **Augustus:** «Una storia di notte» con Sylva Koscina, Philippe Leroy, Scilla Gabel, Saro Urzì. Vietato anni 18. **Capitol:** «I 3 avventurieri» technic. A. Delon, L. Ventura, S. Reggiani. **Torino:** «L'amore difficile» Manfredi, Gassman, C. Spaak. Viet. 18. Ap. 10.

Alessandra: «Doppio bersaglio» technicolor, Yul Brynner, Britt Ekland. **Faro:** «Doppio bersaglio» technicolor, con Yul Brynner, Britt Ekland. **Fiamma:** «Doppio bersaglio» technicolor, con Yul Brynner, Britt Ekland. **Gioiello:** «Come rubare la corona d'Inghilterra» techn. sc. R. Browne. **Hollywood:** «Ballata per un pistolero» Anthony Ghidra, A. Infanti, colori, scope. Apert. ore 15; Ult. 22,30. **La Perla:** «Valle del mistero» colori, Richard Egan, J. Adams. **Maffei:** «Questo pazzo, pazzo, pazzo mondo» techn. scope. Spencer Tracy. Inizio film: 14; 16,40; 19,20; 21,50. **Massimo:** «Più micidiale del maschio» tech. S. Koscina, E. Sommer. Viet. 14. **Orfeo:** «L'assalto al treno Glasgow-Londra» H. Tappert, H. Engel. Orario: 15; 17,30; 20; 22,30. **Principe:** «La valle del mistero» colori, con Richard Egan, J. Adams. **Ristoro:** «Più micidiale del maschio» tech. S. Koscina, E. Sommer. Viet. 14.

Adriano: «La leggenda di Enea» technic. Steve Reeves, C. Marlier. **Alcione:** «Due mafiosi contro Al Capone» F. Franchi, C. Ingrassia e Riv. G. Masini, G. Brino: 16,15-21,15. **Alpi:** «Gioco mortale» technicolor, N. Green. Viet. 14. Solo per oggi. **Regina:** «Saga dei Comanches» con Dana Andrews, Kent Smith, techn.

Centrale: «Crimen» Sordi, Gassman, Manfredi; regia M. Camerini. Ap. 10. **Mignon:** «Zulù» e «Il giorno della vendetta». Apertura ore 10. **Olimpia:** «007 e 1/2 agente per forza» a colori. **Per** «7 dollari sul rosso» in technicolor, con Anthony Steffen. **P. Nuova:** «Tiranno di Siracusa» e «Agente Coplan missione spionaggio». **S. Pellico:** «L'eterno vagabondo» con Charlie Chaplin.

Esperia: «Una splendida canaglia» con Sean Connery, techn. Viet. 14. **Giardino:** «La legge del più forte» technic. Glenn Ford, S. MacLaine. **Mirafiori:** «Caccia alla volpe» con Peter Sellers, Britt Ekland, technic. **S. Rita:** «Il leone di S. Marco» scope, colori, G. Scott, G. M. Canale. **Vinzaglio:** «Un dollaro d'onore» con John Wayne, Dean Martin, technic.

America: «Upperseven, l'uomo da uccidere» technic. scope, Hobschmid. **Araldo:** «Allarme dal cielo» technic. André Smagghe, M. Rocolli. **Eliseo:** «New York chiama Superdrago» techn. sc. R. Danton, M. Mell. **S. Paolo:** «Viaggio allucinante» technicolor, scope, con R. Welch, S. Boyd.

Artisti: «Magnifico straniero» con Clint Eastwood. **Belgio:** «Ménage all'italiana». **Cerallio:** «Posta grossa a Dodge City» colori, con Henry Fonda. **Eridano:** «Come rubammo la bomba atomica» Franchi, Ingrassia, colori. **Dropa:** «Mac Donald agente segreto». **V. Veneto:** «Agente X ordine di uccidere» sc. col. G. Barray, S. Koscina.

Astra: «The Bounty Killer» technic. scope, R. Dexter, R. Wyler. **Bernini:** «Dalla terrazza» technicolor, P. Newman, J. Woodward. Viet. 16. **Bijou:** «Django spara per primo» scope, techn. Glenn Saxon, F. Sancho. **Massaua:** «3 colpi di Winchester per Ringo» G. Mitchell, techn. scope. **Odeon** (tel. 772.362): «Onibaba» (I venerdì proibiti). Viet. anni 18. **Star:** «Viaggio allucinante» technic. Stephen Boyd, Raquel Welch.

Adua: «El Tigre» technicolor, con C. Connors, G. Graeme. Vietato 14. **Arsi:** «Invito alla sparatoria» technicolor, con Yul Brynner. **Aurora:** «Le montagne dei 7 falchi», technicolor. Alan Ladd, E. Scott. **Brescia:** «Morte viene da Manila» H. Frank, M. Collins, technicolor. **Malara:** «Arrivano i russi» technic. scope, con Eva-Marie Saint. **Nord:** «Viva Gringo» scope, colori, con Guy Madison. **Nuovo Fortino:** «Il principe di Donegal» con Peter Mc Enery, colori. **Oriente:** «...e il diavolo ha riso» con Jeanne Moreau. Vietato min. anni 18. **Palermo:** «Comandante Robin Crusoe» techn. sc. N. Kwan, Van Dyke. **Sociale:** «Tecnica per un massacro» technicolor, G. Cobos, Mc Mahor. **Zenit:** «Caccia di spie» technicolor, scope, David Niven, F. Dorleac.

Cabiria: «Il piacere e l'amore» techn. C. Spaak, J. Fonda, J. Sorel. **Colosseo:** «Ballata per un pistolero» A. Ghidra, A. Infanti, A. Freeman, colori, scope. **Continental:** «Un fiume di dollari» Tab Hunter, H. Sylva, Dan Duryea, colori, scope. **Flora:** «Rancho Bravo» technicolor, con James Stewart. **Italia:** «Gringo getta il fucile» techn. scope, F. Sancho, Richardson. **Moderno:** «Le 7 vipere» Franchi, Ingrassia; «Cavaliere vendetta» techn. **Piemonte:** «Arrivano i russi» techn. scope, C. Reiner, E. Marie Saint. **S. Cuore** (v. Nizza 56): «Celeste» Amedeo Nazzari, Yvonne Sanson. **S. Carlo:** chiuso. **Splendor:** «I 2 mafiosi» technicolor, F. Franchi, C. Ingrassia. Apert. 15.

Diana: «Tobruk» in technicolor, con Rock Hudson, George Peppard. **Dora:** «Mark Donan, agente 27», Lang Jeffries, J. Hansen. **Roma:** «Uno scrillo lutto d'oro» colori, scope, L. Mc Julian, Bertier.

Alfa: «Rififi internazionale» techn. Jean Gabin, Nadja Tiller. **Ambra:** «Il santo prende la mira» col. J. Hahn, J. Yanne, D. Evenou. **Apollo:** «Come rubare la corona d'Inghilterra» techn. scope, R. Browne. **Edera:** «Magnifico disertore» Douglas. **Lucento:** «Ciao Pussycat» technicolor, scope, U. Andress. Vietato anni 18. **Lutrario:** «Da 007 intrigo a Lisbona» scope, technicolor con Brett Halsey. **Splendor:** «5 dollari per Ringo» in scope, techn. P. Taber, K. Logan.

Riduzioni E.N.A.L. — Adriano, Alcione, Maffei, Meier, Odeon, Torino, V. Veneto. — Piscine Comunali (30% alle casse). — Rassegna spettacoli all'aperto (abbonamenti ridotti all'Enal). — Ippodromo di Vinovo: ore 21 corse al trotto (30% alle casse). — Castello di Collegno (biglietti ad abbonamenti all'Enal per lo spettacolo di domani sera).

SPORT

Ciclismo e calcio, argomenti di attualità

Si discute sulle "Nazionali"

Un «sì» che (forse) arriva in ritardo

Motta e il Tour

Il brianzolo vorrebbe correre la «grande boucle» - Ma gli organizzatori francesi, a quanto pare, lo accoglierebbero soltanto inquadrato nella compagine A e non nella «Giovani» - In tal caso, Gimondi [illegible] sarebbe troppo [illegible]

[illegible] [illegible] primo piano) ha ritrovato la forma partecipando al Giro della Svizzera

Gianni Motta ci ha ripensato e adesso ha chiesto in modo quasi ufficiale di poter [illegible] al *Tour de France*. La [illegible] arriva da Burgdorf, dove ieri si è conclusa la terzultima tappa [illegible] [illegible] della Svizzera che il ciclista della *Molteni* sta dominando.

Come si ricorderà, al [illegible] del [illegible] d'Italia Motta aveva insistito presso il suo *patron* per non andare alla *grande boucle*; a giustificazione del suo *forfait*, le precarie condizioni di forma.

Il signor Molteni era stato costretto a prendere atto del desiderio del suo corridore, sia pure a malincuore, e della cosa non si era più parlato. La *Molteni* si accontentava di mandare in Francia Balmamion alla [illegible] della Nazionale B.

Adesso, invece, ecco questa specie di colpo di scena sulle strade elvetiche. Motta ha ritrovato la forma, ha visto che, in fondo, al Tour potrebbe figurare meglio di quanto non abbia potuto fare al Giro d'Italia, ed allora avanza la sua candidatura. Intendiamoci, la [illegible] di Motta in Francia potrebbe essere una carta in più per il ciclismo italiano, ed un valido argomento d'interesse per gli organizzatori, [illegible] resta a vedere [illegible] si potrà aggirare il regolamento della corsa, il quale prevede che la Nazionale B debba essere composta da elementi giovani. Ora, è chiaro che nella rappresentativa maggiore l'inserimento di Motta sembra quasi impossibile, perché significherebbe dover rivedere tutta l'impostazione della squadra, e ci si potrebbero anche attendere giustificate reazioni di Gimondi e del suo d. t. Pezzi. D'altra parte, come abbiamo visto, nella «B», a termini di regolamento, Motta non potrebbe entrare, anche perché così facendo praticamente l'Italia si schiererebbe con due «nazionali», per non dire con due squadre di marca.

Ad ogni buon conto, non si può affermare nulla di [illegible]. Tutto sta a vedere [illegible] [illegible] risponderanno gli organizzatori parigini quando la Fed[illegible] italiana avanzerà la candidatura Motta come pare certo [illegible] verrà fatto oggi o domani. L'abbiamo detto, il regolamento è nettamente contro i desideri di Motta, ma Goddet potrebbe anche aggirare il limite pur di [illegible] posto ad un corridore in grado di [illegible] rare una buona percentuale d'interesse alla sua corsa a tappe.

A Torino, [illegible] [illegible] a domenica

Canottieri in festa

Torino accoglie da quest'oggi i rappresentanti del canottaggio internazionale convenuti nella nostra città per celebrare il 75° anniversario della fondazione della Fisa, la Federazione internazionale del remo.

Il programma delle tre giornate è piuttosto intenso, articolandosi in una serie di riunioni dirigenziali, ed in parecchie manifestazioni pubbliche. Stasera il saluto della città ai delegati di tutto il mondo che hanno aderito alle celebrazioni, verrà dato con uno spettacolo di fuochi d'artificio, allestito logicamente sulle rive del Po. Dai Murazzi si potrà assistere allo spettacolo pirotecnico che avrà il suo centro al Parco Ginzburg.

Domani pomeriggio è in programma la sfilata storica che inizierà alle 15.30. Sul Po si succederanno le barche da diporto, le «venete», le speciali ammiraglie allestite dalle diverse società torinesi, gli armi olimpici, le canoe da competizione ed acrobatiche, e gli equipaggi che rappresentano le nazioni fondatrici della Fisa. Domenica mattina nella Galleria dell'Istituto San Paolo verrà infine inaugurata la mostra storica del canottaggio.

La scelta di Torino come sede delle manifestazioni celebrative è motivata dal fatto che proprio qui settantacinque anni fa, nel 1892, veniva fondato dal Belgio, dalla Francia, dalla Svizzera e dall'Italia, l'organismo internazionale che ancor adesso presiede all'attività dei canottieri di tutto il mondo.

Domenica [illegible] classe 250 cc

Si decide a Lombardore il titolo di motocross

L'imprevisto rinvio della gara di Modena, per impraticabilità del campo, assegna alla prova di Lombardore un ruolo di primissima importanza e forse decisivo per l'assegnazione del titolo [illegible]liano di motocross della classe [illegible] cc. La competizione di domenica prossima dovrà [illegible] le prime indicazioni sulle sorti del campionato che quest'anno ha visto il ritorno alla ribalta di Lanfranco Angelini attualmente leader della classifica.

La stagione agonistica ha avuto inizio [illegible] un netto suc[illegible] di Emilio Ostorero nella gara di Bra, ma Angelini si è aggiudicato le successive prove di Lombardore e Gallarate [illegible] [illegible] permettevano di totalizzare [illegible] 84 punti contro i 45 del suo [illegible] avversario. Il di[illegible] così evidente di Ostorero è stato causato da [illegible] guasto meccanico nella prova di Lombardore, che relegò il campione in carica al nono posto.

Questa circostanza ha offerto ad Angelini l'occasione, che aspetta da quattro anni, per riconquistare il casco tricolore che fu suo negli anni '58, '61, '62 e '63. Sarà comunque la gara di Lombardore a stabilire se il pilota della Fiamme d'Oro potrà avviarsi verso la conquista del titolo. Angelini potrà contare sull'appoggio di una forte squadra che comprende piloti come Tosi, Azzalin, Battilana e Gulmanelli. Ostorero, invece, dovrà lottare da solo contro tutti, ma ciò non gli impedirà di disputare una di quelle sue caratteristiche brillanti competizioni.

Alle spalle dei due campioni, la lotta [illegible] sarà meno accesa per la conquista [illegible] posizioni d'onore [illegible] Cavallero, Ferrero e Tosi che occupano il terzo, quarto e quinto posto nella classifica con tre punti di distacco l'uno dall'altro.

Bertola - Ascheri ad [illegible] per il campionato di pallone

Molta attesa fra i tifosi del pallone elastico per l'esordio in campionato di Felice Bertola che domenica ad Andora incontrerà Ascheri della Spe Cuneo. Il capitano della Don Dagnino nelle ultime partite amichevoli ha dimostrato di non risentire dell'infortunio alla spalla destra che lo aveva colpito nella gara di [illegible] dello scorso anno contro Feliciano, ma non sembra ancora del tutto preparato ad affrontare un avversario difficile come Ascheri.

Gli altri due incontri della prima giornata del torneo sono in programma a Canale (Balla-Corino) e a Vignale Monferrato (Feliciano - Malacatra); domenica scorsa nell'anticipo di campionato Gili I aveva superato per 11-7 Defilippi a Pieve di Teco.

Valcareggi ha preferito la soluzione di compromesso

Squadra-mosaico: sono tutti contenti?

E' lecito porre qualche riserva sulla scelta della formazione per Bucarest - Tre uomini nuovi: Bertini, Gori e Zigoni - L'attaccante della Juventus non teme l'esordio: in Romania può trovare il suo vero rilancio

Zigoni (a destra) debutterà in Nazionale domenica guidando l'attacco azzurro a Bucarest contro la Romania nella Coppa Europa

DAL NOSTRO INVIATO

Milano, venerdì sera.

La squadra azzurra, titolari e riserve, è partita poco dopo mezzanotte per Bucarest. Anche all'aeroporto di Linate, Valcareggi ha confermato lo schieramento prescelto per la partita di domenica contro i rumeni: Albertosi, Gori, Facchetti, Bertini, Guarneri, Picchi, Rivera, Juliano, Zigoni, Bulgarelli, Pascutti. «Viaggiano» come riserve: il portiere Anzolin, il terzino Landini, i mediani Bercellino, Castano e Lodetti, e gli attaccanti Menichelli e De Sisti. La partita è valida per la «Coppa Europa per nazioni», è pertanto non è ammessa alcuna sostituzione di giocatori, salvo quella del portiere per ferita.

E' questa la formazione migliore del momento? E' lecito porre qualche riserva, perché [illegible] è dimostrato che la coppia [illegible] Guarneri-Picchi rende [illegible] di Bercellino-Castano, mentre è risultato chiaro che il Menichelli attuale gioca assai meglio di Pascutti, apparso a tutti fermo e addirittura ingrassato. Poi rimane il più grosso interrogativo del momento: Rivera sia destra vale Rivera utilizzato nel suo ruolo ideale di rifinitore nei pressi dell'area di rigore? Valcareggi ha detto che la Nazionale giocherà [illegible] do il [illegible] classico con le mezze ali rientranti, con le ali in zona laterale. Ma Rivera utilizzato così perde il venti per cento delle sue possibilità, perché non ha lo scatto necessario e non ha neppure l'abitudine a giocare sul [illegible] del campo.

Lo abbiamo già detto, ma intendiamo ripeterlo [illegible]: questa squadra è nata dal compromesso. S'è voluto accontentare un po' tutti, l'Inter con la scelta di Guarneri e Picchi (Facchetti nessuno lo ha mai discusso), la Juventus con la promozione di Gori e di Zigoni, la Fiorentina con la conferma di Albertosi e l'inclusione di Bertini, il Bologna [illegible] i richiami di Bulgarelli e di Pascutti, ed infine il Milan [illegible] Rivera ed il Napoli per Juliano. Tutte le grandi società sono rappresentate. Chi avrà il coraggio di protestare?

Tre sono gli uomini nuovi scelti da Valcareggi. Bertini, Gori e Zigoni. Bertini non è proprio un esordiente in quanto ha giocato, anche se un solo tempo, la scorsa estate a Firenze contro il Messico. Si [illegible] sia in [illegible] forma.

Gori è stato finalmente promosso in «A» dopo lunghi anni di attesa. «La prima [illegible] — ha detto il terzino della Juventus — è venuta nell'ormai lontano 1963. Sono passati quattro anni. Avevo praticamente rinunciato, specie quando Fabbri, dopo avermi portato in giro per tutta Europa, mi ha cancellato dalla rosa proprio alla vigilia della trasferta in Inghilterra per i campionati del mondo. Ora tocca a me. Speriamo bene».

«Un po' emozionato?».

«Assolutamente no. Gioco con atleti di grande valore. Prati[illegible] sono inclusi nel blocco dell'Inter. Posso dire che i miei improvvisati colleghi praticano un sistema diverso dal nostro alla Juventus, ma sono tutti giocatori bravissimi e spero di poterli imitare».

Zigoni è il più freddo calciatore mai visto in simili circostanze. Per lui giocare in azzurro o sotto qualsiasi altra bandiera è praticamente indifferente. «Sono in buona forma — ha detto — e perché dovrei avere paura? L'emozione dell'esordio non mi tocca nemmeno mi sfiora».

«Come si è trovato con i nuovi compagni?».

«Direi bene. Alla Juventus Herrera mi fa giocare diversamente, ma qui sono tornato al [illegible] di prima. Quando ero con Rabitti, quando indossavo la maglia del Genoa. Tattiche diverse, ma tutte studiate per segnare dei goals. Noi attaccanti dobbiamo solo co[illegible] il goal».

Zigoni non è di quelli che tremano alla vigilia. Il coraggio non gli manca. E se lo sorregge una giornata di stato forse a Bucarest troverà il suo vero rilancio.

Giulio Accatino

Dizionario del gioco del calcio

LEGA — Istituzione che inquadra gli industriali e i professionisti del pallone e nella quale i singoli cercano di promuovere il proprio interesse in nome di quello collettivo.

I fulmini della Lega: Scariche che si producono con notevole frastuono ogni [illegible] fra dirigenti e associati e fra dirigenti e dirigenti.

LIBERO — O *battitore libero*. In teoria, mediano o terzino del tutto svincolato da impegni di sorveglianza sull'avversario. In pratica, il solo spettatore [illegible] venga [illegible] di assistere dal campo allo svolgimento di una partita purché vesta la regolare divisa di gioco.

Fraseologia: Il libero in sempre nella figura, [illegible] insomma chi è il papà del libero?

LINEA — Limite, confine, disposizione geometrica o tattica: *linea laterale, linea mediana, linea di fondo, linea d'attacco, giocare in linea, sulla linea del terzino, salone lineare*. E infine. *linea invisibile:* quella che in realtà tiene e guida la fila del gioco, sorretta [illegible] [illegible] e dall'istinto.

LISTA — Elenco di giocatori non più graditi che si conta di trasferire ad altre società nella speranza di arrecare loro il maggior danno possibile. *Apertura delle liste:* Atto ufficiale che invita a promuovere affari già segretamente conclusi da tempo.

Riscatto dalla lista: possibilità offerta a un giocatore di liberarsi [illegible] impegni con la sua società purché egli paghi di tasca propria, con denaro che non possiede.

La lista può essere anche *condizionata* o *gratuita*; in quest'ultimo caso l'importo del premio d'ingaggio viene concesso a tutto beneficio di quei giocatori che per anni si sia distinto per il grande contributo di gioco e di attaccamento alla sua squadra. E' toccato a Gunnar Nordahl, ma [illegible] a Ce[illegible] Maldini.

LUCIDITA' — L'occhiale invisibile del fuoriclasse.

LUNEDI' — Il *memorial day* del calcio.

MACCHINA — Congegno per produrre qualcosa: una [illegible] deve essere soprattutto una macchina da [illegible].

MAGLIA — Indumento, di lana o anche di seta, che per il solo fatto di riprodurre i colori [illegible] contribuisce ad eccitare maggiormente l'avversario. Anche, feticcio conservato a scopo di culto presso i tifosi che siano riusciti a impadronirsene nel Giorno della Sconfitta.

MAGO — Chi riesce a vincere giocando peggio dell'avversario. *Cfr.* anche la voce *profeta*.

MANAGER — Nel calcio è sempre *general*, e tende ad esercitare tutte le funzioni: amministrativa, tecnica, disciplinare; fino a divenire, col tempo, un vero e proprio sensale di giocatori. D'altronde perfettamente in linea con lo spirito etimologico del termine. *To manage*, per gli inglesi, significa infatti maneggiare, trascinare cavalli. L'esatto corrispondente italiano dovrebbe quindi essere: maneggione generale.

MANO — Organo prensile di cui la natura ha dotato i portieri e che gli altri giocatori usano a proprio rischio e pericolo.

Fallo di mano: Lo commette — secondo la sorprendente interpretazione che il regolamento calcistico dà della anatomia — anche chi tocca la palla con il braccio. Nella propria area, se volontario, comporta il rigore. Fuori area, una semplice punizione. Nell'area avversaria, se non rilevato dall'arbitro, può comportare un gol. [illegible] accadde a Silvio Piola in una famosa partita contro l'Inghilterra.

QUESTA E' LA STAGIONE

L'abito della sposa

Sono ormai rare le spose in corto: diremmo che fa eccezione proprio quella che sceglie il sobrio ma sempre elegante tailleur.

Superati come tessuti l'ottoman, il faillé, la georgette; condannate come modelli per un atto tanto impegnativo la minigonna alla Rachele Welch o comunque i vestiti troppo audaci, troppo sghindati con acconciature troppo complicate, la tendenza attuale è per l'abito lungo. Magari con un po' di strascico a seconda del tono del matrimonio.

Ed eccovi qualche suggerimento tratto dagli ultimi matrimoni à la page. Semplice ma ricchissimo, l'abito impero in cady con ricami in perle ai polsi e alla scollatura giro collo; quasi monacale in tunica con piccolo strascico in crêpe di seta. Inarrivabile nella sua eleganza. Il modello impero potrà avere come variante alla sobria semplicità, il corpino lavorato a incrostature. Se non volete distaccarvi dal tradizionale abito di raso, personalizzatelo con una ricca guarnizione di pizzo ricadente dal fianco sullo strascico. Nuovo e per le giovanissime il manto a petali d'organza, che avvolge in una nuvola l'abito a tunica pure in organza liscia; meno conformista quello selvolato ma scelto in organza bianco-azzurro pallidissimo.

La sposa che ami il contrasto «corto-lungo» indosserà un vestito corto di organza a incrostazioni Sangallo con un paltoncino lungo che ripeterà nel carré le stesse incrostazioni di pizzo.

I gusti sono sempre molti e vari e imprevedibili. A chi piaccia l'abito lungo ma non il velo indichiamo un modello nuovo e originale. Paltoncino lungo fino ai piedi in tessuto jacquard con cappello a larga tesa in organza.

Un rapido accenno ai vestiti di tono ancora più importante.

Incantevole e impegnativo l'abito in mikado candido con maniche tre quarti bordate di visone e con strascico a numerosi pannelli che compongono un imponente manto. Quest'abito, regale, non richiede che una semplice calottina da cui parte senza rigonfiamenti il velo lunghissimo ma a pochi strati.

Di estrema semplicità l'abito in raso con gonna incrostata sul fondo di pizzo e perle, motivo che viene ripetuto in tutto il corpino; lo strascico, ricchissimo, è formato da due pannelli sovrapposti di diversa lunghezza che si allacciano alla vita: i pannelli sono a stoffa raddoppiata: scollatura rotonda che alleggerisce l'insieme. Scollatura quadrata nell'abito di lucido tessuto gratiné con applicazioni di pizzo macramé nell'alto bordo e nel corpino.

Altri suggerimenti. Shantung di seta realizzato in linea svolata ma un prezioso ricamo a cordoncino, collo girato ad anello. Pesante cady bianco con cappa in pizzo chantilly che forma cappuccio e si allunga in largo strascico. Abito in duchesse bianco [illegible] con sovrapposizione di fiori di diversa grandezza ma di uguale numero: 50 grandi, 50 medi, 50 piccoli.

Sontuosi gli ultimi due: abito con spalle scoperte di linea diritta e il bordo movimentato da preziosi ricami: una cappa dello stesso tessuto copre le spalle e scende sul dietro a formare strascico. In mikado bianco puro con lunghissimo strascico: lungo l'orlo dell'abito, la scollatura, i polsini, e tutto il bordo del manto preziosi ricami in perle e pizzo. Il velo vaporoso, ma ad uno strato, è in leggerissima organza.

Per le spose anticonformiste: broccato color miele nell'abito diritto: due pannelli che scendono a piombo lungo i fianchi si amplificano a strascico sul dietro: scollatura a barchetta con collo di visone sempre color miele. Questo abito è indicato per chi si sposasse in autunno: potrà anche essere realizzato in lana leggerissima.

Sempre meno tradizionale, ma molto chic, l'abito corto dal taglio sicuro stile impero con maniche corte raglan e con tasche tagliate; il tailleur in lana rasata per chi sposa in montagna, oppure una redingote in tessuto di organza ricamata, in cotone operato. Una cuffia di paglia levigata o una cloche di seta completeranno la toilette.

Le scarpe, ovviamente di raso bianco per la sposa in bianco, saranno per le altre intonate al colore dell'abito e anzi confezionate con la stessa stoffa. Dello stesso bianco del vestito i guanti o comunque chiari se l'abito è in tinta, scelti accortamente non troppo stretti.

L'abito di nozze per lui e per gli invitati

Rare oggi le cerimonie di grande solennità e di carattere altamente aristocratico. Ma in questi casi è di stretto rigore il tight grigio, «nel tipico tessuto — affermano gli esperti — a righe molto larghe e marcate». Così dovranno vestire lo sposo, i testimoni e anche gli invitati che fanno parte del corteo. Cappello a cilindro, cravatta «plastron». Tutti gli altri invitati vestiranno la giacca nera.

Nelle cerimonie signorili lo sposo, i testimoni, il padre della sposa e dello sposo vestiranno giacca nera con pantaloni a righe. Per gli invitati si consiglia il doppiopetto grigio scuro.

E' regola, in qualsiasi cerimonia nuziale anche modestamente signorile, ma con la sposa in bianco, che l'uomo vesta la giacca nera. Il grigio è consentito per tutti gli altri uomini partecipanti al corteo o semplici invitati, e anche per i testimoni. Ma è ammesso anche un altro colore, purché scuro, mentre i disegni fantasia e le fogge sportive sono rigorosamente banditi.

Se la sposa non veste di bianco, cade per lo sposo l'obbligo della giacca nera. Dovrà comunque vestire sempre la camicia bianca, le scarpe nere. Se la stagione consente e il frescolino di settembre consiglia il soprabito si preferisca la linea classica e si scelga nella gamma dei colori più sobri che il sarto o la ditta di confezioni indicherà, mettendo da parte ogni tentazione di «fantasia».

Abito in pizzo rebrodé svasato

Uno fra i tanti modelli per spose che la Ditta TRUZZI presenta nei suoi negozi. Inoltre propone, con il vasto assortimento di tessuti e pizzi pregiati, completi per cerimonia eseguiti su misura nel proprio laboratorio.

ANNUNCI ECONOMICI

12 OFFERTE LAVORO L. 200 per parola

(Continua da pag. 14)

RIMAGLIATRICI piatto assumiamo subito. Telefonare 535-196 maglificio Arianna. 2001

SIGNORA sola cerca donna fissa subito. Telefonare 734-386.

SIGNORINA giovane bella presenza esperta studio dentistico cercasi subito, Della Donna, tel. 774-020.

STIRATRICE a mano e presse cerca subito maglificio Arianna. Telefonare 535-196. 2001

TORNITORI 1ª e 2ª categoria cerca media industria. Presentarsi Sicme, via Cigna 114. A64365

TORNITORI II e apprendisti cercansi. Sieco, Thermignon 6.

TRACCIATORE cercasi per officina stampi e attrezzature. Tel. 706-525.

TUBISTI industriali tubo bianco per impianti elettrici cercasi ottimo trattamento possibilità trasferta. Telefonare 545-325. A63854

TUTTOFARE abile referenziata cercasi disposta 3 mesi villeggiatura Sanremo. Telefonare 590-458.

TUTTOFARE giovane referenziata, orario giornata ore 8-20, buon stipendio. Presentarsi pomeriggio Artioli, via Moretta 3.

TUTTOFARE giornata veramente pratica cercasi da piccola famiglia, ottimo trattamento. Tel. 789-867.

VERNICIATORE specializzato e apprendista verniciatore industria lampadari cerca. Flesi, strada Milano 205, Settimo Torinese, tel. 582-377.

50.000 offresi assistenza bambini ai lavori [illegible] luglio-agosto-settembre Alassio. Telefonare ore pasti 882-843. A54047

14 PIAZZISTI, RAPPR. L. 200 per parola

A venditori introdotti pastifici pasticcerie Torino, Novara e provincia offresi abbinamento condimenti per paste lievitate. A venditori introdotti ristoranti Torino abbinerebbesi pasta grissini. Scrivere: «Pubblicità Stampa 1011 — Torino». A56777

AFFERMATA industria avvolgibili plastica cerca abbinamento qualificati rappresentanti provincia Piemonte Liguria et zone libere Italia. Gaietti & C., Sommariva Bosco. 2001

ANTICO accreditato Oleificio in Oneglia cerca serio, attivo elemento introdotto presso famiglie vendita domicilio purissimo olio di oliva. Ottima occasione per chi abbia tempo disponibile e vaste conoscenze. Scrivere Olio Toro, Imperia Oneglia.

CERCASI rappresentante possibilmente introdotto negozi articoli per auto. Scrivere: Pubbliman Casella 48, Alessandria. 24440

CERCASI rappresentante auto propria introdottissimo casalinghi ceramiche porcellane per Torino, Piemonte, Emilia, Romagna, Lombardia. Ottime provvigione. Scrivere: «Pubblicità Stampa 3 — Genova». 24387

INTRODOTTO elettricisti zona Arenano Ventimiglia auto propria cerca serie rappresentanze. Scrivere: «Pubblicità Stampa 1006 — Torino».

ORGANIZZAZIONE vendita tessuti direttamente consumatore assume rappresentanti. Pubbliman 120/7, Biella. 24280

13 SMARRIMENTI L. 200 per parola

CANE giovane media taglia pelo lungo fulvo trovato cercasi padrone. Telefonare 570-287. A03888

15 INFORMAZIONI L. 200 per parola

A.A. DETECTIVE «Troiano» dirige personalmente riservatissimi controlli infedeltà, indagini prematrimoniali, industriali, private, prove documentate. Esito assicurato. Nizza 102, telefonare 633-149, 650-715.

A. AIRIT accertamenti infedeltà indagini prematrimoniali private industriali controlli ovunque. Re Umberto 84, telefoni 597-034, 589-510.

ABBIATE presente istituto quarantennale informazioni private prematrimoniali accertamenti Patronati, telefono 876-109, Accademia Albertina 1. 0429

ACCERTAMENTI indagini tecniche ricerche. S. Francesco da Paola 40. Mondiali, telefono 531-161.

CITTADINI dell'Ordine dal 1870, Andrea Doria 3, telefoni 541-100, 531-549, 534-874. Indagini prematrimoniali, private, commerciali, controlli. 0589

DENVER-SA's investigazioni industriali tecno-scientifiche, prematrimoniali infedeltà, prove documentate. Peschiera 221, telefono 337-705, 386-054. 0758

INFORMITALIA, informazioni commerciali, private indagini, controlli infedeltà. Corso Vittorio Emanuele 107. Telefonare 511-024. 21580

20 IGIENE E TERAPIA L. 200 per parola

A.A. ABILISSIME massaggiatrici circolatori relax, sauna, viso. Telefonare 512-344. 0148

A. ESTETISTA callista massaggi generale curativi dimagranti relax. Telefonare 532-443. A64071

ABILISSIMA massaggi garantisce dimagranti, anticellulite, rassodanti. Viso, sauna, vacuum-relax. Telefonare 587-893. 0161

ESTETISTA e massaggiatrice diplomata trattamenti estetici curativi abbronzatura sauna svedese relax. Telefonare 676-325. A62877

MODERNISSIMA massaggiatrice generale corso Giulio Cesare 111, 7º piano. A62391

21 AUTOMOBILI L. 200 per parola

A.A.A. CON 70.000, 100.000, 150 mila senza anticipo acquisterete 500, 600, 1500. Giulietta ed altre marche ottimo stato. Corso Ferrucci 80.

A.A.A.A.A.A.A.A. AUTOMERCATO Siracusa 138, telefono 351-406, vastissimo assortimento Fiat, Alfa, Lancia, Simca, Opel, BMW, Volkswagen, Innocenti spider, visitateci, massime facilitazioni. 0137

A.A.A.A.A.A.A.A. LINCAR Automobili Torino, corso Principe Oddone 68, telefono 488-213 vicino Stazione Dora. Una grande ditta. Imponente esposizione compera urgentemente pagando massimo da dipendenti e privati, vende permuta vantaggiosamente, rateazioni, garanzia 6 mesi. Accordateci la Vostra preferenza. (Anche festivi). 0818

A.A.A.A. DITTA Autodestefani compera, Autodestefani vende, Autodestefani permuta, Autodestefani rateizza, Autodestefani garantisce 6 mesi. Autodestefani prezzi controllabili. Autodestefani organizzazione, Autodestefani sicurezza, Autodestefani grandissima compra-vendita (anche festivi), corso Grosseto 55, stazione vicino corso Vercelli. Telef. 293-992.

A.A.A.A. NSU Compra senza cambiali, Sandrin, via Galvani 23, telefono 471-689. 0423

A.A.A. ARCIOCCASIONISSIME corso Svizzera 63: Prinz 4, Giulia GT, TI, 1300, 1300, 1100, 850, 600, 500F 500 giardiniera, 600 furgone, motocarro Lambro 5 q.li. Aperto festivi. Telefonare 745-313.

A.A.A. CORSO Francia 343: Fulvia, Appia III, Simca 1000, IM3, Dauphine, Giulietta TI, Cortina, NSU 1000, Giulia TI, assortimento familiari, assortimento 1500, 1300, 1100, 750, 500 da 140.000 a 980 mila, piccolissimi anticipi, cambi.

A.A.A. IL Supermercato di via Vigone 44 dispone vastissimo assortimento auto da 70.000 in su.

A.A.A. 500, 600, 850, Flaminia, 850 lusso vestito Bertone. Via S. Donato 80. Telefono 767-657.

A.A. AUTOCOLONGO, occasioni 500, 600, 850, 1100 special, 1300, 1500 C, Flavia, Fulvia 2C, normali, Appia II - III, Simca 1000, BMW, R 8, Prinz, Opel, spider 1500, 850, familiari 1300 - 1100, lunghe rateazioni. Corso Belgio 179. Aperto festivi. 0333

A. CORTINA 1500 familiare ottimo stato vendesi. Via Vigone 44.

A.A. ASSORTIMENTO Mercedes 220 SE, BMW 1800, Fulvia 2 C, Dauphine, 600, 1500, 1300, Giulia sprint, GT, 280 spider, Volkswagen, R 8, 500, 595 Abarth, 600 multipla, 1100 D, Cortina, IM 3, 1100 familiare, furgoni e camioncini 1100 - 600, Volkswagen - Corso Agnelli 22, tel. 322-493. 081

A.A. OMAGGIO vetture fino al 30 luglio mostra mercato autoveicolo occasione corso Potenza 105, parallelo via Borgaro (Largo Toscana), piccolissimi anticipi, garanzia semestrale, cambi, assortimento occasioni Fiat, Lancia, Alfa, Simca, Ford, Innocenti, occasionissime da 180.000 in su. (Aperto festivi). [illegible]

A. AUTOAGENZIA Alberti, Cigna 2 interno cortile troverete bellissime occasioni Appie ultimissime, 103 familiari, Bianchine panoramiche, Giardiniere 500, Simca 1000, 1300, 1500, 750, 850, 500, 1100 D, H, Export, Dauphine. Rateazioni.

A. PRESTITI immediati su automezzi anche ipotecati comunque targati. Modicità, riservatezza, FINANZIARIA Fid - via Cernaia 16, telefono 542-834, 530-445. 0147

A.A. VIA Vigone 44 troverete senza anticipo 500, 600, 1100 camioncini ed altri tipi di autovetture tutte garantite. 0114

A. AUTONOLEGGI vetture da 1300 giornaliere corso Dante 48. Telefonare 694-714. 0792

A. AUTOSOVVENZIONI in 5 minuti, discrezione assoluta. FINCOTEX, corso Francia 15. Telefonare 760-203 - 779-026.

A BERLINA 124, spider 124 nuova, 1500F, 1100D, 1100H, 850, 750, 600, 500, Bianchina panoramica, Appia III, Giulia sprint, Maserati, DAF, [illegible] rateazioni, Madama Cristina 93. 0855

A. CON garanzia troverete in via Vigone 44 ogni tipo di autovettura ottimo stato. Pagamento rateale.

A. SPIDER e coupé vari tipi vendonsi anche ratealmente. Via Vigone 44. 0114

A. 1100 TN nello ottimo stato vendesi facilitando. Via Vigone 44.

A privati vendo 500, 600, 1500 Fiat, 850 furgoni, 1100 Abarth coupé. Telefonare 891-201. 0156

A privato vendo 124 semestrale bellissima perfette condizioni. Tel. 380-106 ore pasti. 2001

A 100.000 abbiamo 500, 600, 1100 revisionate. Corso Rosselli 11.

ABBIAMO Fiat 500, 600, 1100D e special, 1300, 1500, 2300 berlina, 1800 familiare. Giulietta sprint 64, A40, 1200 Volkswagen, Dauphine. Facilitazioni pagamento. Cavalieri Commissionaria Fiat-Sara, corso Turati 37. Aperto mattinate festive.

ABBIAMO Giulia Junior, super, TI, GT, Giulietta sprint, Fulvia coupé, HP, 850, assortimento 500. Volta 5, tel. 546-881. 01015

ACQUISTIAMO autovetture vendiamo rateizzando corso Siracusa 136 ang. corso Orbassano. 21401

ACQUISTO contanti vetture dipendenti. Valutazione massima via Nizza 50.

ALFA Romeo Cottino commissionaria sollecite consegne GT Junior, 1300 TI. Fabro 10 bis, Giulio Cesare 213. 030

AUTONOLEGGI autovetture da lire 1000 giornaliere. Duchessa Jolanda 32, telefono 773-985.

ALLA Sala corso Giulio Cesare 202, telefono 285-756 disponibile vasto assortimento usato: Alfa Duetto da immatricolare, Giulietta '62, Giulia '63, Austin A 40 '63 '65, Nsu, 600 '64, 1100 '64, Simca, Familiare '65, Volkswagen: 1200 '62 '63 '64, 1500 '63, 1500 familiare '63 '64, 1600 coupé '66, Ford: Anglia '64 '65, Cortina '63 '64 '65, Cortina GT '63, 12 M '63, 17 M '64, Peugeot: 403 '61, 404 '63, Maserati spider internazionale con hard-top '62, 4 porte '58, Ferrari: Scaglietti '63, GTB '65, Jaguar 3.4 '58 e diversi altri tipi con minimo anticipo e lunghe rateazioni. Aperto mattinate festive, sere giorni feriali fino ore 23.

ALLA Sala corso Giulio Cesare 202, telef. 285-756 disponibile vasto assortimento usato Fiat: 500 '63, 600 '61 '63, 850 '65, 1100 D '63 '64, 1500 '62 '63, 1500 L '65, Lancia: Appia III '62, Flavia '61 '63, Flaminia Zagato '63, Flaminia coupé '62, e diversi altri tipi con minimo anticipo e lunghe rateazioni. Aperto mattinate festive, sere giorni feriali fino ore 23. 0244

APPIA III serie vendesi. Telefonare 755-870 ore pasti. A62431

AUTO Agenzia Castelo, via Rubiana 18, tel. 774-226: Flavia coupé, 1800 Km. 13.000, Giulia super recenti, 124 nuova, Appia '63, Appia guida destra, 1500, 1100, 850, 500.

AUTO facile, completamente a rate senza anticipo autovetture usate consegna immediata. Ciaai, via Andrea Doria 13, corso Raffaello 3.

AUTO tutti i tipi, basso prezzo, pagamento rateale. Via Vigone 44.

AUTOIGLLY, via Accademia Albertina 1, tel. 882-710, anche festivi vende Ranger nuovo, 3,8 S Jaguar, Maserati 5 marce, spider 1600 Alfa, Fulvia berlina, 500, 600, 1100. Rateizza, permuta, facilita.

AUTOMARKETS: prezzi eccezionali, facilitazioni massime di pagamento, garanzia, assicurazione compresa. Anche mattinate festive. Corso Principe Eugenio 11, telefono 539-596.

AUTONOLEGGI Autogiacosa tariffe da lire 450 ogni 24 ore più lire 20 al km, non richiesta anzianità patente o limiti età, tariffe a chilometraggio illimitato per 3-5-7-10 giorni. Telefonare 837-514. 0276

AUTOCCASIONI 50.000, 750.000 sempre aperto, Radiale Moncalieri vicino dazio. 0353

AUTOVETTURE usate, Alfa Romeo, Fiat, Lancia alle migliori condizioni, permute, rateazioni, Cottino, Fabro 10 angolo via Cernaia, corso Giulio Cesare 213. 030

(Continua a pag. 17)

DEI FIORI D'ARANCIO

Il guardaroba della sposa

La moda ha subito nel giro di un anno una completa trasformazione e occorre adeguarsi ma naturalmente sempre con un po' di buon senso.

Le giovanissime potranno seguire i modelli più eccentrici con minigonne, calze colorate a rete, grandi orecchini, colori audaci. Le meno giovani sceglieranno abiti al ginocchio, calze normali, colori anche vivi ma non troppo contrastanti. Un consiglio che vale per tutte: non considerate soltanto il viaggio di nozze; pensate che dura pochi giorni e dovrete sfoggiare la vostra eleganza soprattutto dopo, per essere apprezzate e notate da amici e conoscenti.

Parliamo ora del guardaroba delle spose diciotto-ventenni. Tenete presente che andiamo verso la stagione calda e l'estate sportiva sarà sotto l'insegna dello stile western. Chi ha una figura alta, slanciata e soprattutto sottile potrà acquistare o farsi confezionare per il mattino e il giorno un tailleur pantalone di grossa canapa bianca, con un collo contrastante, il cui colore potrà essere ripetuto nei risvolti dei pantaloni, nelle scarpe, nella borsa a tracolla. Molto comoda la casacca e pantaloni in chiffon di cotone, ampi in fondo.

Le meno slanciate indosseranno gonne poco sopra il ginocchio, calze di filo, camicioni diritti con grosse tasche e cintura bassa; di moda la gonna scozzese e corpino aderente con bordi bicolori oppure tailleur in leggero jeans bianco con grossi profili in tinta, vestiti interi di colori intensi con vita bassa sottolineata dalla cintura tra i passanti, come stile blue-jeans. Queste ultime, adattate in tinta scura brillante saranno utili per la sera: calze d'argento e scarpe di vernice con fibbiona uguale a quella della cintura.

Sempre per la sera e ancora per le più giovani che vorranno trasformare la ragazzaccia western in fanciulla romantica per trascorrere le ore nella sala da ballo o nei saloni dell'hotel: un modello di garza color cedro con maniche a palloncino e collo a cratere per le brune; un abitino scivolato in garza di seta turchese con applicazioni di fiori della stessa tinta sul corpino, sulle maniche ai polsi, sulle tasche, sul giro collo, per le bionde e le rosse.

Anche gli abiti lunghi per le sere calde d'estate potranno essere in garza di seta con una ruche intorno al collo e alla vita alta; grande novità di quest'anno le scollature sul dietro ma con cappuccio. Le gonne «dunanti» e i corpini drappeggiati verranno realizzati con tessuti morbidi stampati con grandi disegni di foglie e fiori.

Lasciamo le giovanissime per i consigli alle spose meno bambine. Veramente molto comoda quest'anno la moda dei «coordinati», cioè dei tre o quattro pezzi che possono essere alternati tra di loro. In gabardine, in panno, in jersey, in whipcord, in lino: la base è sempre il tailleur, camicia di taglio classico, pantaloni svasati o classici, giacca con martingala e di linea semiaderente. Lo svizzero a coste quello per la montagna, con giacca allacciata all'impermeabile o chiusa da una zip e completa in chiffon di cotone.

Se per la figura non troppo sottile dovrete scartare il tailleur pantalone, ricordate che si dovrà comunque contare, nel vostro guardaroba un minimo di tre o quattro tailleurs tradizionali di cui almeno uno a doppio petto. Molto comodi in città d'estate i due pezzi con giacca breve senza maniche o che copre appena i fianchi, con revers o chiusa a giabbottino. Sempre elegante il due pezzi in shantung, selvaggio con bottoni gioiello o quello in piqué bianco operato con finte tasche a pattina.

L'abito «ventiquattr'ore», in shetland se si va in montagna, in cotone o shantung se al mare o in città, potrà essere realizzato con cucitura a bisercia sul davanti e collo ad anello, oppure in linea chemisier con abbottonatura interrotta, sempre più elegante del «tutto abbottonato» che si potrà indossare naturalmente solo al mattino, rallegrandolo con un bel colletto di piqué bianco e nodo in faille se il tessuto dell'abito è a righe colorate.

Un breve accenno ai costumi da bagno: quest'anno tornano di moda i costumi interi in nylon, in jersey non molto scambati. Il beige è il nuovo colore da spiaggia oltre all'arancio, rosa, lilla, turchese, nero accostato a tinte brillanti. Molto adatte le tuniche da indossare sopra il costume, in cotone leggerissimo stampato e spugnabile.

Preziosi i costumi in piqué e per chi non ama i bikini, il sobrio due pezzi con mutandine o calzoncino stretto da un'alta cintura cilacciata con un fiblione. Per i pomeriggi sul mare consigliamo infine un completo dello stesso tessuto: due pezzi con pantaloni lunghi da indossare sotto il vestito chemisier con maniche lunghe.

Nel corredo dello sposo

Per il lungo viaggio di nozze in auto o in aereo, vesta un abito sportivo con accessori intonati. Il sarto lo consiglierà per quanto riguarda la stoffa che non deve essere soggetta a stropicciature. Per la sera, in crociera di lusso o in grandi alberghi vestirà lo smoking. Quando l'impegno non sia eccessivo, abito classico con giacca monopetto o doppiopetto, camicia bianca, cravatta scura. Abito classico anche per la serata al concerto, per il ricevimento in casa di amici: camicia bianca o leggermente tendente all'azzurro, cravatta unita o a piccoli disegni. Evitare sempre la cravatta a righe o a bande nel caso che l'abito o la camicia siano a righe, anche non vistose. L'abito «spezzato» non deve mai essere indossato dopo le 17.

Potrà capitare allo sposo, se i doveri professionali o di posizione sociale glielo impongono, di dover partecipare a pranzi o banchetti ufficiali. Vestirà in questo caso il *frac* o lo *smoking*. Ma se il biglietto d'invito non lo precisa, e in particolare nel caso di banchetti di soli uomini, vestirà abito scuro (grigio o blu), camicia bianca, cravatta scura, scarpe nere. Per la cravatta è consentita qualche piccola eccezione: per esempio una modesta fantasia.

Nel suo corredo, lo sposo avrà anche l'abito per accompagnare la sposa al ballo. Se la serata è impegnativa occorre lo *smoking* (il *frac* soltanto nei rarissimi casi di ricevimenti d'alta cerimonia, per esempio, su invito di ambasciatori o capi di Stato). Ma per il ballo dei comuni mortali è sufficiente l'abito scuro, con la solita camicia bianca, le solite scarpe nere, la solita cravatta scura a piccoli disegni.

Frac e *smoking* sono di rigore nei grandi teatri d'opera per le «prime». *Frac* se si è in compagnia della moglie; *smoking* per chi è solo o è accompagnato da amici (tutti uomini).

Nel guardaroba dello sposo terranno certamente più posto gli abiti in giacca fantasia e pantaloni in tinta unita, e abiti monopetto «completi». Sono gli unici che consentono, nella stagione fredda, di essere accompagnati da pullover (per tutti gli altri occorre, semmai, il gilet della stessa stoffa) beige, grigio o di altri colori che s'intonino alla fantasia del tessuto.

Avrà anche parecchie camicie in color pastello, scarpe sportive, cravatte a righe, a tinte vivaci, a disegni. Ma sempre con moderazione. Si dice che Edith Piaf (che non era certo una donna elegante ma era dotata di estremo buon gusto), quando vide scendere dall'aereo l'armeno destinato a diventare il cantante più celebre di Francia (dopo di lei, naturalmente) gli abbia detto: «Adesso vai a togliersi la mascherata, poi parliamo».